Accademia degli Accesi

FRANCESCO BORZAGA

60 ANNI PER LA DIFESA DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE DEL TRENTINO

Trento
2019

Accademia degli Accesi
Associazione Nazionale “Italia Nostra” – Sezione Trentina
C.I.P.R.A. – Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi
Museo delle Aree Protette “Mario Incisa della Rocchetta” – Camerino
C.E.A. “Renzo Videsott” della Riserva Naturale di Torricchio – Camerino
Associazione Smilax – Camerino

FRANCESCO BORZAGA

60 ANNI PER LA DIFESA DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE DEL TRENTINO

ACCADEMIA DEGLI ACCESI
SCIENZE – ARTI – LETTERE
1629

TRENTO
2019

Seconda edizione

Redazione: Franco Pedrotti
Impaginazione: Edmir Murrja
Edizione: Accademia degli Accesi – Sezione trentina di Italia Nostra
Stampa: “H2” Agenzia Universitaria – Camerino

Copertina
Cascata del Lares in Val di Genova

CRONACA DEL CONVEGNO

Il giorno 27 ottobre 2018 ha avuto luogo a Trento, presso la Sala "L'Officina dell'Autonomia" del Museo Storico, il convegno su *Francesco Borzaga - 60 anni per la difesa della natura e dell'ambiente nel Trentino*, organizzato dall'Associazione nazionale Italia Nostra, Sezione trentina, e dall'Accademia degli Accesi.

Francesco Borzaga, coetaneo, amico di lunghissima data di Franco Pedrotti e compagno di molte delle sue battaglie, impegnato da 60 anni nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente, con le sue iniziative è riuscito a ottenere ciò che non era stato possibile né a Gallarati Scotti né a Castelli; egli è il più degno successore ed erede del pensiero di Renzo Videsott che mai abbia avuto il Trentino. É uno dei veterani dell'ambientalismo italiano anche se la sua attività è stata prevalentemente e tenacemente rivolta ai problemi della sua terra natale.

Dopo i saluti introduttivi di Beppo Toffolon, Presidente della Sezione trentina di Italia Nostra, e di Fulco Pratesi, Presidente onorario dell'Associazione italiana per il W.W.F., sono seguiti gli interventi che hanno illustrato i vari aspetti dell'attività svolta da Francesco Borzaga nel lungo periodo di 60 anni, per la difesa della natura e dell'ambiente in Trentino.

Luigi Piccioni (Università della Calabria) ha parlato delle origini del Movimento Italiano per la Protezione della Natura e dell'Associazione nazionale Italia Nostra. Franco Pedrotti (Università di Camerino), Paolo Mayr e Salvatore Ferrari (Sezione trentina di Italia Nostra), Sergio Boschele (W.W.F. Trentino) e Franco de Battaglia (Trento) hanno messo in evidenza i vari aspetti dell'attività di Borzaga da un punto di vista generale e in riferimento alle associazioni nelle quali egli ha militato, dapprima il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (Sezione di Trento), quindi l'Associazione nazionale Italia Nostra (Sezione trentina) e infine l'Associazione italiana per il W.W.F. (Delegazione per il Trentino-Alto Adige).

Liliana Zambotti (Unione Bolognese Naturalisti) ha esaminato l'attività di Francesco Borzaga, con particolare riferimento alla tutela della Val di Genova e della Val di Tovel, attraverso i contatti avuti con Alessandro Ghigi e con la Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del C.N.R. Elisabetta Fontanari (Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali della P.A.T.) ha riferito sul voluminoso archivio personale di Francesco Borzaga, dallo stesso ceduto nel 2017 all'Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali della P.A.T. Carteggi, memorie, relazioni, materiale a stampa, documentazione tecnica e fotografica, atti di opposizione permettono di seguire progetti quali l'istituzione di parchi naturali, come l'Adamello-Brenta, e innumerevoli aree

protette, il vincolo naturalistico sul lago e la Val di Tovel, vincoli sul patrimonio storico, la difesa della Val di Genova dallo sfruttamento idroelettrico, la salvaguardia dell'orso bruno delle Alpi, lo sviluppo urbanistico della città e del territorio trentino, il primo piano urbanistico provinciale. Il tutto nell'ambito del più ampio quadro della storia politica ambientale, sociale ed economica del Trentino nel periodo considerato.

L'intervento conclusivo è stato quello di Luigi Casanova (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, C.IP.R.A.) sul tema: *Prospettive future per ambiente e paesaggio in Trentino*.

Moderatore del convegno è stato Ettore Paris, direttore di QT Questotrentino.

In Appendice è riportata una lettera spedita da Francesco Borzaga ai giornali di Trento nel luglio 2018 e non pubblicata; la lettera riprende e commenta i problemi della tutela ambientale delle Valli di Tovel e Genova.

Resoconti giornalistici

ANONIMO, 2018 – *Omaggio a Francesco Borzaga. "Sessant'anni per la natura".* Trentino, 22 ottobre 2018.

ANONIMO, 2018 – *Borzaga, un uomo da 60 anni in difesa dell'ambiente.* L'Adige, 25 ottobre 2018.

ANONIMO, 2018 – *Giornata in onore di Francesco Borzaga*. Bollettino (online) della Sezione trentina di Italia Nostra (INforma, 3/2018).

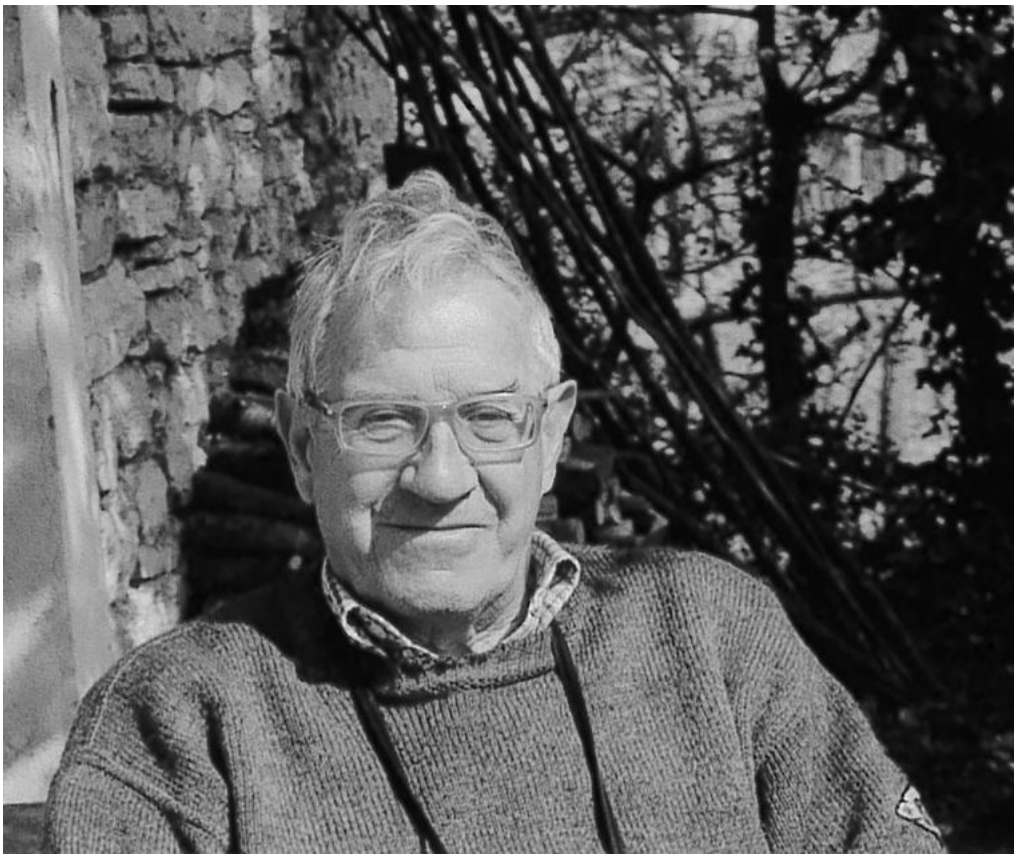
BASSO L., 2018 – "*La politica si dimentica l'ambiente". Allarme di Borzaga su gestione del territorio."Preoccupato, classe dirigente insensibile"*. L'Adige, 28 ottobre 2018.

JELLICI G., 2020 – *Francesco Borzaga, profeta dell'ambiente*. L'Adige, 3 gennaio 2020.

M.D.T., 2018 – *Un pioniere dell'ambientalismo trentino, Francesco Borzaga,* Trentino, 27 ottobre 2018.

M.D.T., 2018 – *Italia Nostra, omaggio a Borzaga: sessant'anni di impegno per l'ambiente*. Trentino, 28 ottobre 2018.

VOLTOLINI S., 2018 – *Borzaga: le mie battaglie e lo sgambetto di Dellai.* Corriere del Trentino, 27 ottobre 2018.



Francesco Borzaga

FRANCESCO BORZAGA

Poche persone, nella loro vita, hanno speso tante energie e tanta passione per proteggere la natura del loro territorio dagli assalti di imprenditori e politici, la cui miopia oggi forse appare evidente, ma che, allora, ai più, parevano agire secondo criteri accettabili: in nome dell'economia, dello sviluppo, del benessere collettivo. L'idea di uno sviluppo purchessia contiene però in sé, inevitabilmente, un duplice conflitto: tra gli interessi particolari e gli interessi generali; tra una visione ristretta e di breve periodo e una prospettiva più ampia e profonda, capace di considerare gli effetti collaterali e le conseguenze meno immediate. In questa differenza si misura la portata dell'azione di Francesco Borzaga come presidente del W.W.F. Trentino-Alto Adige e come segretario della sezione trentina d'Italia Nostra, il suo contributo critico, il suo apporto intellettuale.

A Francesco Borzaga non sfuggiva l'orizzonte, il contesto più ampio, lo scenario futuro che quegli interventi avrebbero determinato. Uno sguardo capace di contenere e valutare ciò che ad altri pareva irrilevante, trascurabile, sacrificabile. Ma questa visione generale non trascurava certo i dettagli, specie quelli in grado di svelare i reali obiettivi di un'iniziativa o di trasformarsi in solidi argomenti oppositivi in sede giudiziaria.

Radicale, rigoroso, intransigente: la rappresentatività di Borzaga entro lo scenario dell'ambientalismo trentino è il risultato della stratificazione d'innumerevoli lotte, il condensato di sessant'anni coerentemente spesi in difesa del nostro territorio, con tenacia e passione straordinarie. Il suo impulso ha animato la vita dell'associazionismo trentino in forma diretta, nelle associazioni che ha contribuito a fondare e in cui ha riversato lungamente le sue energie. E indirettamente, come modello d'impegno, come prassi esemplare, per tutte le altre.

Anche ora, nel momento in cui il territorio, l'ambiente e il paesaggio sono nuovamente oggetto d'irresponsabili aggressioni - forse diverse dal passato, ma non per questo meno gravi - Francesco Borzaga è per tutti noi una figura fondamentale: la testimonianza che opporsi è possibile, che la lotta non è vana. Questa giornata in suo onore non è quindi solo un doveroso tributo verso chi tanto ha operato per il bene comune, ma è anche un'iniezione di coraggio e di fiducia, di cui oggi, anche in Trentino, vi è estremo bisogno.

Beppo Toffolon
Presidente della Sezione trentina di Italia Nostra

Trento, 27 ottobre 2018

I MIEI 50 ANNI CON FRANCESCO BORZAGA

Francesco Borzaga è l'unico e indiscusso apostolo della difesa della natura in Trentino.

Era il 7 agosto (mi pare del 1968, cinquanta anni fa), che i dirigenti di Italia Nostra (il vicepresidente Bonaldo Stringher e il segretario generale Renato Bonelli) mi inviarono in missione a Trento per informarmi sulle vicende della Val di Genova, dove un folle progetto idroelettrico minacciava di prelevarne le acque (con una manovra di *Divortium aquarum* a base di canali di gronda), per portarle nella centrale di Molveno.

Conobbi Francesco in quell'occasione e ne nacque una profonda e duratura amicizia, con lui e la sua meravigliosa Dodi, che dura tuttora.

Girammo per tutti i Comuni della valle, parlando con i sindaci e gli uffici regionali e provinciali, e ne uscì un rapporto che contribuì a bloccare, grazie ad articoli e prese di posizione, il devastante progetto.

Sempre in difesa di quella stupenda valle e degli altri tesori del Trentino, continuammo, sia come Italia Nostra, sia con il W.W.F. da poco fondato, a batterci. La sua indomita passione e la inesauribile energia lo spingevano a imprese apparentemente impossibili.

Un giorno mi chiese di poter incontrare a Roma Massimo Severo Giannini, un importantissimo giurista e politico, per sottoporgli una proposta di provvedimento in favore del Lago di Tovel (una sua passione condivisa con me), un lago montano che stava perdendo la sua eccezionale e storica colorazione rossa provocata dal microorganismo *Glenodinium sanguineum.*

I dirigenti di Italia Nostra, pur mostrandosi piuttosto dubbiosi, ci organizzarono l'incontro.

Il quale, condotto da Francesco, riuscì a convincere il luminare ad intraprendere un'azione legale che, incredibilmente, ebbe successo.

Altre azioni ebbero come oggetto la difesa degli ultimi orsi delle Alpi. Mi mostrò il libro "L'orso bruno nella Venezia Tridentina" pubblicato da Guido Castelli nel 1935 (e ripubblicato nel 2016 da Corradino Guacci presidente della Società Italiana per la Storia della fauna "Giuseppe Altobello") e mi accompagnò a incontri con personaggi come Gino Tomasi, direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento, e il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, fondatore dell'Ordine di San Romedio.

Anche in questo caso, il W.W.F. fu in prima linea nel tentativo di riportare sulle Alpi il prezioso plantigrado, ridotto a un minimo numero, nonostante molti tentativi andati falliti. La creazione del Parco dell'Adamello Brenta nel 1967, costituì un primo passo verso il salvataggio dell'orso alpino, per il quale il W.W.F. e la sua sezione Trentina, con l'impegno di Francesco Borzaga, Sergio Boschele e tanti altri, si sono impegnati per anni anche

economicamente.

La introduzione nel 1999 di esemplari importati dalla Slovenia, con il fattivo e generoso intervento della Provincia di Trento e del Parco Adamello Brenta e i contributi dell'Unione Europea, ha finalmente coronato il sogno di poter rivedere l'orso nelle foreste del Trentino.

Queste ultradecennali battaglie (in cui il W.W.F. ebbe grande ruolo), che portarono alla creazione del Parco Adamello-Brenta, ebbero, per l'Associazione, grazie all'impegno di Francesco Borzaga e di Sergio Boschele, una ricaduta concreta di grande valore anche in altre aree.

Venuto a sapere che una intatta vallata di 235 ettari nella catena del Lagorai era messa in vendita, il W.W.F. si attivò per trovare la somma occorrente per acquistare questo gioiello di foresta, pascoli, torrenti e due baite da restaurare. La raccolta di fondi ebbe successo e oggi l'Oasi di Valtrigona, con la sua preziosa fauna e la tipica flora e le malghe, è divenuta la prima e maggiore Oasi alpina dell'Associazione.

Ci sarebbe un'infinità di racconti e testimonianze per narrare quanto il mio amico Francesco ha saputo creare e difendere nel territorio da lui tanto amato.

Ma sono sicuro che, pur senza la mia presenza, tutti gli altri intervenuti sapranno, meglio di me, illustrare i meriti del grande Francesco Borzaga.

Fulco Pratesi
Presidente onorario del W.W.F.

Roma, 27 ottobre 2018

IL RISVEGLIO DEL PROTEZIONISMO IN ITALIA: DAL MOVIMENTO ITALIANO PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE "ITALIA NOSTRA"

Luigi Piccioni
Università della Calabria – Arcavacata di Rende (Cosenza)

La militanza di Francesco Borzaga si è via via identificata in tre associazioni che hanno fatto la storia dell'ambientalismo italiano e che sono state espressione di ispirazioni ideali, di mondi e di storie personali molto diverse: il M.I.P.N., Italia Nostra e infine il W.W.F.

La prima di queste associazioni è stato il Movimento Italiano per la Protezione della Natura, il M.I.P.N., con cui Borzaga ebbe occasione di entrare in contatto quando frequentava ancora il liceo, grazie al corso di protezione della natura organizzato nel 1951 a Trento da Paolo Videsott e Ezio Mosna.

Il M.I.P.N. nacque in un'epoca in cui in Italia non solo non esisteva più nessuna associazione di protezione della natura ma si potevano contare sulle dita di due mani le persone che si interessavano con passione e competenza dell'argomento.

Il sodalizio fu creato nel 1948 per iniziativa di due di costoro, i fratelli trentini Renzo e Paolo Videsott, anzitutto per guadagnare consenso e sostegno pubblico a una complessa strategia nazionale di rafforzamento e istituzione dei parchi nazionali. Renzo Videsott, direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, stava infatti tentando di sottrarre i quattro parchi nazionali esistenti al controllo del Corpo Forestale dello Stato, di istituire un ulteriore parco nazionale nel massiccio del Brenta Adamello e di creare una sorta di organismo di coordinamento nazionale degli enti di gestione. Questa battaglia, iniziata attorno al 1947, era condotta contemporaneamente su vari fronti: i partiti politici, le istituzioni pubbliche, il mondo universitario, la stampa. Apparve presto anche la necessità di un canale che - sull'esempio del Touring Club Italiano e del Club Alpino Italiano – fosse in grado di rivolgersi direttamente all'opinione pubblica, di educarla, stimolarla e infine mobilitarla a sostegno del progetto.

Se è vero che le circostanze mettevano in primo piano la strumentalità dell'operazione, bisogna anche dire che i promotori erano assolutamente convinti tanto della necessità morale della protezione della natura quanto del ruolo di elevazione spirituale e culturale del rapporto con la natura stessa. Inoltre essi erano in certa misura consapevoli dell'estrema difficoltà di far circolare con successo idee protezioniste in una società come quella italiana del dopoguerra.

Furono proprio queste convinzioni a spingere alcuni dei fondatori e

alcuni membri della sezione di Trento a organizzare nel 1951, con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (U.I.P.N.), un ciclo di lezioni sulle risorse naturali e la loro protezione, all'epoca e per molti anni a venire l'esperimento più organico e avanzato di educazione ambientale fatto in Italia e che ebbe valore fondante per l'impegno di Francesco Borzaga e di Franco Pedrotti.

Ma proprio il corso di Trento, svolto in un ciclo unico e mai più ripetuto né in quella né in altre forme né a Trento né altrove, mostra bene i limiti organizzativi e operativi del M.I.P.N., associazione costretta a muoversi in un contesto scarsamente ricettivo ma anche ancorata a modelli associativi relativamente modesti e antiquati, sostanzialmente volontaristici, incapaci di misurarsi con la dimensione nazionale, anche se i contatti internazionali erano molto stretti; Renzo Videsott faceva parte del Comitato esecutivo dell'Unione Internazionale per la Protezione della Natura, con sede a Bruxelles.

Di qui una storia travagliata e altalenante causata in particolare dalla struttura reticolare dell'associazione che federa in sostanza realtà locali estremamente diverse e ampiamente autonome da un "centro" molto evanescente. Questo vale sia per la prima fase, tra il 1948 e il 1958, quando le sezioni sono solo quelle di Torino, Milano, Trento e Vicenza, ma anche per quella successiva alla nascita - nel 1959 - della Federazione nazionale Pro Natura, organizzazione che riunisce un numero maggiore di sodalizi, ma ancor più diversificati.

In questo senso il M.I.P.N. e poi Pro Natura continuano la tradizione di inizio secolo di realtà di base che cercano di raggiungere una maggiore efficacia cooperando tra loro al di là delle differenze. Era stato così infatti a inizio Novecento anche per la Federazione Pro Montibus et Silvis, per la Lega nazionale per la protezione dei monumenti naturali e per il Comitato nazionale per la difesa del paesaggio e dei monumenti, organismi che non erano stati in grado - a differenza del Touring e del C.A.I. – di reggere il peso della grande guerra prima e soprattutto dell'avvento di un regime totalitario poi.

Pressoché opposto il funzionamento di Italia Nostra, che nacque nel 1955 non in provincia bensì nella capitale, con la precisa ambizione di divenire un'organizzazione nazionale saldamente diretta dal centro e a partire da un gruppo di personalità autorevoli e altamente visibili: famosi urbanisti, esponenti politici e un buon numero di elementi dell'aristocrazia più illuminata. L'idea alla base della creazione di Italia Nostra fu insomma quella di un sodalizio subito influente in quanto saldamente inserito nei gangli del potere culturale e politico romano da ramificare poi in tutta l'Italia.

Pur operando con relativa lentezza nei primi due-tre anni di vita, il sodalizio riuscì a raggiungere questi obiettivi abbastanza agevolmente: nel 1956 si svolse sotto la presidenza di Umberto Zanotti Bianco il primo convegno

nazionale con relazioni di figure di prestigio come Ludovico Quaroni e Roberto Pane; nel 1957 uscì il primo numero del "Bollettino" destinato a restare un punto di riferimento nel corso dei decenni; nel 1959 il sodalizio arrivava a contare trenta sezioni ben distribuite sul territorio nazionale mentre le sue prese di posizione trovavano sempre più facilmente la strada della stampa nazionale, grazie anche alla grande vicinanza col prestigioso settimanale "Il mondo".

Poiché tuttavia Italia nostra, nonostante fosse stata istituita per tutelare "le bellezze artistiche e naturali", continuava a occuparsi solo marginalmente ed episodicamente di ambiente, nella seconda metà degli anni Cinquanta i "fari" della protezione della natura in Italia restavano quelli di dieci anni prima: da un lato gli eredi del M.I.P.N. videsottiano, cioè le sezioni M.I.P.N. di Trento e Vicenza più la neonata Pro Natura, e dall'altro la Commissione Pro natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche guidata da Alessandro Ghigi.

Una svolta si verificò nel dicembre 1960 quanto il sodalizio dedicò il suo settimo convegno nazionale al tema del "verde" inteso in senso molto ampio, a partire comunque dal problema della dotazione di verde urbano e da quello della tutela delle ville e dei giardini. Si trattava evidentemente di temi ancora molto lontani dagli interessi e dall'impegno del M.I.P.N., di Pro Natura e della Commissione Pro natura del C.N.R., ma il convegno riservò alcune relazioni anche agli spazi verdi extra-urbani compresa una di Ludovico Quaroni sui parchi nazionali e impegnò l'associazione a formare un "Gruppo verde" dalle competenze molto variegate coordinato da Ludovico Quaroni e Bonaldo Stringher jr. Dopo pochi mesi dell'ampio Gruppo immaginato in chiusura di convegno, non rimase che il piccolo nucleo di giovani coordinato da Bonaldo Stringher e Arturo Osio che si era impegnato a occuparsi di parchi nazionali e fu proprio dall'operato di questo nucleo che originarono da un lato il coinvolgimento diretto di Italia Nostra nella protezione della natura sia, cinque anni dopo, la prima associazione ambientalista italiana veramente moderna: il W.W.F. Italia.

Il Gruppo verde di Italia nostra, come finì col chiamarsi il gruppo coordinato da Stringher, si avvicinò ai parchi nazionali e alla difesa della natura partendo da zero, senza praticamente alcuna conoscenza preliminare di figure, vicende e problematiche del passato ma da un lato potè giovarsi della passione, della professionalità, dell'intelligenza e della capacità di lavoro di tutti i suoi membri per colmare rapidamente queste lacune e da un altro lato ebbe il costante e pieno supporto, tanto politico quanto organizzativo, dell'associazione madre. Grazie a ciò, grazie alla "svolta ambientalista" del 1962 di Antonio Cederna e grazie a un clima culturale e sociale via via più favorevole alla difesa della natura e a un sistematico intervento pubblico nel settore, Italia Nostra divenne in breve tempo il principale soggetto – diremmo oggi – ambientalista del Paese.

Grazie alla sua acuta sensibilità Francesco Borzaga si accorse molto precocemente della comparsa di questo nuovo e promettente soggetto, tant'è che già nel novembre del 1962 si sentì in dovere di sottoporre a Umberto Zanotti Bianco e a Francesco Gori Montanelli la questione della tutela della Val di Genova minacciata da un impianto idroelettrico particolarmente invasivo. L'immediata sintonia tra Borzaga e i vertici del sodalizio portarono il 21 gennaio 1963 a due riunioni romane nelle quali, tra le altre cose, si convenne sulla possibilità di creare una sezione di Italia Nostra a Trento e ci fu il primo contatto tra Borzaga e il Gruppo verde rappresentato da Stringher e da Osio. Il mese seguente fu fondata la sezione di Trento, a luglio Francesco Borzaga, a nome di Italia Nostra nazionale sottopose alla Regione Trentino-Alto Adige un progetto per la realizzazione di un parco delle Valli di Tovel e di Genova, cui nell'agosto 1964 si aggiunse una richiesta ufficiale per la costituzione di parchi naturali provinciali in Trentino.

Questo dinamismo mostrava bene l'audacia e la chiaroveggenza del Gruppo verde, che a differenza di Renzo Videsott aveva maturato una concezione molto aperta e dinamica della questione delle aree protette ritenendo – correttamente – che l'Italia dovesse e potesse ampliare notevolmente il numero di parchi e la superficie di territorio protetto. Fu così che Italia Nostra divenne, a partire soprattutto dal biennio 1963-64, l'apripista della questione dei parchi, sostituendosi in larga parte alla vecchia *leadership*, pur sempre attiva, costituita dalle figure di Renzo Videsott e Alessandro Ghigi. E Borzaga divenne l'infaticabile segretario della Sezione di Trento, carica che tenne fino al 1972.

Ma per quanto agguerrita, colta, perfettamente consapevole dell'importanza dei rapporti col mondo politico e parlamentare, capace di influenzare la stampa, coordinata in modo agile ed efficiente da una segreteria nazionale, ben radicata nel territorio, Italia Nostra rimaneva ancora e sempre un'associazione in qualche misura elitaria, con una forte propensione a coinvolgere soprattutto ceti sociali urbani, colti e implicitamente ricchi. Fu questa constatazione, insieme a una sempre maggiore conoscenza delle tecniche di coinvolgimento dell'opinione pubblica e di raccolta fondi, che spinse nel 1966 due delle figure più dinamiche del Gruppo verde, cioè Arturo Osio e Fulco Pratesi, a tentare l'avventura di creare – pur rimanendo all'interno di Italia Nostra – una sezione italiana del World Wildlife Fund, la grande associazione globale nata cinque anni prima in Svizzera sotto l'egida dell'UICN.

E anche stavolta le sensibili antenne di Francesco Borzaga captarono la novità, cioè che il futuro dell'ambientalismo italiano ora stava lì. E il nostro eroe non mancò di dare il suo attivo sostegno fondando a Trento una delegazione del W.W.F. e prolungando poi il suo interesse per decenni.

Bibliografia

GIULIANO W., 1989 - *La prima isola dell'arcipelago*, Torino, Pro Natura Torino.

MEYER E., 1995 - *I pionieri dell'ambiente*, Milano, Carabà.

PEDROTTI F., 1998 - *Il fervore dei pochi. Il movimento protezionistico italiano dal 1943 al 1971.* Trento, Temi.

PEDROTTI F., 2008 - *Notizie storiche sul Parco Naturale Adamello Brenta.*Trento, Temi.

PEDROTTI F., 2013 - *Italia Nostra in Trentino. Un'attività per la protezione della natura e per l'istituzione (e la difesa) dei parchi*. Archivio Trentino, XVII (1): 193-208.

PEDROTTI F., 2018 - *Il Movimento italiano per la protezione della natura (1948-2018). Renzo Videsott e la sua eredità.* Trento, Temi.

PEDROTTI F. (a cura di), 2007 - *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso nelle lettere di Renzo Videsott*, Trento, Temi.

PICCIONI L., 2002 - *Trento 1951: un'esperienza di frontiera*. In: Pedrotti F. (a cura di), Il primo corso di educazione ambientale in Italia. L'Uomo e l'Ambiente, Camerino, Università degli Studi, 41: 7-11.

PICCIONI L., 2010 - *Primo di cordata. Renzo Videsott dal sesto grado alla protezione della natura*, Trento, Temi.

PICCIONI L., 2014 - *Il volto amato della patria. Il primo movimento italiano per la tutela della natura (1883-1934)*, Trento, Temi (prima ediz. Camerino, 1999).

PICCIONI L., 2016 - *1962-1970: La stagione del riformismo e la nuova cultura delle aree protette.* In Tutela, sicurezza e governo del territorio in Italia negli anni del centro-sinistra, a cura di Gianni Silei, Milano, Franco Angeli: 99-128.

PICCIONI L., 2016 - *Cederna ambientalista. Appunti per una ricerca.* In: Antonio Cederna, Tiziano Raffaelli e il Parco di San Rossore, a cura di Renzo Moschini, Pisa, Ets: 15-21.

SIEVERT J., 2000 - *The origins of nature conservation in Italy*. Berna, Peter Lang.

FRANCESCO BORZAGA E LA SUA ATTIVITÀ PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA

Franco Pedrotti
Professore emerito, Università di Camerino

Nel 1950 l'*Union Internationale pour la Protection de la Nature* (U.I.P.N.) ha promosso l'organizzazione di un corso di protezione della natura per studenti delle scuole secondarie dell'Europa. Su proposta di Renzo Videsott, che faceva parte del Consiglio esecutivo dell' U.I.P.N., il corso è stato organizzato nel 1951 a Trento a cura del *Movimento Italiano per la Protezione della Natura* (PEDROTTI, 2002). Al corso prese parte anche Francesco Borzaga, allora studente al liceo ginnasio arcivescovile di Trento. É così iniziata l'attività per la protezione della natura di Borzaga, che si è poi protratta negli anni successivi fino ad oggi, per oltre 60 anni.

Francesco Borzaga è un mio coetaneo, lo ho conosciuto al corso del 1951, e da allora ho sempre seguito con grande ammirazione la sua attività, collaborando con esso tutte le volte che mi è stato possibile.

Il suo impegno è stato grandissimo e non esiste nessun altro protezionista trentino, né del passato né del presente, che abbia agito con tale continuità e coerenza di intenti e con una determinazione che non è mai venuta meno, neppure nei momenti di scoramento. Con le sue prese di posizione e con i suoi interventi, egli ha caratterizzato un periodo di oltre 60 anni della vita pubblica trentina, interloquendo di volta in volta con le autorità regionali, provinciali e comunali e con l'opinione pubblica con scritti, mostre, convegni e pubblicazioni.

Il primo intervento pubblico di carattere protezionistico di Borzaga risale al 1959 e si riferisce alle Dolomiti di Brenta; si tratta di un articolo pubblicato sul giornale L'Adige di Trento dell'1 febbraio 1959, che ha per titolo: *Il movimento per la protezione della natura sulla valorizzazione del Gruppo di Brenta* (BORZAGA, 1959). Come è noto, era prevista la costruzione di un sistema di funivie che avrebbe dovuto attraversare tutto il gruppo, Franco de Battaglia ha scritto che il Brenta correva un pericolo mortale. L'inizio dell'articolo di Borzaga costituisce la premessa di tutta quella che sarebbe stata la sua attività per i successivi 60 anni: *Uno degli aspetti più importanti e nello stesso tempo più trascurati in Italia, dell'amore verso il proprio paese, è certamente il rispetto dell'ambiente naturale e la gelosa conservazione dei suoi paesaggi e delle sue caratteristiche. Tutti dovrebbero avere coscienza che il privilegio di essere gli abitanti di una zona meravigliosamente dotata di bellezze naturali non va considerato solo come l'occasione di creare ricchezza mediante un turismo più o meno disordinato, ma attribuisce pure la*

responsabilità di impedire che tali bellezze, patrimonio di tutti gli uomini e anche delle generazioni future, abbiano stupidamente a scomparire. A Borzaga si unirono Giovan Battista Monauni, Guido Marini, Ulisse Marzatico, Franco de Battaglia, Gino Tomasi, Livia Tonolli, SAT, SOSAT, SUSAT e Partito Repubblicano e il progetto nel 1968 venne definitivamente bloccato.

Negli anni seguenti sono seguite decine e decine di altri suoi interventi, articoli, esposti, lettere ai giornali che si riferivano ai diversi casi che si susseguivano uno dopo l'altro in Trentino ai danni di questo o quell'ambiente. Questa mole di documenti in parte è pubblicata su giornali e riviste locali e nazionali e in parte è inedita. Tutto è conservato nell'archivio personale di Francesco Borzaga, che nel 2017 lo ha ceduto all'Archivio Provinciale di Trento. Il 15 marzo 2018 l'Archivio Provinciale ha organizzato un incontro su "*Una vita per l'ambiente nelle carte di Francesco Borzaga"*. Come si può leggere nell'invito della manifestazione, il complesso documentale è stato oggetto di un intervento di ordinamento ed inventariazione. Durante l'incontro è stato presentato dai curatori l'inventario dell'archivio, strumento di ricerca che è stato messo a disposizione anche *on line*. Le carte dell'archivio ci guidano in un viaggio attraverso le principali tappe dell'instancabile attività rivolta alla protezione della natura e del paesaggio, nonché alla diffusione delle conoscenze delle problematiche ambientali e del rispetto per gli ecosistemi svolta da Borzaga durante oltre mezzo secolo (Studio Associato Virginia, 2018).

Le modalità di intervento di Francesco Borzaga

Le modalità di intervento che hanno contraddistinto l'attività di Borzaga sono le seguenti:

- associazionismo;
- richiesta di istituzione di aree protette, soprattutto dei parchi naturali provinciali;
- istituzione di aree protette;
- tutela di ambienti minacciati;
- tutela di specie in via di scomparsa, soprattutto l'orso bruno;
- denuncie per danni ambientali mediante esposti e lettere inviate alle autorità e alla stampa;
- ricorsi al Consiglio di Stato per danni ambientali e contro l'esercizio della caccia nel Parco Nazionale dello Stelvio;
- stampa di articoli di segnalazione sulla stampa locale e nazionale e su riviste specializzate (Bollettino di Italia Nostra a Roma, Bollettino del W.W.F. a Roma, Natura Alpina a Trento, Natura e Montagna a Bologna, Rivista mensile del CAI a Milano, ecc.);

- organizzazione di conferenze, dibattiti, convegni e mostre per la diffusione dei problemi ambientali;
- richieste di collaborazione e di aiuto a protezionisti e naturalisti che operavano fuori dal Trentino;
- richieste di articoli a giornalisti in campo nazionale.

Associazionismo

Dopo il 1953 la Sezione di Trento del Movimento Italiano per la Protezione della Natura aveva perso la combattività dei suoi primi anni (gli anni della presidenza di Paolo Videsott), pur svolgendo una notevole attività editoriale con molte pubblicazioni sull'ambiente e sul paesaggio della nostra regione, comprese le proposte di istituzione di parchi naturali in Alto Adige a cura di Benedetto Bonapace.

Della prima generazione del Movimento sopravvivono a Carciato in Val di Sole il prof. Antonio Valenti, 107 anni, Presidente della Sezione di Trento nel 1954, della seconda generazione a Trento Francesco Borzaga, anni 84, mio coetaneo, e il sottoscritto, segretario della Sezione di Trento nel 1954.

Francesco Borzaga ha militato per alcuni anni nella Sezione di Trento del Movimento, finché nel 1963 ha deciso di fondare a Trento una Sezione dell'Associazione nazionale "Italia Nostra", istituita a Roma dal senatore Umberto Zanotti Bianco nel 1955. Dopo avere preso i necessari contatti, il 18 febbraio 1963 venne fondata l'auspicata Sezione di Trento di Italia Nostra. L'attività svolta dalla Sezione è stata vastissima ed è stata da me illustrata in occasione del convegno per i suoi 50 anni (PEDROTTI, 2013).

Non molti anni dopo, nel 1968, Francesco Borzaga ha fondato a Trento una Delegazione della seconda grande associazione che era sorta nel frattempo in campo nazionale, l'Associazione italiana per il W.W.F., dando così l'avvio a nuove e importanti iniziative protezionistiche.

Nel 1996 il W.W.F., nel celebrare a Roma il suo 30° anniversario di fondazione, ringraziava Francesco Borzaga e la sua consorte Donatella Lenzi con queste parole: *A Donatella Lenzi e Francesco Borzaga perché da anni sostengono in prima persona l'associazione e le sue battaglie in Trentino. Infatti, fondatore nel 1968 a Trento della prima Delegazione del W.W.F. Italia, come presidente lui, e come delegata lei, hanno sempre condotto coraggiose battaglie ambientaliste, tra le quali vanno citate quelle per il Parco Naturale dell'Adamello Brenta, con la difesa della Val di Genova e per la salvaguardia della popolazione trentina di orso bruno* (W.W.F., 1996).

Di Donatella Lenzi mi fa piacere ricordare che, oltre che delegata del W.W.F. e segretaria e collaboratrice di Francesco, è una pittrice. In occasione della mostra dei suoi quadri a Roncegno del 2009 ha scritto: *Ho sempre*

desiderato dipingere ma per svariate ragioni gli Dei non erano mai favorevoli, così mi sono occupata, anziché di pittura, della mia famiglia, del lavoro e della collaborazione con il W.W.F. Però, aggiunge, *quando sono andata in pensione mi sono detta "ora o mai più"* (BORZAGA LENZI, 2009) e così ha cominciato a dipingere.

La militanza di Francesco Borzaga passa, dunque, attraverso tre associazioni, Movimento Italiano Protezione Natura, Italia Nostra e W.W.F. Nel 1988, infine, ha collaborato all'istituzione della *Fondazione Trentina per la Natura* (PEDROTTI, 1989).

Oggi Francesco Borzaga continua a comunicare a tutti le sue idee per la natura con articoli su giornali e riviste di Trento, in particolare su QT Questotrentino, che è una delle poche e rare voci dissenzienti in questa nostra amata e appiattita città. In Bibliografia sono riportati i titoli di alcuni articoli di Borzaga apparsi su QT Questotrentino. Gli argomenti trattati si riferiscono al Monte Bondone, Valle dei laghi, Val di Tovel, Val di Genova, parchi (*poveri parchi*, *parchi negletti, funivie e piste nei parchi*, *il ruolo dei parchi*, ecc.), consumo di territorio, paesaggio e ambiente.

Benchè impegnato nella vita pubblica con i suoi interventi che si sono susseguiti incessantemente l'uno dopo l'altro per oltre 60 anni, Francesco Borzaga ha saputo assaporare anche soddisfazioni "private" in due rifugi piuttosto isolati ma sempre aperti agli amici: il suo bosco di Montevaccino, ove segue attentamente lo sviluppo e la crescita degli alberi, e la sua casetta a Villamontagna, circondata da boschetti di roverella e di praterie con una flora di impronta steppica molto attraente e interessante.

Due valli di importanza cruciale in Trentino

Nel Trentino occidente si trovano due valli di importanza cruciale per le loro caratteristiche naturali che le rendono uniche in tutta la catena delle Alpi e meritevoli di attenta salvaguardia, le Valli di Genova e di Tovel, la prima nei Gruppi Adamello-Presanella e la seconda nelle Dolomiti di Brenta.

Molte sono le descrizioni alpinistiche di queste montagne, tra le quali basti ricordare quella di Douglas W. Freshfield nel suo libro *The Italian Alps* (FRESHFIELD, 1875), di cui è stata edita a Trento nel 1956 *un'edizione* bilingue, inglese-italiana. Una interessante descrizione della Val di Tovel, poco nota, è quella di FRANCH (1925), nella quale si parla di *una bellezza selvaggia, orrida e maestosa assieme*.

Dalla metà degli anni '50 in poi del secolo scorso sono stati stampati moltissimi articoli con lo scopo di invocare la loro difesa e conservazione. Limitandosi a Francesco Borzaga, dal 1959 al 1997 si contano oltre 50 articoli sui problemi ambientali delle Valli di Genova e di Tovel, pubblicati sul

Bollettino di Italia Nostra e su altre riviste e giornali.

La Val di Tovel

Il Lago di Tovel è stato posto sotto tutela con decreto ministeriale del 17 febbraio 1926 in base alla legge allora vigente sulla tutela delle bellezze naturali (legge 17 febbraio 1922). Della protezione accordata al "lago rosso" scrive in un articolo di quegli anni Luigi Parpagliolo, il grande pioniere in Italia della tutela delle bellezze naturali e dei monumenti; l'articolo contiene anche una fotografia in bianco e nero della conca e del Lago di Tovel con questa didascalia: *Una meraviglia naturale difesa: il Lago di Tovel, l'unico lago rosso d'Europa* (PARPAGLIOLO, 1926).

Preoccupato per la salvaguardia delle aree di interesse naturalistico del Trentino, Francesco Borzaga nel 1960 (anni 26), era stato chiamato a far parte della Commissione per la tutela del paesaggio presso la Sovrintendenza ai Monumenti di Trento, allora presieduta dal prof. Ezio Mosna. In tal modo è riuscito a fare applicare alla Valle e al Lago di Tovel il vincolo paesaggistico previsto dalla nuova legge sul paesaggio del 1939 con decreto ministeriale del 25 luglio 1960. Di tale fatto, abbiamo dato notizia sulla Rivista Monti e Boschi, su Natura e Montagna e sul Giornale Botanico Italiano (BORZAGA e PEDROTTI, 1961; PEDROTTI, 1960 e 1961).

I problemi che hanno interessato il Lago e la Val di Tovel sono stati molti, complessi e difficili: mancato arrossamento delle acque del lago, progetto di realizzazione di una rete di strade carrozzabili attraverso tutta la valle (1955, a cura di Remo Pedrotti, funzionario della Regione Trentino-Alto Adige), progetto di costruzione di una strada automobilistica che avrebbe dovuto salire dal lago a Malga Flavona e al Passo del Grosté, progetto di costruzione di una funivia dal lago a Malga Flavona (che avrebbe dovuto essere di "servizio" al parco), antropizzazione delle rive del lago a causa dell'apertura di un sentiero circumlacuale, antropizzazione degli immediati dintorni del lago per la costruzione di case per la villeggiatura estiva, un vero e proprio villaggio turistico, costruzione di una fognatura attorno al lago, apertura di nuove strade forestali.

L'arrossamento delle acque del Lago di Tovel avvenne per l'ultima volta nell'estate 1964, come è documentato dalle fotografie di Carmela Cortini Pedrotti [riportate in PEDROTTI, 2008]. Nessuna delle ipotesi e ricerche successive (come il progetto SALTO) ha potuto dare una risposta esauriente a quanto era avvenuto a Tovel.

Fino agli anni '60 a Tovel si trovavano 2 alberghi e 3-4 villette private per il soggiorno estivo. In seguito sono state costruite 34 villette, casette e baracche e un nuovo albergo; è così sorto un vero e proprio villaggio turistico

che ha finito per produrre danni irreparabili all'ambiente circostante il lago. Francesco Borzaga ha fatto rilevare, fotografare e cartografare questi nuovi fabbricati dal geometra Renzo Comper, quale dimostrazione dei danni arrecati al bosco e all'ambiente (COMPER, 1970) [ristampato in Pedrotti, 2008]; questo rilevamento a Trento ha molto irritato i conformisti, come risulta dalla documentazione esistente, ma non è servito a nulla agli effetti dell'ambiente ormai oltraggiato.

Fra grandissime polemiche, nel 1969 la Giunta provinciale di Trento ha deciso di costruire una fognatura circumlacuale che Franco de Battaglia ha pittorescamente definito "*una cornice di m… attorno al lago*".

La "difesa" di Tovel, come la chiamava Luigi Parpagliolo, è iniziata nel 1925; i protezionisti sono riusciti a bloccare la costruzione delle grandi strade turistiche (non di quelle forestali) e delle funivie ma, a oltre 90 anni dalla prima proposta il problema della conservazione del Lago di Tovel e dei suoi dintorni, che mostrano l'impronta di una pesante antropizzazione, è ancora ben lontano dall'essere risolto.

La Val di Genova

I problemi che Francesco Borzaga ha dovuto affrontare per la salvezza della Val di Genova sono stati gli impianti idroelettrici, le cave di porfido e la demolizione dei grandi massi.

La nuova strada di fondovalle era già stata costruita agli inizi degli anni '50; Fausto Stefenelli aveva scritto un articolo pieno di sconforto sulla Rivista mensile del C.A.I. sui danni ambientali subiti dalla celebre valle alpina: *Il rullo compressore della civiltà – in memoria della fu Val Genova* (STEFENELLI, 1951).

Nel 1950 stavano per iniziare i lavori per i canali di gronda in Val di Genova. Il primo ad intervenire è stato Francesco Borzaga con una relazione letta al congresso annuale della SAT a Fondo nel 1962: *Alcune considerazioni sulla Val di Genova ed in particolare sul suo prossimo e probabile sfruttamento per la produzione di energia elettrica* (BORZAGA, 1962). Altri interventi di Borzaga sono stati quelli all'Accademia Nazionale dei Lincei del 1964 e l'articolo sul Bollettino della S.A.T. del 1965 (BORZAGA, 1964 e 1965).

Borzaga prese subito contatto con Umberto Zanotti Bianco, Francesco Gori Montanelli, Michele Gortani e Alessandro Ghigi. Proprio nel 1962 Gortani aveva pubblicato su Natura e Montagna l'articolo *Canali di gronda e divortium aquarum* nel quale accenna anche alla Val di Genova (GORTANI, 1962). L'impegno di Gortani è stato fondamentale ed è stato messo in evidenza di recente nel libro che gli è stato dedicato da Oscar Gaspari; Borzaga gli ha voluto rendere omaggio sulla rivista QT Questotrentino (BORZAGA, 2016;

GASPARI, 2017).

Borzaga in quegli anni ha provocato l'approvazione di moltissimi ordini del giorno, dichiarazioni, voti e mozioni a favore della Val di Genova: Sezione di Trento del Movimento Italiano Protezione Natura nel 1962, S.A.T. nel 1962, 1963 e 1965, Commissione per la conservazione della natura del C.N.R. nel 1963, C.I.P.R.A. (Commissione internazionale protezione regioni alpine) nella riunione di Pinzolo del 1965, Italia Nostra nel 1966 e Società Italiana di Biogeografia nel 1996 [tutti riportati in PEDROTTI, 2008]. Si giunse così al 1968, quando la Provincia autonoma di Trento, presidente Bruno Kessler, ha preso la decisione di sospendere il progetto, che non venne più ripreso.

Nel 1984, quando il risultato positivo era stato ormai raggiunto, Borzaga su Natura e Montagna ha tracciato la cronistoria della lunga lotta a partire dal 1931, anno a cui risale la domanda della S.I.S.M. (Società Idroelettrica Sarca Molveno) per ottenere la concessione per gli impianti, al 1970 (BORZAGA, 1984).

Un altro gravissimo problema è stato quello delle cave di tonalite sul versante orografico di sinistra, fra Ponte S. Maria e Fontanabona. Nel 1984 la Val di Genova fu al centro di una dura diatriba trascinatasi per alcuni anni fra denuncie, esposti e manifestazioni. Nel 2004, inaspettatamente, il Comitato scientifico dei parchi della Provincia autonoma di Trento (Romano Masè, Gianni Nicolini, Michele Lanzinger, Massimo Bianchi, Bruno Parisi, Franco Viola e Fabrizio Bizzarini) nella seduta dell'8 giugno 2004 ha espresso parere favorevole alla prosecuzione delle cave, in pieno Parco Naturale Adamello Brenta. Da notare che la legge istitutiva dei parchi vieta l'esistenza di cave nel territorio dei parchi trentini,

Nella seduta del 16 giugno 2004 il Comitato di gestione dell'Ente Parco Naturale Adamello Brenta ha accordato una proroga di altri 23 anni all'attività estrattiva; ci sono stati quattro voti contrari e un astenuto. In altre parole, sono stati proprio gli enti preposti alla gestione del parco, cioé alla tutela delle risorse naturali che contiene, ad andare contro gli scopi istitutivi del parco stesso.

Francesco Borzaga (a nome del W.W.F.) e Luisa Romeri (a nome di Italia Nostra) hanno presentato al parco un lungo memoriale che contestava l'esistenza delle cave in Val di Genova in quanto incompatibili con il parco (BORZAGA e ROMERI, 2004) [memoriale riportato in PEDROTTI, 2008].

Nel 2008 venne organizzato a Trento da Italia Nostra un convegno sul problema delle cave in Val di Genova con relazioni di Giovanni Lo Savio, presidente nazionale di Italia Nostra, Fulco Pratesi, Francesco Borzaga, Franco Pedrotti, Gianluigi Ceruti, Guido Rigatti e Paolo Mayr, moderatore Mauro Fattor (vedi Bibliografia). Nel 2009 Borzaga segnala, ancora una volta, "lo scempio delle cave nel Parco Adamello Brenta" con queste parole: *sequestrate per due volte dalla Procura della Repubblica per l'evidente incongruità della*

loro collocazione, le cave sono ancora in attività e si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato per il ricorso in appello del W.W.F. (BORZAGA, 2009).

A nulla valsero i ricorsi di Italia Nostra e del W.W.F., tutti respinti ai vari livelli di giudizio. E così il Corriere del Trentino del 17 gennaio 2009 ha scritto "*W.W.F. sconfitto*". Ma la vera sconfitta è stata di tutti e in particolare della Provincia Autonoma di Trento, che in un primo momento ha istituito i parchi e poi non li ha saputi e voluti difendere (vedasi Il Corriere del Trentino del 18 gennaio 2009).

Un ultimo problema che riguarda la Val di Genova è quello dei grandi massi di tonalite del fondovalle. Negli anni dal 1969-1970 in poi questi massi hanno iniziato a scomparire uno dopo l'altro, tagliati a striscie e ridotti in lastre di granito per pavimentazioni di piazze e marciapiedi. Contro questo scempio, sono intervenuti dapprima Paolo Mayr (nel 1963) e Vittorio Martinelli (nel 1971). Francesco Borzaga è intervenuto nel 1979 con un comunicato del W.W.F. che segnalava l'importanza di un grande masso in località Ponte S. Maria, che si voleva demolire (W.W.F., 1979) e con una lettera al presidente della Giunta provinciale Flavio Mengoni [pubblicata in PEDROTTI, 2008]. La lettera rimase senza risposta e il masso venne distrutto. Il W.W.F. espresse in un comunicato una ferma protesta per la prova di pesante irresponsabilità data dalle autorità comunali e provinciali; venne anche messo in evidenza che la distruzione del masso è stata particolarmente grave in quanto effettuata all'interno di un parco naturale (W.W.F., 1980). Oggi, a distanza di anni, possiamo renderci conto di come sarebbe stato facile salvare il grande masso di Ponte S. Maria senza danni per nessuno, ma la Provincia Autonoma di Trento non ha voluto intervenire.

Persistendo in Val di Genova gravi problemi ambientali irrisolti ed essendocene di nuovi in arrivo, nel 1992 venne promossa da Italia Nostra, Mountain Wilderness e W.W.F. una manifestazione nazionale per la Val di Genova, che ha visto la partecipazione di Carlo Alberto Pinelli e Rheinold Messner. In tale occasione, Francesco Borzaga ha pubblicto un documentato appello sulla situazione ambientale della Val di Genova (*Val di Genova da salvare*, BORZAGA, 1992), nel quale denuncia la grave situazione ambientale della valle, preda del disordine e del progressivo degrado e le responsabilità della Provincia Autonoma di Trento sia a livello dei politici che dei funzionari.

A conclusione di questa sintetica rievocazione delle lotte per la Val di Genova riporto le parole che Giovanna Borzaga, scrittrice e poetessa, sorella di Francesco, ha scritto nel suo romanzo sulla Val di Genova: *Dedico questo mio libro sulla Val di Genova a mio fratello Francesco che con tanta passione sta lottando affinché la selvaggia bellezza della Val di Genova, ultimo habitat naturale dell'orso bruno delle Alpi, venga conservata intatta per gli uomini di domani* (BORZAGA G., 1970).

Giovanna e Francesco erano molto affezionati. Dopo la morte di Giovanna, avvenuta nel 1998, Francesco e Donatella hanno curato la stampa di un libro postumo di poesie con presentazione di Elio Fox (BORZAGA G., 2000). In una nota introduttiva del libro, Donatella e Francesco mettono in evidenza che il mondo cantato da Giovanna era "*un mondo certo povero e per certi aspetti anche duro, ma ricco di calore umano e di molti valori che oggi vediamo man mano affievolirsi fino a scomparire. Attraverso la poesia ci rimane il ricordo*" (BORZAGA F. e D., 2000).

Parco Naturale Adamello Brenta

Dopo il progetto di Paolo Videsott del 1951 per l'istituzione del Parco Nazionale Brenta-Adamello-Stelvio respinto dalla Regione Trentino-Alto Adige con l'ordine del giorno del 28 marzo 1952, negli anni 1954-1965 sono state fatte varie proposte di tutela per la Val di Tovel mediante forme diverse di protezione (riserva naturale, oasi di protezione, area floristica, ecc.) a cura di Gian Giacomo Gallarati Scotti, Vittorio Marchesoni, Benedetto Bonapace, Franco Pedrotti, Francesco Borzaga, Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina (Luigi Tomasi, Italo Gretter, Lino Bonomi, Ezio Mosna, Udalrico Gerola, Glauco Marchegiani e Francesco Borzaga) e Società di Scienze Naturali del Trentino- Alto Adige (Giuseppe Dalla Fior, Benedetto Bonapace, Mario Ferrari, Franco Pedrotti e Gino Tomasi), tutte riportate e commentate nel mio libro sulla storia del Parco Naturale Adamello Brenta (PEDROTTI, 2008).

É stato Francesco Borzaga a riproporre nuovamente l'istituzione di un parco nel gruppi dell'Adamello e del Brenta con una serie di iniziative a partire dal 1959, che vengono qui brevemente elencate:

- 1959: proposta di un parco di protezione per l'orso sul gruppo di Brenta in un articolo sul giornale L'Adige di Trento (BORZAGA, 1959);
- 1962: lettere a Francesco Gori Montanelli (Firenze) e Umberto Zanotti Bianco (Roma) nelle quali Borzaga sottolinea la necessità di un parco nel Trentino occidentale, che avrebbe dovuto comprendere la Val di Tovel e la Val di Genova [lettere riportate in PEDROTTI, 2008];
- 1963: 21 gennaio, incontro a Roma di Francesco Borzaga e Franco Pedrotti con Umberto Zanotti Bianco; nello stesso giorno riunione con Bonaldo Stringher, Vittorio Machella e Arturo Osio, durante la quale viene deciso di richiedere la costituzione del Parco dell'Adamello-Brenta [documenti riportati in PEDROTTI, 2008];
- 1963: 15 luglio, Borzaga inoltra al presidente della Giunta regionale Luigi Dalvit una *Relazione per il realizzando parco di protezione della flora e della fauna nelle zone Val di Tovel e Val di Genova* (BORZAGA, 1963) [riportata in PEDROTTI, 2008];

- 1964: 2 agosto, richiesta ufficiale di Italia Nostra per la costituzione di parchi naturali in Provincia di Trento;
- 1964: Borzaga pubblica l'articolo *Salvaguardia e tutela della Valle e del Lago di Tovel* nel quale auspica la realizzazione del parco (BORZAGA, 1965);
- 1965: 9 febbraio, riunione presso la sede della SAT a Cles per la istituzione di un parco in Val di Tovel; Francesco Borzaga fa una breve relazione introduttiva sull'attività svolta negli anni 1962-1964 e Sergio Giovannazzi illustra il contenuto dello studio paesaggistico su Tovel del 1962 [verbale della riunione riportato in PEDROTTI, 2008];
- 1968: il Piano Urbanistico Provinciale prende atto della richiesta di Italia Nostra (PROVINCIA AUTONOMA TRENTO, 1968, pag. 317);
- 1968: appello della Sezione di Trento di Italia Nostra per la creazione di un parco nella Val di Tovel [riportato in PEDROTTI, 2008].

Le proposte di Gino Tomasi, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali [riportate in PEDROTTI, 2008], sono degli anni 1965 e 1967 e sono dunque posteriori alle proposte di Borzaga, che risalgono agli anni 1959, 1962, 1963 e 1964.

Il Parco Naturale ADamello Brenta, previsto dal Piano Urbanistico Provinciale fin dal 1968, è stato poi effettivamente istituito con legge provinciale n, 18 del 6 maggio 1988 per iniziativa dell'assessore Walter Micheli.

Orso bruno

In un articolo sulla rivista Natura Alpina, Borzaga riconosce che la protezione dell'orso bruno è opera di molti naturalisti, ai quali rende il dovuto omaggio (BORZAGA, 1979).

Per attirare l'attenzione sull'orso, organizza due convegni specifici a Trento, il primo nel 1970 *L'orso nelle Alpi* con relazioni di Francesco Borzaga, Ulisse Marzatico, Franco Pedrotti, Hans Roth, Franco Tassi, Marco Zorzi e Franco Zunino; il secondo nel 1987 con lo stesso titolo *L'orso nelle Alpi*, in memoria di Gian Giacomo Gallarati Scotti con relazioni di M. Adamic, F. Ariis, Francesco Borzaga, Giorgio Boscagli, V. Cattani, Sandro Lovari, Franco Pedrotti, Franco Perco, Hans Roth e U. Woischikowsky. Al convegno era presente anche Walter Micheli, assessore all'ambiente della Provincia di Trento, che il giorno dopo ha partecipato alla visita all'eremo di San Romedio, durante la quale è stata inaugurata una targa alla memoria di Gallarati Scotti. Di ambedue i convegni sono stati pubblicati gli atti in due volumi della serie L'Uomo e l'Ambiente (vedi bibliografia).

L'azione di Francesco Borzaga era volta soprattutto alla tutela del territorio e dell'ambiente di vita dell'orso bruno che, con il passare degli anni,

è stato sempre più danneggiato soprattutto in Val di Genova e a Tovel. In Val di Tovel, in particolare, sono state costruite alcune strade forestali che hanno squarciato i versanti vallivi e una di esse sale in alta quota (Val Formiga), ove si sapeva che gli orsi avevano le tane. Questo misfatto si sarebbe potuto facilmente evitare se la Provincia Autonoma di Trento lo avesse voluto, ma così non è stato, e questa è una delle cause che hanno poi condotto all'estinzione dell'orso in Trentino.

Negli anni dal 1989 al 1992 l'orso, ormai non più presente in Val di Genova, si era accantonato nei recessi delle Dolomiti di Brenta, fra cui i versanti orientali incombenti sulla Val di Non; ciò è chiaramente documentato dagli studi di Hans Roth, che fornisce anche una carta del progressivo restringimento dell'areale dell'orso, e da Daldoss (Daldoss, 1981).

In località Selva Piana era stata realizzata un'importante ricerca sull'orso ad opera del Centro di Ecologia Alpina delle Viotte del Monte Bondone (poi abolito dalla Provincia), con il quale è stata dimostrata l'esistenza per lo meno di due orsi in tale zona, ove sono stati fotografati di notte con una particolare strumentazione (Nicolini *et al.*, 1990 e 1991).

Borzaga si è subito dato da fare per assicurare un'efficace protezione a tale zona, proponendo l'acquisto del Maso Fratton e dei prati circostanti ove transitava e sostava l'orso. L'acquisto è avvenuto nel 1993 ad opera del FAI, delegazione trentina; nel 2014 la zona è stata dichiarata oasi del W.W.F., l'oasi Valle dello Sporeggio.

Proprio per la presenza degli orsi in questo settore del Brenta, in particolare nella Valle dello Sporeggio, alcuni anni dopo questa stupenda zona è stata definita come la "*valle sacra degli orsi*" da Matteo Zeni, ultimo grande studioso dell'orso bruno in Trentino (Zeni, 2016).

La caccia nel Parco Nazionale dello Stelvio

Nel 1964 la Regione Trentino-Alto Adige con una legge regionale ha ammesso in vasti territori del Parco Nazionale dello Stelvio la caccia a camosci, cervi, caprioli e tetraonidi (gallo cedrone e gallo forcello); di questi ultimi, venivano concessi alcuni capi perfino per la caccia al canto. Nel 1977 la legge quadro sulla caccia stabiliva il divieto dell'esercizio della caccia nelle aree protette; è universalmente noto che la caccia non può essere esercitata nelle aree protette per ragioni di ordine ecologico, etico ed educativo.

Ma la caccia nel parco è continuata come prima. Per iniziativa di Francesco Borzaga, il W.W.F. ricorse più volte al Consiglio di Stato e finalmente nel 1983 ottenne l'abolizione della caccia nel settore del parco in Provincia di Bolzano; una sentenza successiva del Consiglio di Stato ha escluso la caccia anche dal settore in Provincia di Trento. Per ulteriori notizie sui

problemi della caccia allo Stelvio, si rimanda al volume sulla storia del parco (PEDROTTI, 2005).

Il seguito di questa vicenda, tuttavia, dopo il positivo risultato raggiunto nel 1983 è stato molto negativo, come viene ora chiarito.

É noto che certe forme di caccia sono ammesse nei parchi naturali del Trentino dalla stessa legge istitutiva; siccome in campo nazionale è vietata la caccia nei parchi, ne consegue che i parchi trentini dovrebbero essere depennati dall'elenco ufficiale delle aree protette italiane (e altrettanto dicasi per i parchi alto-atesini).

Ma c'è di peggio. Infatti la Commissione dei 12 (organo costituzionale che raccoglie le esigenze dell'autonomia regionale e dello stato) nel 2016 ha varato delle norme che permettono la caccia nei parchi provinciali (regionali), quindi anche nel Parco dello Stelvio ormai provincializzato e regionalizzato. Inoltre, la Commissione ha ottenuto che le Provincie di Trento e Bolzano possano modificare l'elenco delle specie cacciabili rispetto alle norme nazionali. Come ha scritto CASANOVA (2016), con queste norme la Commissione dei 12 vuole favorire, innanzi tutto, i cacciatori locali, ma contemporaneamente ottiene anche un altro risultato: quello di togliere alle associazioni ambientaliste ogni possibilità di ricorso al TAR, come era stato fatto diverse volte in passato con esiti positivi.

Si tratta di una decisione che non trova nessuna giustificazione plausibile; da una parte c'è la Provincia Autonoma di Trento con le sue pretese autonomistiche e dall'altra lo Stato che rinuncia ad occuparsi dei problemi ambientali della Regione Trentino-Alto Adige, problemi che sono di interesse generale e non locale.

Il Laghestel di Piné

Il caso del Laghestel di Piné è scoppiato verso la metà degli anni '70. Si tratta di una conca di esarazione glaciale con un laghetto residuo e con una vasta area di prati palustri e torbosi che in quegli anni era ancora intatta. Una società privata voleva acquistare la zona del Laghestel per costruirvi un villaggio turistico residenziale. Contro tale insano progetto é subito insorto Francesco Borzaga, che ha lanciato una sottoscrizione nazionale per l'acquisto dell'area, come riportato sul Bollettino del W.W.F. (ANONIMO, 1974). Il Sindaco di Baselga di Piné, ing. Luciano Ioriatti, ha compreso l'importanza del Laghestel e nel 1974 il Comune ha approvato un provvedimento di tutela, mediante l'istituzione di una riserva naturalistica (IORIATTI, 1977). Nel 1977 Francesco Borzaga ha promosso un convegno sui problemi del Laghestel a Baselga di Piné, che è stato presieduto dal senatore Giovanni Spagnolli. Successivamente (nel 1995), é stato istituito il biotopo protetto del Laghestel

(ora riserva naturale) ad opera della Provincia Autonoma di Trento (PEDROTTI, 2004).

Istituzione di aree protette: l'oasi di Valtrigona

La Valtrigona, nel Gruppo del Lagorai, è una "*tipica valletta alpina di grande pregio ambientale*", come ha scritto BORZAGA (2003). Saputo che la Valtrigona era in vendita, Borzaga, nella sua veste di presidente del W.W.F. - Delegazione del Trentino, si è subito attivato per l'acquisto. Una prima parte del territorio, 106 ettari in buona parte ricoperti da uno splendido bosco alpino di conifere, è stata acquistata nel 1996; ad essa si è aggiunto, nell'anno successivo, un secondo acquisto di 130 ettari. In tal modo si sono poste le basi per la costituzione dell'oasi di Valtrigona, che è stata la prima oasi del W.W.F. istituita sulle Alpi. L'acquisto è stato reso possibile dalla raccolta di fondi promossa dall'operazione Beniamino, che ha coinvolto numerosi soci e attivisti del W.W.F. in molte piazze di tutta Italia e dalle donazioni e sponsorizzazioni.

Le strategie di Francesco Borzaga

Sono stati esposti alcuni momenti che hanno visto coinvolto Francesco Borzaga in Trentino, ma in realtà sono molti di più. Ho cercato di fare una sintesi della sua azione, ma per comprendere fino in fondo la sua anima, il suo pensiero, le sue idee, sarebbe necessario leggere le sue lettere, interventi, esposti e denuncie, ora depositati nell'archivio storico di Trento e quindi a disposizione di tutti, e mi auguro che ciò venga fatto in futuro.

Trovandosi abbastanza isolato in una città come Trento, dove però si svolgeva una vita culturale piuttosto intensa, basti pensare al Museo Tridentino di Scienze Naturali, alla Società di Scienze Naturali del Trentino-Alto Adige, alla SAT, SOSAT, Pro Cultura ed altri enti, in un primo momento Borzaga ha richiesto la collaborazione delle associazioni locali appena citate. E lo ha avuto, come si capisce dalla condivisione della lotta e dagli ordini del giorno che venivano approvati congiuntamente.

Ben presto però, quando l'aggressione all'ambiente si stava ingigantendo sempre più, Borzaga ha avuto l'intuito di cercare alleati anche al di fuori del Trentino, persone, associazioni ed enti.

Si tratta di personalità del mondo scientifico e protezionistico nazionale come Gian Giacomo Gallarati Scotti, Alessandro Ghigi, Michele Gortani, Livia Tonolli, Sergio Tonzig, Giorgio Bassani, Fulco Pratesi, Giuseppe Caglioti e diversi altri.

Gli enti e associazioni erano: Accademia Nazionale dei Lincei, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Commissione per la Conservazione della

Natura del C.N.R., Italia Nostra e W.W.F.

L'aiuto avuto da queste persone è stato grandissimo e la loro partecipazione fondamentale, come si può capire dalle corrispondenze intercorse, dagli articoli sulla stampa e dai risultati raggiunti.

Questi interventi esterni davano molto fastidio alla Provincia Autonoma di Trento (ed anche a quella di Bolzano), che li considerava "indebite intromissioni" negli affari provinciali; particolarmente colpiti di sentivano Bruno Kessler e Giorgio Grigolli a Trento e Alfons Benedikter a Bolzano, come risulta dalle loro prese di posizione e dalle lettere che scrivevano ai giornali, anche nazionali. La Provincia di Trento si riteneva più che sufficiente a trattare i problemi ambientali e non era necessario che altri se ne occupassero. É del 22 agosto 1977 un comunicato dell'Ufficio relazioni pubbliche della Provincia Autonoma di Trento nel quale la Provincia giunge perfino ad affermare che "*non c'è la necessità per Italia Nostra di sostituirsi agli amministratori pubblici per tutelare l'ambiente*".

É noto, infine, che a Bolzano il presidente della Provincia Silvius Magnago è giunto addirittura a scrivere a Giovanni Spadolini, direttore del Corriere della Sera, per protestare contro gli articoli di Antonio Cederna sul Parco Nazionale dello Stelvio (per ulteriori dettagli si può consultare il volume sulla storia del Parco Nazionale dello Stelvio, PEDROTTI, 2005).

Quanto ai soci di Italia Nostra, a Trento erano sbrigativamente chiamati "*quelli di Italia loro*", modo di dire piuttosto offensivo che voleva essere una presa in giro, un modo poco simpatico per gettare discredito sulle attività svolte dall'associazione.

Un'altra idea di Borzaga è stata quella di ricorrere alla stampa nazionale, ma si deve precisare che la stampa locale è stata quasi sempre favorevole a Borzaga, è sufficiente ricordare i nomi di Aldo Gorfer e Franco de Battaglia.

Borzaga si è rivolto dapprima a Cesco Tomaselli, che ha scritto due articoli sull'orso bruno e uno su Tovel, anni 1958-1962 (ricordo benissimo quando io e Borzaga lo abbiamo accompagnato a Tovel) e quindi a Paolo Monelli sul Parco Naturale Adamello Brenta (quattro articoli, anni 1967-1975).

Le prime presenze di Antonio Cederna in Trentino e Alto Adige sono del 1967; i suoi articoli dal 1967 al 1991 sono in numero di 25, la maggior parte dei quali su Tovel e Val di Genova.

Però con Antonio Cederna si era creato un rapporto diverso, anche di amicizia, un'intesa molto sentita anche sul piano umano. Cederna arrivava di frequente a Trento e prendeva subito contatto con Borzaga; qualche rara volta mi trovavo anch'io a Trento, Borzaga mi avvisava subito e così in serata un gran parlare, talvolta al Passo del Cimirlo, e il giorno dopo sopralluogo in questo o quel posto. Cederna voleva rendersi conto personalmente dei problemi esistenti e poi scrivere su di essi.

Conclusione

"*La difesa dell'ambiente è faticosa"*, ha scritto Francesco Borzaga dopo oltre 60 anni dedicati alla salvaguardia dell'identità naturale e culturale del Trentino (Borzaga, 2014). Egli paragona gli ambientalisti a quanti, pietosamente, siedono al capezzale di un morente. Contro la difesa del territorio si trovano sempre ragioni valide sia in tempi prosperi che in tempi di crisi. A proposito del territorio dei parchi, Borzaga afferma che a molti fa comodo che essi, svuotati di ogni contenuto, si riducano a etichette di illusorio richiamo turistico.

A Trento il suo messaggio si è tradotto in un servizio alla società svolto con grande generosità e altruismo, ed è stato sicuramente accolto dalle associazioni e dalla stampa, che sempre lo ha sostenuto. Con alcuni politici ci sono stati scontri, anche molto duri, ma non con tutti, ma poi in molti casi sono stati raggiunti risultati positivi.

Noi oggi parliamo a posteriori, ma non è stato facile passare attraverso i duri (e talvolta dolorosi) momenti della lotta, quando c'era una forte opposizione contro Borzaga (e le idee che rappresentava) non soltanto da parte di alcuni politici ma anche di qualificati naturalisti, con in quali in molti casi c'è stato un forte conflitto.

Per tutte queste ragioni, Francesco Borzaga occupa un posto di altissimo livello nella storia dell'ambientalismo italiano, sia in Trentino che in tutta Italia, che lo colloca sullo stesso piano dei grandi pionieri della protezione della natura nel nostro paese.

Letteratura citata

Anonimo, 1974 – *Salviamo il Laghestel.* Boll. WWF (Roma), 3(3): 15-17.

Atti del Convegno nazionale "L'orso nelle Alpi" (Trento, 7-8 aprile 1979). L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 1981, 3: 1-50.

Atti del Convegno internazionale "L'orso nelle Alpi" in memoria di Gian Giacomo Gallarati Scotti (Trento - San Romedio, 8-9 novembre 1986). L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 1987, 8: 1-100.

Atti del Convegno "La tutela del paesaggio e dell'ambiente nella Provincia Autonoma di Trento": il caso della Val di Genova" (Trento, 28 novembre 2008). L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 2009, 52: 1-54.

Borzaga F., 1959 – *Il movimento per la protezione della natura sulla valorizzazione del Gruppo di Brenta*. L'Adige (Trento), 1 febbraio 1959.

Borzaga F., 1962 – *Alcune considerazioni sulla Val di Genova ed in particolare sul suo prossimo e probabile sfruttamento per la produzione di energia elettrica*. Intervento al congresso della SAT, Fondo 1962 [pubblicato in Pedrotti, 1998].

Borzaga F., 1963 – *Relazione per il realizzando parco di protezione della flora e della fauna*

nelle zone Val di Tovel e Val di Genova. Per la Giunta regionale del Trentino-Alto Adige [stampata in PEDROTTI, 2008].

BORZAGA F., 1964a – *Salvaguardia e tutela dell Valle e del Lago di Tove*l. Boll. Italia Nostra (Roma), 36: 23-26.

BORZAGA F., 1964b - *Intervento sulla Val di Genova.* Convegno "La protezione della natura e del paesaggio", Roma, Accademia Nazionale dei Lincei: 101-102.

BORZAGA F., 1965a – *Salviamo la Val di Genova*. Boll. Soc. Alp. Trid. (Trento), 1: 4-6.

BORZAGA F., 1965b – *Dobbiamo salvare la Val di Genova.* Boll. Soc. Alp. Trid. (Trento), 4: 15-18.

BORZAGA F., 1979 – *La difesa dell'orso, opera di molti.* Natura Alpina (Trento), 30(17): 9-11.

BORZAGA F., 1981a – *Il territorio dell'orso bruno nelle Alpi.* In: Atti convegno nazionale "L'orso nelle Alpi" (Trento, 7-8 aprile 1979). L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 3: 13-23.

BORZAGA F., 1981b – *La difesa dell'orso bruno nel Trentino.* Rivista mens. del CAI (Milano), 102(3-4): 135-139.

BORZAGA F., 1984 – *Val di Genova una protezione difficile.* Natura e Montagna (Bologna), 2: 39-45.

BORZAGA F., 1987 – *Ulteriore degradazione ambientale del territorio dell'orso in Trentino.* In: Atti convegno internazionale in memoria di Gian Giacomo Gallarati Scotti "L'orso nelle Alpi" (Trento – San Romedio, 8-9 novembre 1986). L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 8: 96-99.

BORZAGA F., 1990 – *Intervento*. In: Atti Convegno "L'orso Bruno Nelle Zone Di Confine Del Friuli-Venezia Giulia" (Tarvisio, 21 Novembre 1987). Udine, Delegazione WWF Del Friuli-Venezia Giulia: 56-57.

BORZAGA F., 1992 – *Val di Genova da salvare.* Notiziario regionale del WWF Trentino, suppl. Panda (Roma), 10: 1-2.

BORZAGA F., 2003 – *Oasi WWF di Valtrigona*. La Riserva naturale di Torricchio (Camerino), 11(3): 227-234.

BORZAGA F., 2007 – *Perché dobbiamo difendere gli orsi.* Notiziario regionale del WWF Trentino, suppl. Panda (Roma), 3: 1-2.

BORZAGA F., 2009 – *Lo scempio delle cave nel Parco Adamello Brenta.* WWF (foglio volante).

BORZAGA F., 2013a – *Come si tutela l'ambiente.* QT Questotrentino (Trento), 5: 37-38.

BORZAGA F., 2013b – *In difesa della Val di Tovel*. QT Questotrentino (Trento), 12: 37-38.

BORZAGA F., 2013c – *Nuove piste nel parco?* QT Questotrentino (Trento), 11: 38.

BORZAGA F., 2014a – *La faticosa difesa dell'ambiente.* QT Questotrentino (Trento), 7-8: 20.

BORZAGA F., 2014b – *Contro il consumo del territorio.* QT Questotrentino (Trento), 10: 40.

BORZAGA F., 2014c – *Paesaggio che cambia*. QT Questotrentino (Trento), 5: 38.

BORZAGA F., 2014d – *Poveri parchi*. QT Questotrentino (Trento), 2: 38-39.

Borzaga F., 2016a – *Come valorizzare la Valle dei laghi.* QT Questotrentino (Trento), 2: 37-38.

Borzaga F., 2016b – *Parchi negletti*. QT Questotrentino (Trento), 3: 36-37.

Borzaga F., 2016c – *Bellezze trascurate.* QT Questotrentino (Trento), 4: 36.

Borzaga F., 2016d – *Michele Gortani e la Val di Genova*. QT Questotrentino (Trento), 4: 40.

Borzaga F., 2016e - *Come si difende il territorio*. QT Questotrentino (Trento), 6: 38.

Borzaga F., 2017 – A*ncora a proposito del* B*ondone*. QT Questotrentino (Trento), 6 maggio 2017.

Borzaga F., 2017 – *Soldi per le funivie. E il parco?* QT Questotrentino (Trento), 10: 36-37.

Borzaga F., 2018a – *Ambiente: che fine ha fatto?* QT Questotrentino (Trento), 5: 40.

Borzaga F., 2018b – *Qual'è il ruolo di un parco?* QT Questotrentino (Trento), 2: 39-40.

Borzaga F., Pedrotti F., 1961 – *Le aree di protezione del paesaggio in Provincia di Trento con riferimento alla Val di Tovel*. Monti e Boschi (Milano), XII(7): 317-321.

Borzaga F., Giovannazzi S., Pedrotti F., 1962 – S*tudio paesaggistico della Val di Tovel.* Trento, Movimento Italiano Protezione Natura.

Casanova L., 2016 – *Si cacci la marmotta.* QT Questotrentino (Trento), 3: 27.

Comper R., 1970 – *Giudizio di stima dei fabbricati esistenti nella conca del Lago di Tovel*. Trento, Italia Nostra [ristampato in Pedrotti, 2008].

Daldoss G., 1981 – *Sulle orme dell'orso*. Trento, TEMI.

Freshfield E.W, 1875 – *The Italian Alps* (*Le Alpi Italiane,* ediz. a cura del Festival "Città di Trento", Trento, tip. Artigianelli, 1956, presentazione di Nilo Piccoli).

Gaspari O., 2017 – *Michele Gortani e la causa montana. Il protezionismo ambientale-sociale nella prima metà del '900*. In: Gaspari O. (a cura di), La causa montana. Michele Gortani geologo, costituente, senatore. Milano, CAI e Associazione ex-parlamentari della Repubblica: 30-55.

Ghigi A., 1962 – *La Val di Genova è in pericolo.* Il Resto del Carlino (Bologna), 17 dicembre 1962.

Ghigi A., 1963 – *In difesa della Val di Genova.* Natura e Montagna (Bologna), III(1): 3-9.

Ghigi A., 1965 – *Una splendida valle da salvare.* La Stampa (Torino), 27 luglio 1965.

Ioriatti L., 1977 – *La Riserva naturalistica del Laghestel di Piné (Trento)*. La Riserva Naturale di Torricchio (Camerino), 2: 41-47.

Franch L., 1924 – *La Valle e il Lago di Tovel*. Strenna Trentina 1925. Trento, Arti grafiche Tridentum: 63-65.

Nicolini G., Avancini P., Zambelli F., 1990 – *Sistema di rilevamento automatico dell'orso bruno del Trentino*. Natura Alpina (Trento), 41(4): 1-9.

Nicolini G., Avancini P., Zambelli F., 1991 – *Sistema di monitoraggio automatico della popolazione di orso bruno del Trentino (Ursus arctos L.)*. Atti SITE (Parma), 12: 403-409.

PARPAGLIOLO L., 1926 – *La difesa delle bellezze naturali in Italia. Le acque*. Le Vie d'Italia (Milano), XXXII(2): 143-154.

PEDROTTI F., 1960 – *La protezione della natura in Val di Tovel (Trentino)*. Nuovo Giornale Botanico Italiano (Firenze), 67(1-2):344-345.

PEDROTTI F., 1961 – *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Val di Tovel (Dolomiti di Brenta)*. Natura e Montagna (Bologna), I(1): 44.

PEDROTTI F., 1989 – *La Fondazione Trentina per la Natura.* Informatore Botanico Italiano (Firenze), 21(1-3): 365-377.

PEDROTTI F., 2002 – *Il primo corso di educazione ambientale in Italia*. L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 41: 1-76.

PEDROTTI F., 2004 – *Ricerche botaniche al Laghestel di Piné (1967-2001)*. Braun-Blanquetia (Camerino), 25: 1-55.

PEDROTTI F., 2005 – *Notizie storiche sul Parco Nazionale dello Stelvio*. Trento, TEMI.

PEDROTTI F., 2008 – *Notizie storiche sul Parco Naturale Adamello Brenta*. Trento, TEMI.

PEDROTTI F., 2009 – *Cave in Val di Genova. Una sconfitta per tutti*. Lettera al Direttore del Corriere del Trentino del 18 gennaio 2009 (vedi anche *Atti del Convegno "La tutela del paesaggio e dell'ambiente nella Provincia Autonoma di Trento": il caso della Val di Genova" (Trento, 28 novembre 2008)*. L'Uomo e l'Ambiente (Camerino), 2009, 52: 54.

PEDROTTI F., 2013 – *Italia Nostra in Trentino. Un'attività per la protezione della natura e per l'istituzione (e per la difesa) dei parchi (1963-2013)*. Archivio Trentino (Trento), 1: 193-208.

PROVINCIA AUTONOMA TRENTO, 1968 – P*iano urbanistico del Trentino*. Padova, Marsilio.

STEFENELLI F., 1951 - *Il rullo compressore della civiltà – in memoria della fu Val Genova* Rivista mensile del CAI (Milano -Torino), 70(11-12): 383-384.

TOMASI G., 1965 – *Proposte per Territori a tutela paesaggistica secondo il Piano urbanistico provinciale, parchi naturali, riserve naturalistiche: geologiche, botaniche, zoologiche.* Trento, novembre 1965 [documento non ritrovato, citato in TOMASI, 1989].

TOMASI G., 1967 – *Proposte preliminari per la costituzione di parchi naturali in Provincia di Trento.* Trento, Museo Tridentino Scienze Naturali [pubblicato in PEDROTTI, 2008].

WWF, 1979 – *Comunicato sui massi della Val di Genova* Trento, WWF (foglio volante) [stampato in PEDROTTI, 2008].

WWF, 1981 – *Comunicato.* Trento, WWF (foglio volante) [stampato in PEDROTTI, 2008].

ZENI M., 2016 – *In nome dell'orso. Il declino e il ritorno dell'orso bruno sulle Alpi. Storia, cronaca, conflitti e sfide.* Gavi (Alessandria), ed. Il Piviere.

Scritti Su Francesco Borzaga

ANONIMO, 2018 – *Giornata in onore di Francesco Borzaga.* Informa. Bollettino Informazione Sezione trentina di Italia Nostra, 3: 2.

BORZAGA F., BORZAGA D., 2000 – *Nota introduttiva* del libro: Borzaga G., 2000, Canzon d'amor. Poesie in dialetto trentino. Trento, Quaderni de Ciàcere en trentin, 14: 8.

BORZAGA G., 1970 – *Nella Val di Genova*. Trento, Reverdito.

BORZAGA G., 2000 – *Canzon d'amor. Poesie in dialetto trentino*. Trento, Quaderni de Ciàcere en trentin, 14: 1- 93.

BORZAGA LENZI D., 2009 – *Mostra di pittura (Roncegno Terme, 1 agosto – 15 agosto 2009)*. Roncegno Terme (foglio volante).

DI GIANNANTONIO T., 2018 – *L'ambientalismo trentino negli archivi di Borzaga*. Corriere del Trentino (Trento), 14 marzo 2018.

PEDROTTI F., 1998 – *Francesco Borzaga.* In: Il fervore dei pochi. Il movimento protezionistico italiano dal 1943 al 1971. Trento, TEMI: 143-145.

PEDROTTI F., 2018 – *Francesco Borzaga.* In: Il Movimento Italiano per la Protezione della natura (1948-2018). Renzo Videsott e la sua eredità. Trento, TEMI: 67.

ROMAGNOLI M., 2009 – *Da Tovel a Molveno, le mie battaglie. Borzaga (WWF) e l'ambiente. Ma la tutela del territorio non è più di moda*. Corriere del Trentino (Trento), 22 settembre 2009.

STUDIO ASSOCIATO VIRGINIA, 2018 – *Francesco Borzaga. Inventario dell'archivio (1942-2017).* Trento, Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale.

WWF, 1996 – *Donatella Lenzi e Francesco Borzaga.* WWF Informa (Roma), III(40): 4.

FRANCESCO BORZAGA, ALESSANDRO GHIGI E LA COMMISSIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DEL C.N.R.

Liliana Zambotti
Unione Bolognese Naturalisti

Premessa

Era il 1931 quando la Società Idroelettrica Sarca Molveno (di seguito, S.I.S.M.), poi trasferita all'E.N.E.L., con domanda 27 giugno 1931 chiese al Ministero dei Lavori Pubblici la concessione per l'utilizzo delle acque dell'alto bacino del Fiume Sarca, comprendente tra gli affluenti il Sarca della Val di Genova, in sette impianti per la produzione della complessiva potenza nominale media di kW 53.555.

Privati ed Enti pubblici avanzarono opposizioni, osservazioni e richieste per la tutela dei diritti ed interessi preesistenti ed il divieto della creazione di serbatoi alpini di regolazione del bacino dell'alto Sarca per temuti danni e perturbamenti nel normale e regolare esercizio, in particolare, delle utenze irrigue.

Sulla domanda e sulle osservazioni ed opposizioni si pronunciò molti anni dopo, con voto 11 marzo 1960 n. 458, il Consiglio Superiore dei LL.PP., che espresse parere favorevole al parziale accoglimento della domanda di concessione per la parte concernente la derivazione delle acque dell'alto Sarca da utilizzare negli impianti del Sarca di Genova, del Sarca di Campiglio e del Sarca di Nambrone.

Con D.M. 5 aprile 1960 n. 1363 su conforme parere del Consiglio Superiore dei LL.PP. ed in considerazione del nulla osta rilasciato dalla Regione Trentino-Alto Adige, venne accordata alla S.I.S.M. l'autorizzazione provvisoria, con la dichiarazione di urgenza e indifferibilità, all'inizio dei lavori della derivazione.

L'I.R.I., attraverso la Finelettrica che esercitava il controllo sulla S.I.S.M., chiese di assicurare la continuità e normalità di sviluppo nella programmazione e realizzazione dei progettati impianti rendendo permanente la concessione.

La Regione Trentino-Alto Adige con lettera del 3 gennaio 1963 sollevò il problema della salvaguardia delle bellezze naturali e paesaggistiche delle zone della Val di Genova e delle valli confluenti del Sarca, segnalando idonee misure e cautele da prescriversi nel disciplinare di concessione della derivazione.[1]

---

[1] Ricostruzione effettuata dal Ministero Lavori Pubblici, Direzione generale acque e impianti

Il prof. Alessandro Ghigi scrisse una dotta "lezione" da naturalista contro le gallerie di gronda "che gli idroelettrici costruiscono continuamente per impadronirsi fino all'ultima stilla d'acqua che scorre nei ruscelli montani". E Ghigi si rifaceva alle considerazioni tecnico-scientifiche formulate dal compianto Ciro Andreatta e da Michele Gortani.[2]

La protezione della Val di Genova e del Lago di Tovel tramite la Commissione per la Conservazione della Natura del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.)

Il C.N.R. aveva istituito subito dopo il conflitto mondiale una prima Commissione per lo studio scientifico dei parchi nazionali, poi sostituita da una Commissione per affrontare gli aspetti più generali della protezione della natura.[3] La sede venne stabilita presso il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia dell'Istituto di Zoologia, Università di Bologna, dove funzionava fino dal 1932, ad iniziativa di Guglielmo Marconi, un ufficio che si occupava della protezione degli uccelli nei suoi differenti aspetti scientifici e pratici. Ufficio che nella mente del Marconi avrebbe dovuto essere un Centro di studio sotto l'alto patronato del C.N.R.

La direzione del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia era affidata al prof. Alessandro Ghigi, eletto Presidente della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R., in seguito rinominata Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse.

Per iniziativa dello stesso C.N.R. venne creata l'Oasi di protezione di Stra in provincia di Venezia, nel Parco dell'importante villa Pisani. Vennero poi istituite le Oasi di Greggio (Vercelli); Montescalvato (Bologna) [4] la cui gestione venne affidata al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia in base alle

---

elettrici, con prot. 1033/1034, 1 agosto 1963 a seguito del voto per l'interruzione dei lavori concernenti derivazioni idroelettriche in Val di Genova (Trento), espresso nella seduta dell'8 febbraio 1963 dalla Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse, istituita presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

[2] Ghigi A., *In difesa della Val di Geneva (Trentino-Alto Adige)*, Natura e Montagna, periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti, serie II, III(1), 1963.

[3] Zambotti L., *I parchi nazionali nel pensiero dei pionieri della protezione della natura in Italia: Alessandro Ghigi*, in: A che cosa servono i parchi, Convegno di studio su scopi e funzioni delle aree protette, 5 maggio 2017, Accademia degli Accesi, Trento, 2018, p. 46 ss.

[4] Spagnesi M. e Zambotti L., *Il Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia per la conservazione della fauna in Italia*, in: Spagnesi M. (a cura di), Alessandro Ghigi naturalista ed ecologo, Atti del Convegno organizzato dall'Università di Bologna e dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Aula Carducci, Bologna, 8 ottobre 1999.

disposizioni del Testo unico allora vigente in materia di caccia del 5 giugno 1939, che affidava al Laboratorio la direzione e il coordinamento delle oasi.[5]

Le iniziative del C.N.R. erano affini ed inerenti all'attività venatoria, perciò vennero programmati studi sul popolamento faunistico, sui rapporti esistenti fra determinate specie e l'agricoltura e la silvicoltura, sulle acclimatazioni e su molte altre ricerche di ecologia generale ed applicata, che non avevano fino ad allora avuto grande sviluppo nel nostro Paese.

Contemporaneamente non era cessato l'interessamento del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia per i parchi nazionali, interessamento di vecchia data, antecedente al loro passaggio in gestione alla Milizia Nazionale Forestale, fino da quando cioè presso il Parco Nazionale del Gran Paradiso il Laboratorio iniziò le esperienze di acclimatazione della renna.

Presso il Laboratorio venne istituita nel 1946 la Sezione Italiana del Comitato Internazionale per la Protezione degli Uccelli (C.I.P.U.) con sede centrale a New York. Numerose e rappresentative furono le Istituzioni che aderirono, fra cui il Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina di Trento, nella persona del suo direttore, Giovanni Battista Trener.[6]

La Sezione Italiana del C.I.P.U. aveva dovuto operare in ambiente particolarmente difficile, dato lo scarso spirito protezionistico che si notava nel nostro paese e le particolari tradizioni di caccia e di uccellagione che ostacolavano in Italia quelle attività.[7]

A tale proposito Ghigi richiamò l'attenzione sull'opera svolta all'estero in occasione di convegni internazionali in cui erano stati discussi problemi inerenti la difesa della fauna ed era stata più volte segnalata l'incomprensione esistente nel nostro Paese su tali questioni, in parte frutto di inesatte informazioni e della mancanza di una reale conoscenza dei fatti biologici quali si svolgono in Italia. Ne derivava l'importanza di aggiornare questi studi e di illustrare all'estero le particolari condizioni della Penisola e ciò che si era fatto e si stava compiendo in tal senso sotto l'egida del C.N.R.

---

[5] Regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 *Approvazione del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia*.

[6] Trener a Ghigi, 10 maggio 1946, adesione del Museo di Storia Naturale di Trento al C.I.P.U. Fra i primi aderenti e soci fondatori ricordiamo, fra gli altri, il C.N.R., il Museo Zoologico di Firenze, il Museo di Storia Naturale di Trieste, il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, il Museo Zoologico di Torino, il Museo Civico di Storia Naturale di Genova, il Commissario dell'Ente produttori selvaggina Principe Don Francesco Chigi della Rovere, l'Ente Nazionale per la protezione degli animali (E.N.P.A.) di Roma, il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

[7] Dopo la Presidenza, nel 1966 Ghigi divenne Presidente onorario e Renzo Videsott Presidente; Vice Presidenti Corrado Trelanzi ed Ermanno Rizzardi; Segretari Augusto Toschi e Luigi Cagnolaro; Consiglieri, Sergio Beer, Edgardo Moltoni, Fulco Pratesi, Sandro Ruffo, Enrico Tortonese e Luigi Tomasi, direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento.

La necessità che il nostro Paese fosse rappresentato da persone competenti nei convegni internazionali risultò evidente alla Conferenza di Fontainebleau nel 1948, dove i delegati italiani (Renzo Videsott, Paolo Videsott, Antonia Pruner e Michele De Tomasso) si sorpresero, sentendo accusare esplicitamente il nostro Paese per lo scarso spirito protezionistico esistente in Italia.

Quando si trattavano le questioni che riguardavano la protezione degli uccelli selvatici e della natura in genere il nome dell'Italia appariva scritto nelle iniziative internazionali unicamente come luogo di provenienza di Ghigi. Per quanto riguardava la protezione della fauna selvatica e degli uccelli in particolare e l'esercizio venatorio, Ghigi venne infatti eletto nello stesso anno, 1950, Vice-presidente del Conseil International de la Chasse (C.I.C.) a Parigi, e nominato Vice presidente del C.I.P.U. durante la VIII Conferenza, tenutasi a Upsala (Svezia). Durante i lavori della Conferenza, Jean-Paul Harroy, Segretario dell'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (U.I.P.N.) dichiarò che il C.I.P.U. avrebbe funzionato come agente di quest'ultima organizzazione per tutte le questioni concernenti la protezione degli uccelli.

Nel 1954 venne conferita a Ghigi la qualifica di Membro d'Onore dell'Unione Internazionale per la Protezione della Natura (U.I.P.N.) durante la IV Assemblea svoltasi a Salisburgo dal 15 al 19 settembre 1953.

La breve premessa vuole dimostrare come dal mondo scientifico partirono gli stimoli e gli esempi alle istituzioni per occuparsi a tutto campo della conservazione della natura e delle sue risorse. Il mondo scientifico costituiva allora l'unico riferimento per "fare qualcosa" e la Commissione C.N.R. in particolare risultò una delle più alte espressioni.

Per salvare l'orso bruno delle Alpi – L'idea di creare il Parco Nazionale Brenta-Adamello-Stelvio e i difficili anni Cinquanta.

Guido Castelli, Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina

Il 22 luglio del 1936 il Duca Tommaso Gallarati Scotti scrisse a Guido Castelli: *Ho Letto con vivissimo interesse e con ammirazione il Suo bel libro su l'orso bruno nella Venezia Tridentina. Memore della passione di mio padre il Principe di Molfetta, per questi studi e per la caccia di cui conservo i ricordi cinegetici qui in Campiglio, condivido le Sue idee circa l'opportunità di salvare la rara fauna del Gruppo di Brenta. Penso perciò sarebbe opportuna una Sua gita quassù dove potremmo radunare un gruppo di cultori delle ricchezze naturali dei nostri monti che saranno a villeggiare in agosto e che potrebbero influire efficacemente sul Governo. Primo tra tutti il Principe Ruffo di Calabria, medaglia d'oro e Senatore del Regno che di queste cose si*

appassiona. Si potrebbe veramente combinare un piccolo famigliare convegno di intesa, a cui farvi partecipare 6 o 7 personalità. Mi dica il Suo pensiero in proposito.[8]

Castelli scrisse in quei giorni anche a Ghigi trasmettendogli la corrispondenza con Gallarati Scotti: *Mi sarà assai gradito un Suo competente consiglio in argomento: riterrei anzi necessario più che utile, che la S.V. mi inviasse, con cortese compiacente sollecitudine, il suo prezioso parere sul tema: Erezione del gruppo di Brenta in parco di protezione per l'integra tutela delle bellezze naturalistiche del magnifico Gruppo, ed in primo luogo per il tempestivo salvataggio dell'entità biologica orso bruno delle Alpi (in palese diminuzione di anno in anno, nonostante il vigente divieto di uccisione), per scongiurare la completa distruzione di questo magnifico monumento naturale, ridotto agli ultimi pochi esemplari della nobile specie che solamente l'Italia, unica fra tutti i paesi d'Europa, ancor possiede negli anfratti e nei boschi del Gruppo di Brenta*.

Conclude Castelli: *L'orso delle Alpi indigeno ed autentico, scriveva il ben noto zoologo, prof. Oscar De Beaux anni fa, esiste ancora: questo è il fatto importante, ma è seriamente minacciato d'estinzione e va salvato ad ogni costo. Questo è il dovere da compiere*.[9]

Ghigi risponde a Castelli: *Per quanto riguarda la protezione di questo magnifico esemplare della nostra fauna dò la mia adesione di massima. Mi riservo tuttavia di esporre più dettagliatamente la mia opinione sull'argomento…* [10]

Marcel A. J. Couturier – Per salvare l'orso bruno delle Alpi è indispensabile la creazione del Parco Nazionale Brenta-Adamello-Stelvio

Bisogna dire la verità, disse Couturier nel 1952, *l'orso è minacciato d'estinzione nel Trentino. Molteplici fattori affrettano questa estinzione, tutti basati, direttamente o indirettamente, su interessi particolari: costruzioni di nuove strade, disboscamento, bracconaggio, ma soprattutto lavori idroelettrici. Come in numerosi altri paesi, la protezione della natura passa anche qui, dopo l'arricchimento di alcuni privati. Non c'è che un mezzo per arrestare l'estinzione dell'orso nel Trentino: è aggiungere al Parco Nazionale dello Stelvio i massicci dell'Adamello-Presanella e del Brenta, nonché tutte le valli abitate dall'orso, che ne dipendono. Il Parco attuale dello Stelvio si*

---

[8] Tommaso Gallarati Scotti a Guido Castelli, Villa Silvana, Madonna di Campiglio, 22 luglio 1936.

[9] Castelli a Ghigi, 27 lulio 1936.

[10] Ghigi a Castelli, Protezione dell'orso delle Alpi, 6 agosto 1936.

estenderebbe così a sud-ovest, raddoppierebbe, ed anche più, la sua superficie, e potrebbe prendere il nome di Parco Nazionale Stelvio-Adamello-Brenta. L'attuale Presidente del Movimento Italiano per la Protezione della Natura ha compreso già da lungo tempo che la formula attuale del Parco dello Stelvio è mediocre e che, mantenuta, essa condurrebbe l'orso bruno alla sua perdita.[11] *Alla testa dei collaboratori animati dalla medesima fede della sua, egli in poco tempo giungerebbe ad una rinnovazione simile a quella che il professor Renzo Videsott ha ottenuto nel Parco nazionale del Gran Paradiso*.[12]

Il Trener replicò a Couturier con un suo articolo pubblicato sulla stessa rivista [13]; egli era contrario sia alla protezione dell'orso che all'istituzione del parco nazionale proposta da Paolo Videsott.

Di recente il prof. Franco Pedrotti, ripercorrendo quegli anni ha scritto: *In quegli anni la situazione dei parchi nazionali e della protezione della natura in Italia era molto difficile*.[14] Pedrotti ricorda l'articolo di Trener che definisce "Il massimo dell'aberrazione" in quanto afferma *tout court che l'orso in Trentino non è una specie in estinzione e riporta assurdi ragionamenti, mettendo nel ridicolo quelli che in quel periodo si occupavano dell'orso, fra cui il sottoscritto, definito (senza nominarlo), giovane zelantissimo colpevole di avere trasmesso al Couturier a Grenoble notizie che sarebbero state false e tendenziose sulla situazione dell'orso in Trentino*. Continua Pedrotti: *Questa era la posizione della scienza ufficiale negli anni '50, rappresentata a Trento dal Museo di Storia Naturale, nei riguardi dell'orso, della protezione della natura e dei parchi, del resto non molto dissimile dall'aria che tirava negli ambienti scientifici ed universitari di tutta l'Italia con poche e ben note eccezioni (Alessandro Ghigi, Renzo Videsott e pochi altri)*.

I Convegni di Bologna del 18-20 giugno 1959, di Trento del 23 luglio 1959 e l'approvazione dello statuto della costituenda Pro Natura Italica

Ghigi non restò certo insensibile difronte al grido di allarme per la Val di Genova e per il Lago di Tovel. Attraverso l'associazione da Egli fondata,

---

[11] Couturier si riferiva a Paolo Videsott il cui più grande interesse furono i parchi nazionali. Per una ricostruzione della figura e dell'opera di Paolo Videsott, ved.: F. Pedrotti, *I Pionieri della Protezione della Natura in Italia*, Temi ed., Trento, 2012, pag. 185 ss.

[12] Couturier M.A.J., Università di Grenoble, Membro del Consiglio Superiore della Caccia, *Per salvare l'orso bruno delle Alpi è indispensabile la creazione del Parco nazionale Brenta-Adamello-Stelvio*, in: Studi Trentini di Scienze Naturali, XXIX, 1952, p. 171 ss.

[13] Trener G.B., *La protezione dell'orso bruno nelle Alpi Tridentine*, Studi Trentini di Scienze Naturali, XXIX, 1952, pag. 174 ss.

[14] Pedrotti F., *Notizie storiche sul Parco naturale Adamello Brenta*, Temi ed., Trento, 2008, pag. 96 ss.

l'Unione Bolognese Naturalisti ed il suo periodico, Natura e Montagna, scrisse: *Giacché parliamo di orsi, ci sia lecito richiamare l'attenzione dei competenti e degli interessati sulla tragica situazione dell'orso delle Alpi. Le notizie date dai giornali nella scorsa primavera appaiono esagerate, per non dire false a chi ha compiuto indagini serie. In Val di Tovel e Val Genova, classici rifugi dell'orso, nessun esemplare fu visto quest'anno. Un mese fa sembra che ne sia stato visto uno presso Tione, ma chi lo descrive come grosso e adulto, e chi piccolo, quasi un cane barbone. Certo è che il numero va diminuendo ogni anno, anche per bracconaggio, e gli individui appaiono sempre più miseri. Per fortuna la vicina Austria si va ripopolando di orsi provenienti dalla Jugoslavia, dove la specie è ancora abbondante. Questo mi riferisce il Conte G. Gallarati Scotti che ha avuto notizie dirette da persone competenti e ben informate. Richiamiamo sull'argomento l'attenzione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige che, sola, ha l'autorità di prendere le disposizioni atte a tutelare l'orso, almeno nei territori di sua competenza*.[15]

A Bologna si era tenuto un importante congresso il 18-20 giugno del 1959 dal titolo "Congresso nazionale per la protezione della natura in relazione ai problemi dell'economia montana"[16] in cui era stato approvato lo Statuto della costituenda Federazione Pro Natura italica, senza che dello Statuto fosse stata data, per mancanza di tempo, lettura all'Assemblea. Il prof. Ghigi desiderò che ciò fosse fatto a Trento dove si recò il mese successivo. L'incontro avvenne il 23 luglio 1959 nel Palazzo della Regione Trentino-Alto Adige.[17]

Dal verbale della riunione, redatto dal prof. Lino Bonomi, si legge: *Il dott. Pedrini, Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, saluta e ringrazia l'on. prof. Ghigi per la sua visita, ricordando la sua diuturna opera, quale insigne scienziato e quale Presidente del Comitato Nazionale per la Protezione della Natura* (leggi, Commissione per la Protezione della Natura) *del Consiglio Nazionale delle Ricerche, diretta, con la parola e con gli scritti, a creare nel popolo, e anche fra le Autorità responsabili, quella coscienza naturalistica*

---

[15] Ghigi A., *Orsacchiotti del Parco Nazionale dell'Abruzzo ed Orsi delle Alpi*, Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti, anno II, n. 3, 1955.

[16] Consiglio Nazionale delle Ricerche, Commissione per la conservazione della natura con il concorso della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, Supplemento a La Ricerca Scientifica, anno 29°, 1959.

[17] Erano Presenti: il dr. Ottorino Pedrini, Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste; l'on. prof. Alessandro Ghigi; il cav. Antonio Falzolgher, Presidente della Sezione provinciale cacciatori di Trento; il prof. Luigi Tomasi, Assessore all'Istruzione del Comune di Trento e Direttore del Museo di Storia naturale di Trento; il dott. Lino Bonomi, Capo dell'Ufficio caccia, pesca e protezione della natura della Regione; il prof. Carlo Lona del Museo civico di Storia naturale e del Comitato protezione natura di Trieste; il dott. Franco Pedrotti per il Movimento Italiano Protezione Natura di Trento; il dott. Gino Tomasi, Conservatore del Museo di Storia naturale di Trento.

ancora tanto mancante, senza la quale non è possibile la formazione di una bene intesa maturità protezionistica delle bellezze naturali in generale, in un'era caratterizzata dalla crescente costruzione di grandiose opere dovute all'ingegno umano, con le quali è talora, purtroppo, congiunta a deturpazione di incomparabili paesaggi e la distruzione di talune entità della flora e della fauna di particolare interesse scientifico. Il dr. Pedrini ricordò le competenze primarie spettanti alla Regione e alle Provincie di Trento e Bolzano in tale materia, accennando a quanto già fatto dall'Assessorato per la protezione della fauna e della flora, e in particolare con la emananda legge regionale di protezione della flora alpina, e dichiarò che: *sarà sempre fatto tesoro dei consigli e delle direttive che il chiarissimo professor Ghigi vorrà proporre sull'importante argomento*.[18] Vedremo, infatti, in seguito come Ghigi sarà il referente nella lunga battaglia per la difesa della Val di Genova e del Lago di Tovel.

Il prof. Franco Pedrotti con lettera 15 settembre 1959 espresse al prof. Alessandro Ghigi il desiderio di agire per la pronta costituzione della Federazione di Pro Natura Italica, di cui era stato esaminato lo Statuto nel convegno di Trento del 23 luglio. Era importante potenziare il Movimento per la Protezione della Natura in loco e su questo Ghigi era pienamente d'accordo.

Scrisse Pedrotti: *La Federazione è stata costituita il giorno 11 ottobre 1959 a Torino, alla presenza dei rappresentanti delle seguenti associazioni: Pro Natura Torino, Società emiliana Pro Montibus et Silvis, Comitato per la protezione della natura di Genova, Società Naturalisti Veronesi, Unione Bolognese Naturalisti, Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso*.[19]

La costituzione della Federazione Pro Natura Italica venne annunciata da Ghigi nella riunione della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. del 14 dicembre 1959: *Una organizzazione che raggruppa le Associazioni, gli Enti e le persone che si propongono di promuovere la tutela e la conservazione della natura*. La Presidenza venne affidata all'ing. Cesare Chiodi, Presidente del Touring Club italiano, che illustrò in Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. le funzioni della Federazione: formazione

---

[18] Alla riunione trentina avevano aderito e dato incondizionata approvazione allo Statuto della costituenda Federazione: Francesco Zorzi, direttore del Civico Museo di Storia naturale di Verona; Bonelli, direttore dell'Ente Produttori Selvaggina; prof. Enrico Tortonese, Presidente del Comitato protezione natura di Genova; prof. Carlo Lona, Presidente del Comitato per la protezione della fauna e della flora del Carso in Trieste; prof. Alessandro Ghigi, in rappresentanza della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis e dell'Unione Bolognese Naturalisti.

[19] Pedrotti F., *Il Movimento italiano per la Protezione della Natura (1948-2018) Renzo Videsott e la sua eredità*, Temi ed., Trento, 2018, p. 117.

dell'opinione pubblica capillare, periferica, a carattere divulgativo e organizzativo.[20]

Al convegno di Bologna, nel corso della discussione sulla relazione di Cesare Chiodi "Turismo e protezione della Natura nell'ambiente montano", il prof. Franco Pedrotti espose le proprie convinzioni sui problemi che minacciavano la Val di Tovel e il suo lago, e propose le azioni che era necessario compiere per la loro salvaguardia. *Le correnti turistiche producono col loro massiccio intervento danni alle bellezze naturali* affermò Pedrotti, denunciando i pericoli che stavano minacciando la Val di Tovel nel Trentino occidentale, tra cui l'intenzione di costruire una strada che attraversava il Passo del Grosté e scendeva a Campiglio, cosicché la cerchia montana da primitiva o naturale, sarebbe stata deturpata. *A Tovel vi è un richiamo enorme di camping e di correnti turistiche in continuo aumento. I turisti vanno a Tovel per osservare il lago ed osservare il fenomeno del suo arrossamento e poi tornano indietro. Per salvaguardare questa magnifica oasi di tipico ambiente paesistico, occorrerebbe stabilire che gli alberghi e le costruzioni varie fossero fatte ad una certa distanza dal lago, in modo da non deturpare la valle; i turisti dal loro alloggio, dovrebbero fare la passeggiata e tornarsene indietro. Analogamente alla protezione della Val di Tovel si potrebbero istituire altre piccole riserve a mosaico in tutta la catena alpina ed il turismo avrebbe il suo sviluppo normale tutt'intorno a queste bellezze particolarmente salvaguardate*. Pedrotti pensava che il turismo, con la rete stradale ed alberghiera, avrebbe dovuto svilupparsi intorno a questi punti caratteristici di bellezze naturali senza deturparli. Terminò l'intervento ricordando che la Sezione di Trento della Protezione della Natura, aveva iniziato già da qualche mese una campagna per la istituzione di tali oasi protette e precisamente una per la Val di Tovel, una per le Prealpi di Ledro ed una terza per le Dolomiti.[21]

Pedrotti a distanza di quasi cinquant'anni dal congresso di Bologna del 1959 dirà: *Su quella proposta fatta di slancio, ma sulla quale avevo riflettuto lungamente, anche sulla base delle esperienze che avevo avuto occasione di fare in aree protette di diversi paesi europei, sono più che mai convinto della*

---

[20] Contrario alla elezione dell'ing. Chiodi si dichiarò Fausto Stefenelli, durante la riunione di Torino dell'11 ottobre 1959 per la costituzione della Federazione. Il candidato "naturale" sarebbe stato Alessandro Ghigi, che aveva rinunciato in quanto Presidente della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R. Ma anche Chiodi era presidente di un altro Ente (T.C.I.). In, F. Pedrotti, *Il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (1948-2018)*, *Renzo Videsott e la sua eredità.* Temi ed., 2018, p. 112.

[21] Pedrotti F., *Interventi sulla Relazione Chiodi*, in: Congresso Nazionale per la Protezione della Natura in relazione ai problemi dell'economia montana, C.N.R., Commissione per la Protezione della Natura con il concorso della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, Bologna, 18, 19, 20 giugno 1959, Supplemento a La Ricerca Scientifica, anno 29°, 1959, pag. 125.

sua validità ai fini della conservazione del Lago di Tovel e del suo ambiente circostante, anzi dell'unica possibilità esistente, ma così non è stato ed i fatti sono andati molto diversamente.[22]

Canali di gronda e *divortium aquarum*, riunione della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R., 11 dicembre 1961

Il problema della protezione della Val di Genova rivestiva vari aspetti:

- l'aspetto geografico, che la rendeva estremamente interessante specialmente per le cascate di Nardis e di Lares;
- l'aspetto botanico, perché rappresentava una zona tipica della vegetazione alpina;
- l'aspetto zoologico, giacché essa albergava un gruppo stabile o quasi di orsi, che gli ultimi conteggi facevano stimare forse a cinque.

Inoltre, le riserve esistenti ospitavano un gran numero di camosci e di caprioli.

Dagli appunti dei lavori della Commissione per la Protezione della Natura si legge che si intendeva attirare l'attenzione sul complesso ecologico che rappresentava l'ultimo relitto per la conservazione di un gruppo di orsi che forse era il solo a lasciare sperare che la specie sopravvivesse nell'arco alpino.

L'importanza dell'orso bruno come specie in pericolo di estinzione era stata affermata dalla creazione di un Gruppo di studio presieduto dal dott. Matti Helminen di Helsinki, nel seno della Union International Conservation de la Nature (U.I.C.N.).

La scomparsa della nicchia ecologica rappresentata dalla Val di Genova avrebbe significato un fatale attentato alla possibilità di studi, riconosciuti internazionalmente.

La Val di Genova era elencata in una lista di località da proteggere, preparata dal Consiglio d'Europa.

Notizie accolte da fonte attendibile informavano che il progetto del 1931 per lo sfruttamento idroelettrico della Val di Genova comportava la sinistra idrografica del Sarca, con riduzione delle cascate di Nardis a erogare acqua nei soli mesi estivi. Il secondo progetto, che aveva incontrato ostilità, avrebbe eliminato per sempre anche le acque della destra idrografica, con definitiva scomparsa delle cascate di Lares.

Era ovvio che con le opere progettate la fisionomia della valle sarebbe

[22] Pedrotti F., *Notizie storiche sul Parco naturale Adamello Brenta*, Temi ed., Trento, 2008, p. 309 ss.

stata trasformata per sempre in modo irriconoscibile.[23]

Pedrotti ricorda che già nel 1947, dunque prima della fondazione del M.I.P.N., Paolo Videsott aveva segnalato i pericoli dello sfruttamento idroelettrico nel territorio del progettato Parco Adamello-Brenta e in quello già esistente dello Stelvio. I lavori progettati furono eseguiti in quasi tutte le valli dello Stelvio e del Brenta-Adamello. *Non rimaneva che la Val di Genova, per la quale era prevista la captazione completa delle acque, comprese quelle della celebre cascata del Nardis. Contro questo distruttivo progetto è insorta la Sezione di Trento del M.I.P.T., ma è stato Franceso Borzaga che dal 1962 in poi ha continuato questa difficilissima lotta, aiutato dal geologo Michele Gortani, Alessandro Ghigi e Gino Tomasi, a cui aderì ben presto la Provincia Autonoma di Trento, e i lavori vennero sospesi*.[24]

Nella riunione della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. 11 dicembre 1961, Michele Gortani produsse una importante relazione tecnica «Canali di gronda e *divortium aquarum*» poi pubblicata sulla rivista dell'Unione Bolognese Naturalisti Natura e Montagna del marzo 1962. Gortani definì letteralmente tali lavori come *Una delle minacce più gravi che siano state poste alla difesa del paesaggio montano*.

La Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. si espresse sulle "Conseguenze della costruzione di gallerie di gronda nei bacini montani ed esame degli eventuali provvedimenti" proponendo il seguente voto:

> «rilevato che scopo ed effetto dei canali (e gallerie) di gronda è la sottrazione quanto più possibile spinta delle acque scorrenti ed infiltranti nei versanti dai medesimi intersecati;
> tenuto presente che a tale sottrazione irresistibilmente fa seguito un processo di progressivo inaridimento e degradazione della copertura prativa e decadimento della copertura forestale;
> constatato che analoghi effetti hanno le gallerie di derivazione, massime se ricavate in terreni fessurali;
> valutati gli effetti perniciosi che, in aggiunta a questi, porta la riversione delle acque fluenti dai loro naturali versanti, con rinuncia al rifornimento idrico delle zone adiacenti,
> esprime il voto:

[23] L'appunto è a firma del prof. Claudio Barigozzi componente della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R.

[24] Pedrott F., *Il Movimento italiano per la Protezione della Natura (1948-2018), Renzo Videsott e la sua eredità*, Temi ed., Trento, 2018, p. 81 ss.

1) che nelle concessioni di acque per derivazioni idroelettriche siano tassativamente esclusi i canali (e gallerie) di gronda, a meno che attraversino zone prive di qualsiasi vegetazione;
2) che dette concessioni prevedano la restituzione delle acque nei loro alvei naturali».

La Commissione unanime approvò l'ordine del giorno e deliberò di trasmetterlo a cura della Presidenza del C.N.R. al Ministro dei Lavori Pubblici ed al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.[25]

Lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige attribuiva alla Regione la facoltà di opporsi ad opere del genere, ma le opere idroelettriche erano rimaste di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il 5 gennaio 1962 Ghigi scrisse al C.N.R. informando che il Ministero LL.PP. stava preparando un disciplinare per procedere all'appalto dei lavori idroelettrici che *rovinerebbero completamente la Val di Genova. La Regione è contraria… e mi ha pregato insistentemente di fare opposizione presso il Ministero LL.PP*.

Intervento di Francesco Borzaga al Congresso della Società Alpinisti Tridentini a Fondo (Trento), 30 settembre 1962

Il 30 settembre 1962 si tenne a Fondo, in Val di Non, il congresso della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.). Francesco Borzaga intervenne con "Alcune considerazioni sulla Val di Genova ed in particolare sul suo prossimo e probabile sfruttamento per la produzione di energia elettrica".

Borzaga aveva appreso dal giornale l'Adige del 27-28 settembre una "situazione ancora peggiore di quanto non prevedessi, e tale da giustificare ogni pessimismo".

Erano stati progettati in Val di Genova due gruppi di lavoro.

a) Nella parte superiore della valle, a quota superiore a 2.300 mt., la S.I.S.M. intendeva attuare un canale e galleria di gronda per raccogliere le acque che fluivano dai ghiacciai della Lobbia e del Mondrone, tutte quelle che scendevano per il fianco sinistro della valle ed infine anche quelle probabilmente del Rio Nardis, e convogliarle ai laghi di Cornisello in Val Nambrone, attigua alla Val di Genova. Qui avrebbe dovuto sorgere una diga della capacità di 20 o 30 milioni di metri cubi. Qui si sarebbe aggiunto anche il "piccolo travaso", cioè lo spillamento del Rio Vermigliana in Val di Sole; la bella quantità di 3 metri cubi circa al secondo. Dal bacino le

[25] Verbale Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R., 11 dicembre 1961.

acque sarebbero convogliate in caverna all'imbocco della Val di Genova e di qui a Molveno.

b) Le rimanenti acque della parte destra della Val di Genova, Rio Lares, e altre, sarebbero invece state utilizzate dal secondo progetto: si era pensato di utilizzare a mezzo di una galleria al loro naturale bacino per utilizzarle nella centrale di Val di Fumo, nonché, secondo un'espressione dell'Adige, ai fini dell'irrigazione della pianura bresciana.

Tutti progetti disastrosi per il Trentino. Il M.I.P.N. prese una ferma posizione contro di essi e Borzaga chiese alla Società Alpini Trentini (S.A.T.) di sostenere tale protesta affinché questi progetti venissero accantonati.

Borzaga nel suo intervento al Congresso della S.A.T., specificò: *È prevista la costruzione di una serie di canali e gallerie cosiddette di "gronda" per la raccolta delle acque della Val di Genova e della Vermigliana e per l'immissione dello stesso in Val Nambrone. Inoltre le rimanenti acque della Val di Genova sarebbero immesse nel bacino del Chiese. Non si tratta qui di semplici lavori di sbarramento, ma dello sfruttamento totale di tutti i corsi d'acqua di scorrimento della montagna. Si tratta addirittura della diversione di importantissimi corsi d'acqua dai loro naturali displuvi*.

Borzaga fece riferimento alla relazione di Michele Gortani (Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna), letta il giorno 11 dicembre 1961 in Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R., relativa alle conseguenze di lavori di questo genere. E informò del voto espresso dalla Commissione contro i canali e le gallerie di gronda.

Conseguenze inevitabili sono indicate nel progressivo e inarrestabile, soprattutto irreversibile disseccamento e decadimento di tutta la copertura vegetale e boschiva della montagna. Ripeto che si tratta di un'alterazione permanente e irreversibile, che farà sentire in pieno le sue conseguenze tra molti anni. È prevedibile anche un peggioramento delle condizioni agronomiche di tutta la zona circostante.

Peggiori poi, e semplicemente incalcolabili, sono gli effetti ottenuti con la distorsione delle acque dal loro naturale bacino. In questo caso è addirittura prevedibile che si interferiscano danni irrimediabili alle falde idriche sotterranee delle pianure.

Noi tutti sappiamo che cosa significhi la Val di Genova per il nostro paesaggio alpino. È forse la più bella tra le valli dell'arco alpino orientale. Certo la più splendida del Trentino. Noi non abbiamo niente che possa avvicinarsi alle cascate di Nardis e del Lares, e unico è pure lo spettacolo offerto dai ghiacciai, dalla fauna e dalla flora ivi ospitate.

È però evidente che tutto ciò è un frutto ed una creazione dell'acqua, e temo proprio che a lavori ultimati non ne rimarrà più di che tenere in piedi una fontana.

Si pensi che si tratta di una delle ultime zone che ci rimangono intatte, meravigliosamente adatta per ospitare quel parco nazionale di cui il Trentino manca. Si pensi che ivi è l'ultimo rifugio dell'orso bruno.

È mia personale e profonda convinzione che la natura e la montagna vadano salvaguardate ed amate per se stesse e che siano un elemento insostituibile per l'ordinata vita e per l'educazione dell'uomo.

La Val di Genova però ha anche un enorme interesse turistico. È celebre in tutto il mondo alpinistico, e benché non sia stata ben conservata costituisce la maggiore attrattiva delle Giudicarie tanto più ciò dopo lo sfruttamento e la trasformazione della Val di Fumo e del Lago di Molveno, e da quando è possibile contare i sassi del fondo del Sarca da Pinzolo a Riva.

Non si tratta qui, come molti sembrano a torto credere, di salvare questo o quell'interesse o aspetto particolare, come le cascate Nardis o la piscicoltura.
La valle costituisce un complesso unico di bellezze naturali e deve essere eventualmente considerata nel suo insieme. Ogni particolare isolato dal contesto e conservato per sé perderebbe qualsiasi significato.

Non credo che la zona di Pinzolo potrebbe risollevarsi della perdita di un'attrazione turistica tanto importante. Sono però da prevedersi conseguenze negative ben maggiori dall'attuazione dei progetti in parola, e non limitati alla sola Rendena.

È prevista infatti, come detto, la costruzione di una serie di canali e gallerie cosiddette di "gronda", per la raccolta delle acque della Val di Genova e della Vermigliana e per l'immissione delle stesse in Val Nambrone. Inoltre le rimanenti acque della Val di Genova sarebbero immesse nel bacino del Chiese.

Borzaga si appellò, infine, alla mobilitazione degli Alpinisti Tridentini per conservare integre sia le risorse naturalistiche e paesistiche, sia il naturale assetto idrogeologico del Trentino. *Potremo dimostrare che la montagna non viene solo considerata come un necessario oggetto per un indiscriminato sfruttamento industriale e turistico*.[26]

Sul giornale Adige del 20 ottobre 1962, si aggiunse l'accorato appello di Casimiro Rossi dal titolo "Lo sfruttamento idroelettrico delle acque toglierà la caratteristica alla valle alpina". Scrisse Rossi: *Non ci si accusi di visioni apocalittiche, tirate in campo per fare chiasso. Sono, forse dette male, considerazioni desunte da studi di competenti e dati ricavati da esperienze fatte da chi le sapeva fare. Una convalida che non siamo fuori dal reale, la può senz'altro dare la relazione che il prof. Gortani, Presidente dell'Accademia*

---

[26] Borzaga F., Intervento tenuto al Congresso della S.A.T. dell'anno 1962 a Fondo, *Alcune considerazioni sulla Valle di Genova ed in particolare sul suo prossimo e probabile sfruttamento per la produzione di energia elettrica*. Intervento trasmesso da Borzaga al prof. Michele Gortani il 3 novembre 1962.

delle Scienze di Bologna, ha letto l'11 dicembre 1961 al Consiglio Nazionale delle Ricerche davanti alla Commissione per la Conservazione della Natura. Con parole che vogliono toccare la sensibilità dei lettori, Rossi scrisse ancora: *si sfruttino naturalmente le risorse, ma con l'intelligenza che Dio ha dato all'uomo; si veda di non togliere all'uomo ciò che Dio gli ha donato.* Dopo aver descritto da buon conoscitore quei luoghi magnifici, concluse: *E se (gli amanti del bello), con maggiore comodità di un tempo, potranno agevolmente adire alla candida cuspide dell'Adamello potranno oggi e domani, come allora, sentirsi padroni del creato, e non servi di quello che avranno tentato di rubare.*

Borzaga inviò il suo intervento tenuto a Fondo e l'articolo di Rossi a Michele Gortani il 3 novembre 1962 e questi lo trasmise a Ghigi quale Presidente della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. Gortani non mancò di esprimere un lamento per quanto desumeva dagli incartamenti inviati da Borzaga: *Non posso tacerLe però, che temo ormai sia troppo tardi per correre ai ripari, dato che, a concessione avvenuta e lavori iniziati, non so come si possa tornare indietro*.[27]

Lo scempio della Val di Genova in Consiglio Regionale, 22 novembre 1962

La mobilitazione dei movimenti protezionistici produssero i loro frutti. *L'accorato, pressante allarme lanciato da più parti per la salvaguardia del paesaggio della Val di Genova, gravemente insidiato dai lavori idroelettrici che la S.I.S.M. ha iniziato per lo sfruttamento integrale del bacino dell'Alto Sarca, ha avuto una vasta eco in Consiglio regionale a Trento* (L'Adige, 23 novembre 1962).

L'Assessore all'Industria e al Turismo, dott. Remo Albertini, nella seduta del 22 novembre 1962, confermò la netta posizione della Giunta Regionale in risposta ad una interrogazione urgente dell'avv. Canestrini, il quale aveva osservato: *Oggi la salvaguardia del paesaggio non deve essere intesa come il desiderio di spiriti romantici, ma diretta a scoraggiare le iniziative di rapina che si sono svolte in campo idroelettrico e no. La richiesta dell'Ente pubblico per la tutela diventa insomma necessaria onde evitare che il paesaggio, patrimonio di tutti, venga sfruttato e devastato per il guadagno di pochi*.

Purtroppo, la S.I.S.M. aveva ottenuto già l'autorizzazione provvisoria per i lavori contro i quali ben poco, o nulla, poteva fare la Regione. Per l'assessore Albertini spettava all'Amministrazione regionale, cui erano devolute le competenze relative alla protezione della natura, di esprimere,

[27] Gortani a Borzaga, 12 novembre 1962.

anche in conformità delle decisioni della Giunta regionale dell'8 novembre 1962, il proprio motivato parere sui progettati lavori idroelettrici per i quali era stata rilasciata all'inizio dei lavori alla S.I.S.M., con decreto ministeriale 5 aprile 1960, n. 1369, la provvisoria autorizzazione, ai sensi dell'art. 13 del T.U. 11 dicembre 1933, n. 775.

In Giunta regionale l'Assessore Remo Albertini si oppose alla tesi della valorizzazione turistica derivante dalla esecuzione dei progettati lavori: *Ci troviamo difronte alla imprescindibile necessità di rispettare un territorio naturale selvaggio, quale la Val di Genova, ormai unico in Italia*.

Era assurdo per Albertini sostenere che la Val di Genova potesse essere migliorata da impianti turistici costruiti a scopo industriale. Conseguentemente, l'Italia non doveva rimanere ultima nel mondo civile nella tutela delle sue bellezze naturali. *Queste ultime non si salvano semplicemente risparmiando la famosa cascata di Nardis e quelle per niente di minore bellezza di Lares e di Folgarida, mentre, in base al progetto, sembrano sicuramente condannate a scomparire quelle del Mandrone e di Cornisello*.[28]

In sostanza l'Assessore Albertini dette voce all'appello dei naturalisti: *La progettata galleria di gronda della S.I.S.M. a 2.100 m. di livello, provocherà prosciugamenti di sorgenti e comprometterà la vita della foresta che in Val di Genova vive già in condizioni estremamente difficili*.

La galleria di gronda a 850 m. - disse ancora Albertini - *costruita dalla S.I.S.M. per lo sfruttamento idroelettrico del medio Sarca, ha provocato l'inaridimento di circa 70 sorgenti al di sotto di quel livello (Pinzolo, Giustino, Massimeno, Pelugo, Vigo Rendena, Darè, Villa Rendena, Verdesina), facendo restare senz'acqua tre malghe al di sopra della quota di m. 850, mentre molti masi (una cinquantina) rimasero senz'acqua prima derivata dai rivi Finale, Bedù I e II, Sarca di Genova e Sarca di Campiglio*.

Sulla sospensione dei lavori per la costruzione dei progettati cantieri Albertini chiese, infine, il riconoscimento della imprescindibile necessità di lasciare intatta la Val di Genova: *Non conviene inoltre lasciarsi lusingare: né dall'occupazione di mano d'opera ché in val Rendena, c'è il pieno impiego e si finirebbe con l'indurre altra gente ad abbandonare la terra e le coltivazioni per una occupazione temporanea, né dai proventi del BIM, che rappresentano una ben piccola cosa in confronto di quanto si perde. Si osserva* - concluse - *che salvando le bellezze naturali della Val di Genova, si incrementa sicuramente anche il turismo che potrà essere organizzato e potenziato non secondo criteri idroelettrici, ma assecondando, con la messa in evidenza di speciali punti paesaggistici di interesse geografico-naturalistico, le migliaia di visitatori italiani ed esteri che ogni anno percorrono la Val di Genova con la*

[28] L'Adige, venerdì 23 novembre 1962.

pura aspirazione del godimento della natura nelle sue semplici e insuperabili bellezze.

La posizione assunta dall'Assessore all'Industria e al Turismo Remo Albertini a nome della Giunta Regionale, venne inviata da Francesco Borzaga al prof. Michele Gortani a Bologna, presso la redazione della rivista Natura e Montagna, organo dell'Unione Bolognese Naturalisti. Aggiunse Borzaga: *Il mio amico prof. Franco Pedrotti, incaricato di Botanica presso l'Università di Camerino, si recherà quanto prima, dal chiarissimo prof. Ghigi al quale esporrà l'azione da noi svolta e gli appoggi che alla stessa sono stati finora dati, fra i quali anche un'interrogazione in sede parlamentare*. E concluse: *Per parte mia, e per questo mi sono rivolto anche a Lei, ho speranza che sia possibile ottenere un riesame della concessione in occasione della prossima nazionalizzazione dell'energia elettrica e relativa costituzione dell'E.N.E.L. Un grande aiuto potrebbe anche venire dalla ripresa delle proposte già anni fa avanzate per la costituzione in loco di un parco nazionale*.[29]

Opposizione all'appalto dei lavori idroelettrici

Il 3 gennaio 1963, Lino Bonomi, funzionario della Regione Trentino-Alto Adige, scrisse a Ghigi pregandolo di interessare il Ministero e il Consiglio LL.PP. per la sospensione dei lavori idroelettrici della Società Sarca-Molveno S.I.S.M. in Val di Genova. La Regione, precisava Bonomi, non ha competenza in materia idroelettrica perché le concessioni per impianti idroelettrici erano sempre di competenza ministeriale.[30]

Ghigi immediatamente scrisse al Segretario generale del C.N.R., dr. Franco Rolla: *Nel momento presente abbiamo una questione urgentissima che bisogna trattare per via breve. Il Ministero dei Lavori Pubblici sta preparando un disciplinare per procedere all'appalto dei lavori idroelettrici che rovinerebbero completamente la Val di Genova nella Regione Trentino-Alto Adige. La Regione è contraria e sembra veramente straordinario che in questo momento in cui si vogliono fare le Regioni si debba, in una questione che riguarda l'integrità del territorio regionale, avere un contrasto fra il Ministero dei Lavori Pubblici e la Regione stessa. Quest'ultima mi ha pregato insistentemente di fare opposizione presso il Ministero, ma io non riconosco in*

---

[29] Borzaga a Gortani, 27 novembre 1962.

[30] Bonomi a Ghigi, Regione Trentino-Alto Adige, Assessorato per l'Agricoltura e la Cooperazione, Ufficio caccia, pesca e protezione della natura, prot. 14, posiz. 31, 3 gennaio 1963. Inoltre, il dr. Bonomi ringrazia Ghigi per il suo articolo sulla difesa della Val di Genova apparso sul giornale Il Resto del Carlino di Bologna e comunica l'opposizione alla esecuzione dei lavori da parte dell'Assessore all'Agricoltura dr. Turrini perché "*desidera che la natura sia, una volta tanto, lasciata in perfetta pace!*".

me l'autorità per farlo. Un energico intervento da parte del C.N.R. potrebbe essere utile…[31]

Ghigi propose a Rolla di redigere un esposto da trasmettere al Ministero ed anche all'on. Amintore Fanfani.

Il voto venne formulato nella riunione dell'8 febbraio 1963 della Sottocommissione speciale della Commissione Conservazione della Natura e delle sue Risorse del C.N.R.:

> La Commissione di studio per la Conservazione della Natura e delle sue risorse del C.N.R.,
> Richiamandosi ai voti già espressi nei riguardi dei gravi pericoli che la moderna tecnica dell'adduzione di acque ai laghi artificiali mediante canali di gronda presenta per la vegetazione prativa e forestale in seguito al progrediente inaridimento delle pendici montane,
> Preoccupata della minaccia che per tali motivi si addensa sulla Val di Genova, dove fino dal 1961 gli organi ministeriali accordarono la concessione di iniziare lavori di derivazione idroelettrica che insidierebbero perfino quella mirabile gemma alpina che è il Lago di Tovel, celebre per il caratteristico arrossamento che gli è proprio,
> Preoccupata altresì per le reiterate domande di derivazioni idroelettriche nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, mediante centinaia di canali di gronda, la cui costruzione sarebbe esiziale per le sorti del Parco stesso,
> con voto unanime
> Si appella al Governo Nazionale ed alle rispettive Amministrazioni Regionali autonome perché le dette concessioni non vengano accordate ed i lavori eventualmente iniziati vengano sospesi ai fini della protezione del paesaggio, della conservazione dell'economia montana e dell'industria turistica.[32]

L'esposto della Commissione C.N.R. per l'interruzione dei lavori concernenti derivazioni idroelettriche in Val di Genova ebbe un seguito, tant'è che il Ministero dei Lavori Pubblici rispose. Ricostruì la storia della richiesta di concessione da parte della Società Idroelettrica Sarca Molveno (S.I.S.M.), nel 1963 già trasferita all'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (E.N.E.L.), e comunicò di aver dato istruzioni all'Ufficio del Genio Civile affinché tenesse presente le riserve e richieste avanzate dalla Regione Trentino-Alto Adige nel

---

[31] Ghigi a Rolla, 5 gennaio 1963.

[32] Voto della Sottocommissione Speciale della Commissione C.N.R., riunione 8 febbraio 1963, inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dei Lavori Pubblici, alla Presidenza della Regione Autonoma: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna.

redigere lo schema disciplinare per la regolamentazione della concessione dei progettati impianti. Sarebbe altresì stata richiamata in modo particolare l'attenzione del Consiglio Superiore dei LL.PP. in sede del prescritto esame e parere sullo schema del disciplinare di concessione.[33]

Sul problema della Val di Genova, Ghigi coinvolse anche il Sen. Umberto Zanotti Bianco in qualità di Presidente di Italia Nostra (7 Gennaio 1963): *Invoco il Suo autorevole, immediato ed energico interessamento presso il Ministero dei LL.PP e presso il Presidente del Consiglio allo scopo di salvare la Val di Genova nel Trentino-Alto Adige dalla rovina che incombe su di essa per progettati lavori idroelettrici. Per metterLa a giorno della questione, Le accludo un ritaglio del giornale "Il Resto del Carlino" sul quale io, in perfetto accordo coll'Assessorato competente della Regione medesima, ho scritto in proposito ... Posso assicurarLe, a ragion veduta, che il compimento di tali lavori porterebbe alla rovina di una delle più belle e forse della più bella vallata alpina*. Ghigi fece notare al Sen. Zanotti Bianco il problema della competenza sulle opere idroelettriche rimasta in capo al Ministero dei Lavori Pubblici nonostante l'autonomia riconosciuta dallo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige.[34]

Ulteriori appelli per la difesa della Val di Genova

Ghigi in Natura e Montagna

In Natura e Montagna, n. 1, 1963, Ghigi descrisse con enfasi la Val di Genova considerata, forse a ragione, la più bella tra le valli delle Alpi orientali: *secondo il dr. Borzaga è la più splendida del Trentino, che offre, oltre alle cascate di Nardis al suo ingresso, lo spettacolo dei ghiacciai del gruppo Adamello frutto e creazione dell'acqua; una delle ultime zone che ci rimangono intatte*.

Con il bell'articolo "In difesa della Val di Genova", Ghigi condannò ancora una volta quello che definiva un attentato da parte della S.I.S.M., la quale aveva avuto fino dal 1961, l'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici a compiere lavori che avrebbero completamente snaturato la valle.

Codesto Ministero - scrive Ghigi - *evidentemente non ha tenuto conto dei vari voti espressi dalla Commissione del C.N.R., ripetutamente espressi su*

---

[33] Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale acque e impianti elettrici, prot. 1033/1034, 1 agosto 1963 "Voto della Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse istituita presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche", inviato alla Presidenza Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL).

[34] Ghigi a Zanotti Bianco, Presidente di Italia Nostra, 7 gennaio 1963.

proposta di illustri geologi contro le costruzioni delle gallerie di gronda, le quali prosciugano i torrenti ed i ruscelli, alterano il clima circostante e provocano il disseccamento del pascolo ed il deperimento della foresta. Esso ha dato pertanto, fino dal 5 aprile 1960, alla S.I.S.M., l'autorizzazione provvisoria a compiere quei lavori che, in ultima analisi, distruggerebbero le bellezze e l'importanza della Val di Genova.

Lo Stato si era avocato le industrie idroelettriche e Ghigi auspicava che il Ministero dei Lavori Pubblici recedesse dal suo atteggiamento favorevole ai progettati lavori idroelettrici, tenendo in maggiore considerazione le necessità geologiche e panoramiche del Paese. Di fronte ad una Regione a statuto speciale che tendeva a mantenere il proprio aspetto fisico-naturalistico il Governo cercava di imporre lavori che ne avrebbero sostituito completamente l'aspetto e la struttura. Per Ghigi il primo e fondamentale diritto di una Regione era conservare il proprio aspetto fisico-ecologico, al quale erano in massima parte legate le sue condizioni economiche e demografiche. Ghigi precisò: *Personalmente non ho obiezioni di massima contro gli sbarramenti che l'uomo eleva per sostenere le pendici dei bacini montani e conseguentemente non ho obiezioni, sempre di massima, contro i laghi artificiali che possono derivarne. Gli sbarramenti creati dall'uomo sono una limitazione della Natura… Ciò che noi naturalisti combattiamo aspramente come grave errore, come grave attentato alla integrità della natura in montagna, sono le gallerie di gronda che oggi gli idroelettrici costruiscono continuamente per impadronirsi fino all'ultima stilla d'acqua che scorre nei ruscelli montani. Mi richiamo a questo proposito a quanto ha scritto il compianto collega Ciro Andreatta e a quanto, da decenni, scrive e sostiene Michele Gortani. Quando si creano delle gallerie in cemento armato che oltre alle acque dilavanti convogliano tutta l'acqua delle sorgenti e dei ruscelli, quest'acqua di assorbimento manca e le erbe prima e gli alberi poi, che si trovano in superficie, sono destinati a morire disseccati e con la morte del pascolo e della foresta si provoca anche la scomparsa della fauna e si pone l'uomo stesso in condizione di soffrire la sete*.[35]

Società Alpinisti Tridentini

Il 25 aprile 1965 l'Assemblea generale ordinaria dei delegati della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.), segnalò all'opinione pubblica e alle autorità quanto si stava verificando e chiese l'immediata sospensione degli iniziati lavori. Per la definitiva difesa della Valle di Genova chiese la

[35] Ghigi A., *In difesa della Val di Genova (Trentino-Alto Adige)*, Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti, serie II, anno III, n. 1, 1963.

costituzione di un parco nazionale. Il Presidente Framarin inviò la mozione finale a Ghigi, in qualità di Presidente dell'Unione Bolognese Naturalisti.[36]

Rispose Ghigi: *Mi sono occupato più volte e da tempo della questione riguardante la Val di Genova. Ho pubblicato in proposito un articolo su Natura e Montagna illustrandolo con belle fotografie. Ho dato consigli all'Amministrazione regionale, che non so se siano stati seguiti. Il giorno 8 corrente ho presentato al Presidente della Repubblica, personalmente, un ordine del giorno redatto dal Senatore Gortani e l'ho illustrato. Il Presidente Saragat mi ha assicurato che avrebbe fatto il possibile per assecondare l'iniziativa. Credo che, purtroppo, sia troppo tardi, ma io ho la coscienza tranquilla perché credo più di quel che ho fatto sarebbe stato impossibile fare*.[37]

Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (C.I.P.R.A.)

11-12 giugno 1965 – Pinzolo, Trento, Assemblea della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (C.I.P.R.A.). L'Italia era presente con propri rappresentanti nazionali e regionali.[38]

Come membri della C.I.P.R.A. erano presenti per l'Italia Renzo Videsott, e Fabio Clauser, mentre Fausto Stefenelli era assente giustificato. Al punto dei lavori riguardanti la protezione delle vallate alpine contro i pericoli idroelettrici e l'invasione turistica esagerata, per la Val di Genova parlò Gino Tomasi, direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento. Egli riferì sullo stato dei progetti e disse che se si fossero realizzati, sarebbe finita la Val di Genova, per il turismo e per la scienza. *È evidente* - disse Tomasi - *che non potremo opporci alla totalità dei lavori progettati e dei sacrifici saranno inevitabili. Ma è possibile ancora tentare di preservare il versante destro della valle e le cascate di Nardis. È importante ricordare che la Val di Genova è una degli ultimi rifugi alpini dell'orso*. Venne esaminato il problema del turismo, dello sviluppo industriale e della protezione della natura che nella zona di Pinzolo

---

[36] Framarin (Società degli Alpinisti Tridentini, Sezione del C.A.I. di Trento) a Ghigi, trasmessa il 20 maggio 1965.

[37] Ghigi a Framarin, 24 giugno 1965.

[38] Grigolli, Assessore regionale per l'Economia alpestre e forestale della Regione autonoma di Trento; Elio Martinelli, Assessore provinciale supplente all'Agricoltura; Sisinio Pontalti, Vice-prefetto Regione Trento-Alto Adige; Carlo Bleggi, Presidente Consorzio Bacino Imbrifero del Sarca; Pio Bruti, Presidente di Pinzolo; Riccardo Vidi, Capo Ispettorato dipartimentale delle foreste di Trento; Luigi Ferrari, Ispettore capo alla direzione dei servizi forestali di Trento; Elio Caola, Ispettore forestale superiore, Ispettorato delle foreste, Trento; De Unterrichter, Senatore della Regione Trentino-Alto Adige; Renzo Videsott (Parco Nazionale Gran Paradiso); Gino Tomasi, Direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento.

erano minacciati dai progetti idroelettrici che incombevano sulla Val di Genova. La conservazione del carattere naturale di queste zone era un interesse pubblico eccezionale, non solamente per l'Italia, ma anche per gli altri Paesi europei. La C.I.P.R.A. dopo una lunga discussione decise di intervenire presso le autorità italiane, nazionali, provinciali e regionali in favore della Val di Genova, ed inevitabilmente anche per la protezione dell'orso.

L'Assemblea della C.I.P.R.A. fece una dichiarazione all'unanimità per la Val di Genova *considerando il suo valore naturale evidente e insostituibile; considerando l'urgenza di intervenire presso le autorità responsabili per ottenere che i valori naturali della valle non siano modificati né in qualità né in quantità; considerando che l'interesse pubblico di una tale protezione è insostituibile; che il rispetto della Val di Genova dovrà non solamente essere di beneficio per l'economia italiana, ma costituire il supporto di un'attività turistica già promettente e suscettibile di ulteriore sviluppo, moderato e progressivo*.[39]

La dichiarazione si concluse ricordando che la Val di Genova era uno dei rari rifugi degli ultimi orsi delle regioni alpine.

Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. - Riunione del 6 luglio 1965, Verbale n. 3: Voto per la conservazione della Val di Genova

Alessandro Ghigi comunicò in Commissione C.N.R.[40] *di essere stato*

---

[39] Sintesi della "Déclaration faite par l'Assemblée de la C.I.P.R.A. (Ginevra) tenue a Pinzolo du 10 au 12 juin 1965".

[40] Composizione della Commissione del C.N.R.: Arnaud sen. prof. Carlo, Ordinario di Microbiologia agraria e tecnica, Università di Milano, Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica; Barigozzi prof. Claudio, Ordinario di Genetica, Università di Milano; Beer prof. Sergio, Ispettore centrale, Direzione generale istruzione classica, scientifica e magistrale, Ministero Pubblica Istruzione, Roma; Bronzini prof. Ermanno, Direttore Giardino zoologico e Museo di Zoologia del Comune di Roma; Campoli dott. Felice, Ispettore generale, Ministero Pubblica Istruzione, Roma; Chigi dott. Agostino, Dottore in lettere, Roma; Chiodi prof. Cesare, Docente di urbanistica Politecnico di Milano; Corti prof. Roberto, Ordinario di botanica generale Università di Firenze; Ghigi prof. Alessandro, Emerito di Zoologia, Università di Bologna, Presidente; Goidanich prof. Athos, Ordinario di Entomologia, Università di Torino; Gortani prof. Michele, Emerito di Geologia, Università di Bologna; Montalenti prof. Giuseppe, Ordinario di Genetica, Università di Roma; Morandini prof. Giuseppe, Ordinario di Geografia, Università di Padova; Mustilli prof. Domenico, Ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana; Pasquini prof. Pasquale, Ordinario di Zoologia, Università di Roma; Pavan prof. Mario, Direttore Istituto Entomologia agraria, Università di Pavia; Ranzi prof. Silvio, Ordinario di Zoologia, Università di Milano; Rivera prof. Vincenzo, F.r. di Botanica, Università di Roma; Ruffo prof. Sandro, Direttore incaricato Museo civico di storia naturale, Verona; Salfi prof. Mario, Ordinario di Zoologia, Università di Napoli; Salmi prof. Mario, F.r. di Storia dell'arte moderna, Università di Roma; Scaccini prof. Andrea,

ricevuto il giorno 11 giugno 1965 dal Presidente della Repubblica, on.le Giuseppe Saragat, il quale, nel corso del colloquio, ha dimostrato la sua alta sensibilità verso i problemi della tutela della natura. In tale occasione, è stata presentata al Capo dello Stato una memoria, preparata da Gortani, per la conservazione della Val di Genova. Sostenne che *l'integrità della Val Genova è attualmente gravemente minacciata dalla costruzione di una diga per la produzione di energia elettrica. Verrebbe così severamente compromessa e quasi sicuramente distrutta una zona che riveste alto interesse sotto il profilo geografico, botanico e zoologico*.

Tonzig affermò che a Trento gli ambienti interessati ritenevano che ormai vi erano poche speranze di salvare la Val Genova.

Ghigi propose di dare l'incarico a Tonzig di preparare, congiuntamente al dr. Gino Tomasi di Trento, un voto da inviare al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Pubblica Istruzione, al Ministro della Marina Mercantile, al Ministro per il Coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, al Ministro dei Lavori Pubblici, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo.

Voto per la conservazione della Val di Genova - all. A) verbale n. 3, del 6 luglio 1965.

La Commissione per la protezione della natura del C.N.R.,

preso atto della realtà e gravità dei pericoli di manomissione incombenti sull'ambiente naturale di una delle più belle e intatte valli dell'intero arco alpino, la celebre Val di Genova (Trentino), pericoli che si affacciano mentre si stanno accoratamente considerando gli estesi ed irreparabili danni causati dal totale prosciugamento del corso medio e inferiore del fiume Sarca e l'avvenuta snaturalizzazione dei Laghi di Molveno, S. Massenza e Toblino, considerato come i proventi d'ordine economico derivanti dallo sfruttamento idroelettrico non giustifichino il sacrificio irreparabile di un bene che la civiltà impone conservato per tutta la società,

ritenendo anche motivo di notevole evoluzione della coscienza culturale il

---

Ordinario di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia, Università di Parma; Simonetta prof. Alberto, Assistente ordinario di Zoologia, Università di Firenze; Spagnolli sen. dott. Giovanni, Ministro della Marina Mercantile, Roma; Stefanelli prof. Alberto, Ordinario di Anatomia comparata, Università di Roma; Tito dott. Michele, Giornalista, Roma; Tombà dott. Giuseppe, Direttore di divisione, Divisione "Caccia", Ministero Agricoltura e Foreste, Roma; Tonzig prof. Sergio, Ordinario di Botanica, Università di Milano; Toschi prof. Augusto, Incaricato di Zoologia generale, Università di Bologna; Videsott prof. Renzo, Direttore Sovrintendente Parco Nazionale Gran Paradiso, Torino; Volpini dott. Cesare, Direzione generale economia montana e foreste, Ministero Agricoltura e Foreste, Roma.

fatto che la decisa azione protezionistica a favore della Val di Genova sviluppatasi sia in sede nazionale che internazionale sia seguita, favorita e quasi precorsa dalla volontà delle popolazioni locali, fermamente contrarie ai lavori e consapevoli che l'attuale rinuncia di un beneficio contingente sarà ricompensata largamente, anche sul piano economico, in un prossimo futuro,
disapprovando l'arbitrio dell'E.N.E.L. che, pur non essendo ancora in possesso della concessione per il nuovo progetto, completamente diverso dal precedente autorizzato, ha dato un massiccio inizio ai lavori che porteranno alla totale captazione delle acque di tutto il bacino idrografico,
indica alla pubblica riprovazione il metodo di questa realizzazione e l'inciviltà dell'ulteriore insulto alla natura,
esorta le autorità preposte a decidere coscientemente fra valori materiali e valori culturali ed a rendersi inoltre consapevoli della attuale consolante insorgenza di una matura coscienza naturalistica, che comporta una inevitabile futura condanna ad ogni loro sbaglio o cedimento,
chiede che i lavori vengano immediatamente sospesi e che il Governo intervenga al fine di impedire un irreparabile danno al patrimonio naturale dell'intera collettività nazionale, che rappresenta anche una preziosa risorsa turistica sul piano internazionale.
Concludendo, rileva come anche sul piano strettamente economico lo sviluppo del reddito nazionale sia favorito più dalla salvaguardia delle risorse naturali che non da un ottuso e indiscriminato sfruttamento di ogni possibilità energetica.

Giorgio Grigolli, Assessore per l'Economia Montana e le Foreste della Regione Trentino-Alto Adige, espresse a Ghigi il proprio compiacimento per *un così disinteressato e appassionato, quanto autorevole, interessamento per il problema della Val di Genova*. E lo informò che la Giunta regionale stava operando per la riapertura formale dell'istruttoria al fine di proporre nella dovuta sede le motivazioni e le garanzie del caso.[41] Ghigi ammise: *Per il momento non vedo che cosa mi sia possibile fare di più*,[42] dopo:

- il voto in favore della Val di Genova redatto dal geologo prof. Gortani e consegnato personalmente al Capo dello Stato il giorno 8 giugno (N.d.R. ma in Commissione dice 11 giugno e da altre parti 18);
- l'articolo pubblicato su La Stampa di Torino del 27 luglio;

[41] Grigolli a Ghigi, 15 luglio 1965. Intanto la Regione aveva formalmente chiesto all'E.N.E.L. la riapertura dell'istruttoria al fine di creare limiti e garanzie più certe, Grigolli a Ghigi, 6 luglio 1965.

[42] Ghigi a Grigolli 3 agosto 1965.

- il voto redatto dal Senatore Gortani, dal prof. Tonzig di intesa con il dr. Gino Tomasi direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento;
- l'articolo del dott. Gino Tomasi sulla rivista Natura e Montagna dal titolo "Val di Genova: motivi contrari ad una ulteriore utilizzazione idroelettrica" utilizzando foto già pubblicate in precedenza dallo stesso Ghigi.[43]

Borzaga, Segretario della Sezione di Trento di Italia Nostra

3 luglio 1965. Francesco Borzaga scrisse ad Alessandro Ghigi, Presidente della Commissione C.N.R.: *Su richiesta e segnalazione del prof. Franco Pedotti dell'Università di Camerino mi permetto di spedirLe gli allegati estratti del giornale l'Adige, relativi alla campagna di stampa in atto per la conservazione della Val di Genova. Interessandomi da lungo tempo delle sorti della valle, sia come socio della Società Alpinisti Tridentini come anche nella mia qualità di Segretario di questa Sezione di Italia Nostra, desidero ringraziarLa di quanto Ella fino ad oggi ha compiuto per la difesa di questo prezioso angolo del nostro Paese. Spero di poter veder continuare anche in futuro tale azione, nonostante il ritardo forse irreparabile, e in qualche caso purtroppo internazionale, con il quale da molte parti solo oggi si agisce nel senso da lungo tempo richiesto. Con distinti ossequi. Francesco Borzaga*.[44]

In seno alla Commissione C.N.R., Italia Nostra aveva come proprio rappresentante l'architetto Fulco Pratesi nominato in sostituzione del dimissionario dr. Agostino Chigi.[45]

Segretario della Sezione di Trento di Italia Nostra era Francesco Borzaga, che informava Ghigi sulle azioni che si compivano per la protezione di quei territori: *Mi permetto di portare a Sua conoscenza l'atto di opposizione presentato dall'Associazione Italia Nostra avverso la domanda di concessione presentata dall'E.N.E.L. per le acque dell'Alto Sarca e Val di Genova (11 luglio 1966)*. Italia Nostra, informata che l'E.N.E.L. stava perfezionando private trattative con alcuni Sindaci dei pochi Comuni direttamene interessati, si oppone al nuovo tentativo di realizzazione di un progetto che si preannunciava rovinoso per l'ambiente naturale della Val di Genova, per la salvezza di uno dei massimi monumenti naturali e turistici del Trentino. *Italia Nostra si è battura e si batterà con tutti i mezzi a sua disposizione, conscia della necessità assoluta*

---

[43] Ghigi A., *In difesa della Val di Genova (Trentino-Alto Adige)*, Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti, serie II, anno III, n. 1, 1963; Tomasi G., *Val di Genova: motivi contrari ad una ulteriore utilizzazione idroelettrica*, Natura e Montagna, n. 3, settembre 1965, pag. 107 ss.

[44] Borzaga a Ghigi, 3 luglio 1965.

[45] La nomina avvenne nella seduta del 14 marzo 1966.

di salvaguardare nella propria integrità questo nostro patrimonio naturale, confida che gli amministratori tutti della Val Rendena sapranno rendersi conto dell'estrema importanza della Val di Genova e del valore che essa potrà assumere per l'incremento del movimento turistico delle Giudicarie e di tutto il Trentino. Italia Nostra è certa che eventuali debolezze di singoli saranno superate dalla volontà di difendere una ricchezza che occorre assolutamente conservare per l'avvenire. "Italia Nostra è orgogliosa di aver avuto in questa sua opera il totale ed incondizionato appoggio di molti tra i più validi esponenti della Scienza Italiana, del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della Soprintendenza alle Belle Arti (9 settembre 1967).

Borzaga sentiva l'appoggio e l'incoraggiamento di Ghigi e sovente lo ringraziava. Auspicava la creazione dei parchi previsti dal Piano Urbanistico Provinciale: *questo ben s'intende, qualora non sopravvengano interessi privati e di partito, nonché manovre elettorali, come nel caso in esame ... Le sarò molto grato di ogni appoggio alle misure concrete di conservazione da noi formulate, come pure di ogni Suo suggerimento* (24 febbraio 1968). Borzaga scrisse a Ghigi informandolo di aver provveduto d'accordo con il dott. Gino Tomasi alla stesura di un voto da adottarsi dalla Commissione. Inoltre, informò sull'animato dibattito sui parchi naturali della provincia di Trento (4 giugno 1968).

Francesco Borzaga ricorda. Cronaca di una lunga guerra – Val di Genova: una protezione difficile

In un articolo su Natura e Montagna, molti anni dopo, nel 1984, Francesco Borzaga descrisse il grande scempio compiuto dallo sfruttamento del patrimonio naturalistico che aveva trovato una debole e inadeguata opposizione. Indubbiamente la disoccupazione locale dal 1948 al 1955 ebbe sollievo dalla costruzione di un complesso sistema di gallerie e canali di gronda che avevano dirottato il Sarca dal naturale percorso e ne avevano fatto un "fiume morto".[46] Un fiume quasi permanentemente in secca lungo tutto il percorso, dove in pratica rimanevano le sole acque nere; dove si registrava un rilevante aumento della velocità delle piene, con una notevole franosità; dove erano scomparse delle antiche sorgenti, anche a monte della galleria di gronda (forse un centinaio tra Tione e Pinzolo); dove erano stati ridotti a bacini i già splendidi laghi di Molveno, di S. Massenza, di Toblino e di Cavedine. Un forte arretramento e una notevole perdita di qualità aveva colpito la pesca già di particolare pregio; si era abbassata in modo impressionante la falda acquifera, e molti paesi della Rendena lamentavano scarsità di acqua potabile.

[46] Borzaga F., *Val di Genova: una protezione difficile*, Natura e Montagna n. 2, 1984.

Lo sfruttamento totalitario del potenziale idrico del fiume Sarca, come progettato ed attuato dalla S.I.S.M. non costituiva un caso isolato ed il modello venne applicato in Lombardia per la costruzione di molte centrali sui fiumi alpini. Prosegue Borzaga: *Non casualmente quindi nella riunione dell'11 dicembre 1961 della Commissione per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse del C.N.R., il prof. Michele Gortani, aveva presentato una interessante ed allarmata relazione dal titolo* «*Canali di gronda e divortium aquarum*».[47] L'allarme per i troppo disinvolti criteri di sfruttamento delle nostre acque era ben vivo almeno in coloro (e non erano molti) che non si erano fatti travolgere dall'ossequio per i potenti della politica e del denaro.

Borzaga ricorda la campagna per la conservazione della Val di Genova che trovò eco ed aiuto a Roma presso l'Associazione Italia Nostra allora da poco fondata, e presso i suoi Presidenti Zanotti Bianco e Caracciolo, e all'Università di Bologna presso Michele Gortani e Alessandro Ghigi. *Questo aiuto (e per me fu un grande onore e un grande incoraggiamento averlo potuto ottenere) fu generoso, disinteressato e prolungato nel tempo. Non solo ci fu data la possibilità di far sentire la nostra voce dinanzi all'Accademia Nazionale dei Lincei, al Convegno su La protezione della natura e del paesaggio tenuto a Roma nel 1964, ma l'Associazione Italia Nostra intervenne presso l'E.N.E.L. e sulla stampa nazionale, e presso varie personalità del Governo. Il prof. Ghigi e il prof. Gortani, allora ormai assai avanzati negli anni, diedero grande e importante contributo, e con articoli, e con interventi personali e con incoraggiamento*.

Prosegue nei ricordi Borzaga: *Conservo in particolare il testo di due lettere, da me ricevute nel 1965, quando sembrava che la lotta per la Val di Genova fosse ormai senza speranza*:

- Michele Gortani: *Ho parlato col prof. Ghigi circa i deprecati lavori in Val di Genova: Egli cercherà di agire per conto suo, e domani stesso sarà a Roma. Ma non ci dobbiamo fare illusioni. Con il sistema divenuto ormai abituale in Italia, è soltanto con la violenza che si può sperare di ottenere qualche cosa, per giusta che sia. Una dimostrazione di piazza contro quei malaugurati lavori sarebbe più efficace di cento voti destinati a restare platonici. A loro agire di conseguenza*. F.to Michele Gortani.
- Alessandro Ghigi, 24 giugno 1965: riassume a Borzaga tutto ciò che ha fatto compreso il colloquio col Presidente della Repubblica Saragat. *Credo che*

[47] Gortani M., Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna, e Componente la Commissione C.N.R., *Canali di gronda e divortium aquarum*, Natura e Montagna, n. 2, marzo 1962;

purtroppo sia troppo tardi, ma io ho la coscienza tranquilla perché più di quel che ho fatto sarebbe stato impossibile fare. F.to Alessandro Ghigi.

L'appoggio del prof. Ghigi, si prolungò oltre, concretizzandosi in articoli su organi di stampa di livello nazionale e in altri interventi.

Intanto alla S.I.S.M. era subentrato l'E.N.E.L. e i lavori per la realizzazione della centrale continuarono regolarmente.

Ma una serie di circostanze permisero nel 1968 la sospensione dei lavori:

- la tragedia del Vajont aveva reso evidente quanto lo sfruttamento idroelettrico si fosse spinto innanzi alterando gli equilibri naturali;
- la Provincia di Trento, accogliendo una richiesta presentata da Italia Nostra nell'agosto 1964 destinava a parco naturale l'intero territorio della Val di Genova; salvando quel grande monumento della natura nelle Alpi italiane che è la Val di Genova.[48]

"*Un risultato molto felice* - dice Borzaga - *inaspettato ed eccezionale, che incoraggiò a perseverare quanti avevano dedicato anni, fatica e denaro alla difesa della natura in Italia*".

Gli anni successivi, dal 1968 al 1983, hanno limitato molti entusiasmi, racconta Borzaga. Quindici anni che hanno *mostrato fin troppo chiaramente quali siano i pesanti limiti della classe politica, delle amministrazioni locali e delle stesse popolazioni amministrative. Viene da chiedersi, in definitiva, per chi si stia cercando da tanti anni di salvare il salvabile*.

Ai Comuni interessati alla valle (Pinzolo, Carisolo, Strembo, Caderzone, Bocenago, Giustino e Spiazzo) il Parco naturale non interessava. Interessavano i diritti di caccia. Il turismo che aveva portato il benessere era legato a filo triplo alla speculazione edilizia. "Gli indigeni", come li definisce Borzaga, erano fomentati dai piccoli albergatori e gestori di trattorie e rifugi della Val di Genova, da Nordis a Bedole, per ottenere l'allargamento e l'asfaltatura della strada, contando sul potenziamento del traffico come moltiplicatore di già cospicui guadagni.

L'E.N.E.L. non aveva rinunciato definitivamente al proprio progetto e lo spettacolo del Sarca a Pinzolo e Carisolo perfettamente asciutto, senza una goccia d'acqua non sembrava far meditare nessuno.

Era mancata una qualsiasi collaborazione delle amministrazioni locali per la creazione di un parco effettivamente funzionante. Era mancato un impegno serio della Provincia.

---

[48] Borzaga F.: *Così non trovò accoglimento la richiesta presentata dall'E.N.E.L. nel 1967 per iniziare i lavori per la realizzazione della centrale di S. Stefano e della diga di Cornisell*o. Per la descrizione naturalistica della Val di Genova e dei luoghi del Parco Naturale Adamello Brenta, vedasi Pupillo P. e. Manara C., *La Val di Genova*, Natura e Montagna, n. 4, dicembre 1971.

La Val di Tovel ed il suo lago

Il Movimento Italiano per la Protezione della Natura, Sezione di Trento – Le proposte di Franco Pedrotti e Francesco Borzaga per la tutela della Val di Tovel

Fin dal 1958 un giovane Franco Pedrotti, che ancora non aveva concluso la sua tesi di laurea, espresse la sua preoccupazione per la Val di Tovel scrivendo al prof. Augusto Toschi, Segretario della Commissione Protezione Natura del C.N.R.: *Ho saputo che ha avuto luogo una riunione nella quale si sarebbero prese importanti decisioni circa la strada che da Tovel dovrebbe condurre a Campiglio, rovinando così una delle poche valli alpine praticamente disabitate e presentanti ancora un aspetto abbastanza naturale, oltre ai due fatti, ormai noti anche all'opinione pubblica, dell'orso bruno e dell'arrossamento del lago. Dovremo prendere nei mesi successivi dei contatti molto stretti fra tutte le persone che potranno fare qualcosa, nel tentativo di salvare la Val di Tovel... Avrei in elaborazione un lavoro sulla protezione della natura nel Trentino, con un capitolo sull'orso e sul Brenta. In questo e comunque, bisognerà dimostrare la possibilità di valorizzare la Val di Tovel, anche senza costruire la strada.*[49]

È nel 1959 che partì incisiva l'azione di Franco Pedrotti per la tutela del Lago Tovel attraverso la Sezione di Trento del Movimento Italiano Protezione della Natura (M.I.P.N.). La Sezione intendeva presentare una domanda alla Commissione per la Tutela del Paesaggio istituita presso la Sovrintendenza ai Monumenti di Trento, per estendere il vincolo che tutelava il solo Lago di Tovel, a tutta la Val di Tovel, o per lo meno alla parte di valle a monte del lago. Francesco Borzaga nel 1960, anni 26, era stato chiamato a far parte della Commissione per la tutela del paesaggio presso la Sovrintendenza ai Monumenti di Trento. In tal modo è riuscito a fare applicare alla Valle e al Lago di Tovel il vincolo paesaggistico previsto dalla nuova legge sul paesaggio del 1939 con decreto ministeriale del 25 luglio 1960.

Pedrotti informò il prof. Augusto Toschi dell'iniziativa, e chiese l'adesione della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. e della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, entrambe presiedute da Alessandro Ghigi. Avevano già aderito alcuni Enti e Società Trentine, fra cui la Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.), la Società di Scienze Naturali, la Pro Cultura.

I motivi che ci hanno spinti a fare ciò, sono da ricercarsi nei progetti, esistenti da molto, di sfruttare turisticamente la valle con l'impianto di seggiovie, ecc... Ora sembra si sia ad un passo dall'attuazione di questi

[49] Pedrotti a Toschi, Trento 11 gennaio 1958.

progetti, ai quali opponiamo il ragionamento dell'utilità di conservare per lo meno una valle dolomitica nella quale alcuni aspetti siano mantenuti.[50]

Pedrotti in seguito non mancò di trasmettere a Toschi e a Ghigi la domanda presentata dal M.I.P.N. alla Commissione Protezione Paesaggio affinchè la parte superiore della Val di Tovel venisse dichiarata zona di notevole interesse pubblico[51] a norma della legge allora vigente sulla protezione delle bellezze naturali.[52]

A sostegno di Pedrotti intervenne anche il prof. Ciro Andreatta. Venuto a conoscenza di un vasto progetto di impianti di seggiovie in tutto il gruppo di Brenta, Andreatta propose a Ghigi, Presidente di Pro Montibus et Silvis, che la Società esprimesse un voto per risparmiare da ogni deturpazione la Val di Tovel nella sua completezza "affinché possa rimanere nel pittoresco gruppo di Brenta almeno una limitata e piccola vallata con le caratteristiche naturali di paesaggio".[53]

In quello stesso anno - ricorda Franco Pedrotti - *Francesco Borzaga iniziò la sua attività protezionistica nell'ambito della Sezione di Trento del Movimento Italiano Protezione Natura (M.I.P.N.) con interventi, articoli e segnalazioni sui vari casi che via via si presentavano, riuscendo in molti casi, anche con l'aiuto di altri, a bloccare i vari tentativi di distruzione ambientale. In tal modo è stata salvata la Val di Genova compresa la cascata del Nardis, il Gruppo di Brenta ove si volevano costruire strade e funivie, l'alta Val di Tovel ove era prevista una strada dal lago al passo de Grosté, il Monte Foletto, ove si voleva costruire una rete di impianti sciistici nel Parco Adamello-Brenta e così via*.[54]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Val di Tovel (Dolomiti di Brenta)

Nel 1960 la Val di Tovel venne riconosciuta di notevole interesse pubblico e Franco Pedrotti commentò con un articolo sulla rivista Natura e Montagna il provvedimento ministeriale: *Con Decreto Ministeriale 25 luglio 1960 (G.U. 208 del 26 agosto 1960) la zona della Val di Tovel, sita nell'ambito*

---

[50] Pedrotti a Toschi, Padova 29 gennaio 1959

[51] Pedrotti, lettera a Toschi, Padova 5 febbraio 1959, con cui trasmette la domanda presentata alla Commissione Protezione Paesaggio presso la Sovrintendenza alle Belle Arti, Castello del Buonconsiglio, Trento, dal dr. Silvio Ducati, Presidente M.I.P.N., Sezione di Trento, in data 3 febbraio 1959.

[52] Legge 29 giugno 1939 n. 1497, *Protezione delle bellezze naturali.*

[53] Andreatta a Ghigi, 5 febbraio 1959.

[54] Pedrotti F., *Il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (1948-2018), Renzo Videsott e la sua eredità,* Temi ed., Trento, 2018, p. 113 ss.

del Comune di Tuenno, è stata dichiarata di notevole interesse pubblico, e in quanto tale è stata sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge 29 giugno 1939, n. 1497 (sulle bellezze naturali). La conca del Lago di Tovel, celebre per il noto fenomeno dell'arrossamento periodico delle sue acque, era già soggetta a regime di tutela. Con il recente D.M. tale protezione viene estesa, praticamente, a tutto il bacino del Lago e quindi a tutta la Val di Tovel. Il M.I.P.N. di Trento si fece promotore di questa iniziativa con un esposto in data 3 febbraio 1960 alla Sovrintendenza alle Belle Arti di Trento, allo scopo di mantenere e di conservare lo stato di natura e le condizioni faunistiche pervenuteci quasi intatti nei secoli, in modo di offrire al pubblico godimento una oasi permanente di paesaggio e di vita naturale, fra le poche superstiti nel vasto arco alpino. Questa vasta area del settore dolomitico occidentale, dominata dagli alti massicci del Brenta e di particolare interesse paesistico, meritava una giusta e adeguata protezione che si spera possa essere realizzata in accordo con gli interessi economici dei Comuni interessati. Dal punto di vista faunistico si fa presente che la maggior parte del versante orografico sinistro fa parte della Bandita di caccia recentemente istituita dagli Uffici della Regione Trentino-Alto Adige; dal punto di vista della conservazione del paesaggio, invece, la Dichiarazione di interesse pubblico dovrebbe avere lo scopo di impedire o limitare tutte quelle costruzioni imponenti che possono danneggiare gravemente e irreparabilmente l'ambiente.[55]

Due parchi naturali in Trentino

Negli anni successivi venne avanzata la proposta di istituire due parchi in Trentino, uno per la Val di Tovel e l'altro per la Val di Genova, come primo passo verso la costituzione di un grande Parco dell'Adamello-Brenta. Questo avvenne nell'incontro a Roma del 21 gennaio 1963 fra Francesco Borzaga, Franco Pedrotti e Umberto Zanotti Bianco, Presidente nazionale di Italia Nostra. All'incontro seguì una riunione alla quale parteciparono Francesco Borzaga, Franco Pedrotti, Bonaldo Stringher, Vittorio Machella e Arturo Osio. Si dichiararono favorevoli alla proposta: la Regione Trentino-Alto Adige, la Commissione Conservazione della Natura del C.N.R., l'Ordine di San Romedio, l'Istituto di Genetica Università di Milano, il Movimento Italiano Protezione Natura, la Federazione nazionale Pro Natura, l'Associazione Italia Nostra.[56]

---

[55] *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Val di Tovel (Dolomiti di Brenta*), Natura e Montagna, serie 2, I (1), marzo 1961.

[56] Pedrotti F., *Notizie storiche sul parco naturale Adamello Bren*ta, Temi ed., Trento, 2008, pag. 312, ss

Le proposte di Borzaga, tramite Italia Nostra, per la realizzazione di un parco in Val di Tovel e uno in Val di Genova, scritte per la Giunta regionale e presentate poi in Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, non ebbero seguito.

Tale iniziativa, sottolinea Franco Pedrotti,[57] rimase tuttavia di grande valore storico per i concetti e le proposte che conteneva, che se fossero state accettate anche più tardi, in anni successivi, avrebbero evitato molti dei danni ambientali che di fatto si sono verificati: basti pensare al caso del Lago di Tovel e della fascia circostante il lago!

Borzaga nel 1964 propose alla Provincia Autonoma di Trento l'inserimento dei due parchi nel progetto di Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.); tale proposta è stata inserita nel P.U.P. a cura del prof. Giuseppe Samonà (Università di Venezia).

La stesura definitiva del Piano Urbanistico Provinciale venne approvata dal Consiglio provinciale con legge provinciale 12 settembre 1967, n. 7 che individuò due parchi naturali: il Tovel-Brenta-Val di Genova ed il Paneveggio-Pale di San Martino.

L'arrossamento del Lago di Tovel minacciato dagli insediamenti umani

L'11 marzo 1968 Borzaga scrisse a Ghigi auspicando un voto della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. in difesa del Lago di Tovel. Sulla stampa locale la sua divulgazione avrebbe avuto un certo peso. Anticipò a Ghigi l'intenzione del Presidente della Provincia di formare una Commissione consultiva per i costituendi parchi naturali.
I voti vennero così formulati:

> Voto della Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R.
> La intestata commissione ha preso atto con grande soddisfazione che l'Amministrazione Provinciale di Trento ha recentemente deliberato la costituzione di due Parchi naturali, uno dei quali nella zona Adamello-Brenta, che comprende due valli, quelle di Genova e quella di Tovel. L'intestata Commissione ha più volte formulato voti per la conservazione integrale della Valle di Genova ed ora si associa e fa sua la proposta della conservazione della Val di Tovel. Questa riveste il massimo interesse naturalistico non solo per la maestosità e la notevole varietà delle sue foreste e per la varietà dei suoi ambienti e delle sue manifestazioni naturali, ma in particolare per la presenza di un'alga (tipo flagellato per gli zoologi)

[57] Pedrotti F., *Notizie storiche sul parco naturale Adamello Brent*a, Temi ed., Trento, 2008, pag. 313, ss

pigmentata in rosso che attribuisce in determinate stagioni dell'anno ed in particolari zone del lago colore di sangue. Tale spettacolo, unico nel suo genere, minaccia di scomparire per gli insediamenti umani sorti nelle immediate vicinanze del lago, per gli inquinamenti prodotti nel medesimo dalla immissione di liquami domestici e di detersivi che alterano la purezza dell'acqua. La Commissione fa voto che vengano eliminati dalle sue sponde tutti gli insediamenti umani di varia natura e che le sponde stesse vengano ripristinate nella loro naturale struttura panoramica.

Voto per il Lago di Tovel della Società Emiliana Pro Montibus et Silvis.
La Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, a conoscenza dei progetti di impianti di seggiovie nel gruppo del Brenta, fa voti affinché sia risparmiata da ogni deturpazione la Val di Tovel nella sua completezza, affinché possa rimanere nel pittoresco gruppo di Brenta almeno una limitata piccola vallata con le caratteristiche naturali di paesaggio.

Dibattito sui parchi naturali – Tavola rotonda organizzata dalla "Pro Cultura" di Trento

Il 31 maggio 1968 Italia Nostra, Sezione di Trento, partecipò alla tavola rotonda organizzata dalla Pro Cultura di Trento e dedicata ai parchi naturali della Provincia.

Fu messo in rilievo il fenomeno gravissimo della graduale scomparsa dell'arrossamento del Lago di Tovel, della progressiva estinzione dell'orso, della distruzione di ogni isolamento e caratteristica dell'ambiente ad opera di strade e di funivie. Venne lanciato l'allarme per il moltiplicarsi di costose e pericolose iniziative sci-funiviare in zone attigue e prossime ai parchi naturali. La rapida trasformazione della montagna andava accompagnata da un'energica pubblica azione di salvaguardia del suo prezioso patrimonio culturale e naturalistico. Italia Nostra auspicò una pronta e concreta azione pubblica per dare realtà ed adeguata importanza ai nuovi parchi naturali del Brenta-Valle di Genova e di Paneveggio-Pale di S. Martino.

Il giornale Alto Adige riportò l'incontro domenica 2 giugno 1968: "Dibattito sui parchi naturali - Una serata di chiusura di interesse eccezionale alla Pro Cultura". Ne furono protagonisti: Bruno Kessler (Presidente della Provincia); Guido Raffaelli (Vice-presidente della Regione, Assessore al Turismo Caccia e Pesca); Giuseppe Samonà (consulente della Provincia); Antonio Cederna (giornalista); Gino Tomasi (direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento). Fu posta in rilievo la questione degli orsi, dell'inquinamento del Lago di Tovel e della Valle di Genova. Il giornale sottolineò e mise in risalto l'intervento di Borzaga, Segretario della Sezione

Trento di Italia Nostra, a cui andava il merito di aver concretizzato il discorso che dal piano generale si caratterizzò su due posizioni di principio. Cederna arroccato sulla tesi protezionistica ad oltranza, gli altri quattro relatori a sostegno delle esigenze intermedie di compromesso. Le pacate ma precise contestazioni di Borzaga ottennero battimani prolungati da parte del pubblico, irritando non poco Kessler. Che cosa aveva detto Borzaga? Che "la casa brucia" e non si potevano attendere per la difesa naturalistica dei territori in questione i tempi lunghi che si potevano intravvedere dalle relazioni di Kessler, Raffaelli, Samonà. Non era compatibile con l'emergenza naturalistica in atto, il laborioso meccanismo di "Commissioni di esperti" che avrebbero dovuto stendere un piano per i parchi naturali. Commissioni peraltro composte dai quattro Consorzi comprensoriali interessati. Borzaga denunciò:

- l'inquinamento delle case lasciate costruire sulle sponde che stavano determinando la scomparsa del G*lenodinium* che arrossava il lago;
- la mancanza di guardacaccia per impedire l'estinzione dell'orso bruno. Un tempo erano due;
- la non soddisfacente legge sulla caccia sotto il profilo protezionistico;
- il progressivo boom delle funivie e delle strade di montagna che "fanno cambiare la montagna" con impiego di ingenti mezzi economici in parte di provenienza pubblica;
- il progetto di una funivia sulla Tosa, nel Gruppo di Brenta.

Al riguardo con colorite espressioni Cederna affermò: *che è cosa che non sta né in cielo né in terra, contraria ad un turismo di massa che non sia di livello subumano, perché il farsi sballottare e scodellare in cima alla montagna non giova che alla "stupidità di massa", favorendo una "sottospecie di consumismo della montagna" che avrebbe poco di diverso dal pic-nic improvvisato ai margini di un'autostrada*.

Come le strade, anche le funivie infatti hanno l'effetto di valorizzare aree, fanno nascere villaggi, creano lottizzazioni e quindi privatizzazioni. E sul Piano del parco affiorò il netto contrasto fra Cederna e Samonà: l'uno propenso alla redazione da parte degli urbanisti, l'altro per i naturalisti.[58]

Due parchi naturali: Relazione del prof. Sergio Tonzig in Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R.

Spettò a Tonzig comunicare alla Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. la decisione della Provincia di Trento di istituire due parchi naturali.

«L'Amministrazione provinciale di Trento ha di recente deliberato

[58] Alto Adige, 2 giugno 1968, Dibattito sui parchi naturali, pag. 7.

l'istituzione di due parchi naturali in Provincia di Trento: uno nella zona Adamello-Brenta, l'altro nella zona Paneveggio-Pale di S. Martino. Di ciò la Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. si compiace e si rallegra sia con l'Ente da cui è partita l'iniziativa, sia con quello che l'ha attuata. E tanto più si rallegra in quanto nel Parco Adamello-Brenta sono comprese due valli, la Valle di Genova e la Val di Tovel, per l'intatta conservazione delle quali la Commissione si è ripetutamente battura. Nessun dubbio che la Val di Genova, per il suo spiccato carattere di isolamento e per il livello particolarmente basso di insediamenti umani, costituisca un campione relativamente intatto della natura alpina: campione di tanto maggior valore in quanto l'interesse naturalistico della Valle è, in sè e per sè, elevatissimo a causa della sua giacitura geomorfologica, della sua posizione geografica, delle differenze altitudinali, della varietà di microclimi, della ricchezza d'acqua, della diversità dei tipi del suolo: elementi tutti dai quali deriva una particolare ricchezza e un particolare intesse sia della sua flora che della sua fauna. Quanto alla Val di Tovel, ben poche valli di tutto l'arco alpino possono competere con essa per ricchezza e varietà della flora, la maestosità delle foreste che vanno dal bosco termofilo alla vegetazione forestale submontana e montana, l'eccezionalità di ambienti, la varietà di manifestazioni naturali. Ma la gemma della Valle è senza dubbio il celeberrimo lago la cui colorazione rossa, nella stagione estiva, veramente lo eleva alla dignità di monumento nazionale e veramente costituisce un motivo d'interesse unico al mondo sia dal punto di vista paesaggistico che da quello naturalistico. A tale proposito, la Commissione fa proprio un allarme ripetuto in questi ultimi anni e, in particolare, nello scorso 1967. Il Lago di Tovel, già da cinque o sei anni arrossa in misura sempre minore. Nel 1967, il fenomeno dell'arrossamento non si è affatto verificato, nonostante le favorevoli condizioni climatiche rappresentate dal lungo succedersi di giornate calde e solate. Quale può essere il motivo di ciò? Per precisarlo in ogni suo aspetto occorrerebbe probabilmente uno studio lungo e particolareggiato. Sarà senz'altro opportuno ch'esso venga eseguito; ma è intento urgente che immediatamente si pongano in atto i rimedi a quelle che sembrano potersi indicare come le cause più probabili del risultato che si lamenta. L'arrossamento del lago è notoriamente dovuto alla presenza in esso di un'alga unicellulare, il *Glenodinium sanguineum* che lo abita in popolazioni densissime e che, in una determinata fase del suo ciclo, si carica di pigmenti rossi. L'alga è stata ripetutamente studiata e ripetutamente si è tentato di farne la coltura in laboratorio; si è ripetutamente tentato, inoltre, di immetterla in altri laghi della stessa o anche di lontane zone così da ottenere di riprodurre, con l'insediamento del *Glenodinium*, il fenomeno del lago rosso. I tentativi sono risultati sempre vani. Ma v'ha di più. Il lago ha un torrente emissario il quale, nel suo percorso per raggiungere l'Adige, determina qua e là la formazione di

piccoli bacini lacustri. È dunque da ritener per certo che di continuo questi siano naturalmente riforniti di un gran numero di nuovi individui di *Glenodinium*. Ma mai, fuori del Lago di Tovel, l'arrossamento si è verificato. Bastano queste considerazioni a dimostrare quanto rigorose siano le esigenze del *Glenodinium* e quanto difficile ed improbabile sia il raggiungimento di quell'equilibrio tra una quantità di fattori ambientali che, realizzatosi soltanto nel Lago di Tovel, consente al *Glenodinium* di prosperarvi. Bastano queste considerazioni, inoltre, per far prevedere come alterazioni sia pur minime dell'ambiente siano più che sufficienti a rompere quel delicatissimo equilibrio e a rendere anche il Lago di Tovel inadatto alla vita dell'alga che lo ha reso famoso. Occorrerebbe dunque avere, del Lago di Tovel, il massimo rispetto; occorrerebbe avere la cura più gelosa per evitare ogni e qualsiasi causa di turbamento. Ma la realtà e, invece, ben diversa. Nelle immediate vicinanze delle sue rive sono state costruite baracche, alberghetti, chioschi, ristori o analoghe cose intese ad assicurare sollievo alle folle di turisti. I turisti stessi, aggirandosi sulle rive del lago, vi immettono rifiuti di ogni genere: scatole, barattoli, contenitori plastici, contenitori metallici, residui liquidi o solidi di quanto vi era contenuto. Arrivano al lago, in misura vieppiù crescente, scarichi organici, inevitabile risultato di insediamenti umani in tutta prossimità del lago stesso, e vi arrivano anche, in misura sempre più preoccupante, scarichi di acque contenenti detersivi o, se anche in misura minore, residui dei parcheggi d'automobili. Vi sono momenti in cui l'acqua del lago, una volta di cristallina limpidezza, è torbida e maleodorante o, addirittura, tende a schiumeggiare alle rive. Non occorre certo di più per rendere inadatto il lago alla vita del *Glenodinium* e per far definitivamente cessare il fenomeno per cui il lago è meta di naturalisti e di masse di visitatori d'ogni paese e che costituisce non indifferente motivo di attrazione turistica e di vantaggi economici. La Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R. pressantemente ed urgentemente invoca, dalle Autorità stesse che hanno costituito a parco naturale la zona Adamello-Brenta, interventi fattivi che non lascino platonica quella costituzione. È necessario ed urgente preparare ed applicare opportuni provvedimenti affinché, già nella ormai prossima estate, bar, chioschi, alberghetti, ristoranti, parcheggi e ogni altro impianto da cui possa derivare nocumento alla purezza del lago ne siano rimossi e consentiti solo a conveniente distanza; ed affinché sia vietato ai turisti di sostare sulle rive del lago per consumare cibi o bevande, di gettare in acqua rifiuti, sassi, bastoni o qualsiasi altro oggetto; ed affinché sia messo in atto ogni mezzo che valga a impedire inquinamenti di qualsiasi natura. Se ciò non si farà, è da prevedere che il fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel più non si ripresenterà e della sua scomparsa rimarrà indelebile la vergogna per le persone e per gli Enti cui spettava di assicurarne la salvezza».

Alla relazione fece seguito il voto della Commissione C.N.R.:

La Commissione C.N.R. prende atto "con grande soddisfazione" che l'Amministrazione Provinciale di Trento ha deliberato la costituzione di due parchi naturali, uno nella zona Adamello-Brenta, l'altro nella zona Paneveggio-Pale di S. Martino. La zona Adamello-Brenta comprende le due Valli, la Valle di Genova e quella di Tovel. Quest'ultima riveste il massimo interesse naturalistico non solo per la maestosità e la notevole varietà delle sue foreste e per la varietà dei suoi ambienti e delle sue manifestazioni naturali, ma in particolare per la presenza di un'alga (tipo flagellato per gli Zoologi) pigmentata in rosso che attribuisce in determinate stagioni dell'anno ed in particolari zone del lago colore di sangue. Tale spettacolo, unico nel suo genere, minaccia di scomparire per gli insediamenti umani sorti nelle immediate vicinanze del lago, per gli inquinamenti prodotti nel medesimo dalla immissione di liquami domestici e di detersivi che alterano la purezza dell'acqua. La Commissione C.N.R. fa voto che vengano eliminati dalle sue sponde tutti gli insediamenti umani di varia natura e che le sponde stesse vengano ripristinate nella loro naturale struttura panoramica. Infine invoca interventi fattivi affinché la costituzione del Parco Naturale Adamello-Brenta non rimanga una costituzione platonica:

- rimozione di bar, chioschi, alberghetti, ristoranti, parcheggi e ogni altro impianto da cui possa derivare nocumento alla purezza del Lago di Tovel
- divieto ai turisti di sostare sulle rive del lago per consumare cibi o bevande, gettare in acqua rifiuti, sassi, bastoni o qualsiasi altro oggetto
- adozione di ogni mezzo per impedire inquinamenti di qualsiasi natura

Se ciò non si farà è da prevedere che il fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel più non si ripresenterà e della sua scomparsa <u>rimarrà indelebile la vergogna per le persone e per gli enti cui spettava di assicurare la salvezza.</u>

Il 19 giugno 1968 Borzaga trasmise a Ghigi una relazione sul problema di Tovel ad opera di una collaboratrice del Museo di Trento, Suzanne E. Arregger in Perini: *L'annuale arrossamento del Lago di Tovel è di grandissimo interesse scientifico, ed alcuni ben noti algologi hanno espresso il desiderio di venire a vedere e poter studiare questo fenomeno. Affioramenti rossi di questo genere sono ben noti nei mari e sono causati da alghe che appartengono ad una classe simile a quella del Glenodinium sanguineum, le Dinoflagellate. È noto che l'arrossamento del Lago di Tovel è dovuto ad un ammassamento in superficie di migliaia di individui dell'alga Glenodinium sanguineum che in particolari circostanze, non ancora conosciute, produce delle riserve intracellulari oleose intensamente colorate di rosso. Da quel che ho potuto dedurre dagli studi da me fatti, e dal risultato di consultazioni tenute con alcuni*

algologi di fama internazionale, appare probabile che questo fenomeno dell'arrossamento avvenga nel momento in cui tutto l'azoto disponibile nell'acqua è esaurito. Negli ultimi anni, a causa dell'aumento dei visitatori del lago, l'acqua si è inquinata. È molto probabile che questo inquinamento disturbi l'equilibrio dell'azoto nell'acqua e di conseguenza il metabolismo del fitoplancton e in particolare del Glenodinium. Perciò è possibile che la quantità di azoto non sia mai mancante e non venga mai raggiunta la fase del ciclo metabolico del Gleodinium sanguineum nel quale sono prodotte queste riserve. Senza i risultati di un'accurata indagine scientifica non è possibile dire quale effetto abbia l'inquinamento dell'acqua del Lago di Tovel sulla crescita del Glenodinium sanguineum, ma è cosa nota che l'inquinamento ha una grande influenza sulla crescita delle alghe. Se non si fa qualche cosa subito per impedire l'inquinamento è molto probabile che il caratteristico arrossamento del Lago di Tovel, che non si è verificato negli ultimi quattro anni, non avvenga più. C'è anche il pericolo che l'alga Glenodinium sanguineum che, pur non raggiungendo mai il punto di affioramento si trova ancora nel lago in grande quantità, possa scomparire a causa della crescita preferenziale di altre alghe che appartengono ad altre classi, la cui crescita è favorita da alta concentrazione d'azoto nell'acqua. Poiché la causa probabile della sparizione del fenomeno dell'annuale arrossamento del Lago di Tovel è l'inquinamento da scarico di liquami domestici, consistenti in questo caso principalmente in prodotti del metabolismo umano, ricchi di sostanze azotate, l'accesso al lago dovrebbe essere proibito, o severamente limitato finché il problema venga studiato a fondo scientificamente.[59]

Alla relazione della studiosa seguì il 4 luglio 1968 una lettera di Italia Nostra trasmessa alle Autorità locali, al Ministro per la Pubblica Istruzione, alla Commissione del C.N.R. ed altre Istituzioni coinvolte.[60] Italia Nostra riporta quanto era stato asserito dal mondo culturale, in un primo tempo dal Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, dott. Gino Tomasi, dalla comunicazione della biologa Suzanne E. Aregger e *convalidato dall'autorevole opinione dei professori Alessandro Ghigi dell'Università di Bologna, Sergio Tonzig dell'Università di Milano, Fogg dell'Università di Londra e Provasoli dell'Università di New York*.

Il mutamento delle condizioni ambientali del lago era causato dell'inquinamento dovuto agli scarichi di residui organici di numerose villette

---

[59] Suzanne E. Arregger in Perini, B. Sc., P. Phil., M.I. Biol.

[60] Monauni G.B., Presidente Italia Nostra, Sezione di Trento, al Presidente della Giunta regionale ed al Presidente della Giunta provinciale di Trento; al Ministro Pubblica Istruzione, Roma; alla Commissione Conservazione Natura C.N.R., Roma; all'Accademia Nazionale Lincei, Roma; al Sindaco di Tuenno (Val di Non); al Sopraintendente Belle Arti, Trento; all'Associazione Italia Nostra, Roma. Trento, 4 luglio 1968.

e baracche lasciate irresponsabilmente moltiplicare nei pressi del bacino lacustre, e da parte dei sempre più numerosi gitanti. Anche Gino Tomasi sostenne che la presenza umana determinava inquinamento da urina, ricca di sostanze azotate.[61]

Da quattro anni il fenomeno dell'arrossamento non si poteva più osservare. Italia Nostra chiese perciò l'allontanamento urgente dalla zona del lago degli insediamenti privati esistenti; chiese altresì informazioni sugli immediati interventi che non tolleravano ulteriori indugi.

Osservazioni e richieste della Sezione di Trento di Italia Nostra per la conservazione dell'arrossamento del Lago di Tovel, 14 gennaio 1969

Borzaga riconosce ogni qualvolta a Ghigi *il valido appoggio da Lei tante volte dato alla nostra azione in difesa della Natura*, e sempre ringrazia *del Suo appoggio, che del resto non mi è mai mancato*.[62] In qualità di Segretario di Italia Nostra agli inizi del 1969 Borzaga trasmise a Ghigi una *comunicazione* per il Lago di Tovel ed una per la tutela del Gruppo del Catinaccio.

Trattasi di due articoli divulgativi con cui Italia Nostra rendeva pubbliche le conclusioni della Commissione Regionale per il Lago di Tovel, nonché le deliberazioni di massima della Giunta Regionale in ordine al problema del mancato arrossamento. L'antropizzazione della zona era la principale causa del mancato arrossamento del lago, a cui si era aggiunta l'immissione di residui della combustione di idrocarburi. L'obiettivo era l'allontanamento delle abitazioni, procedendo perlomeno con urgenza contro quelle abusive o comunque precarie costruite sul suolo di proprietà del Comune di Tuenno. Vennero proposti provvedimenti immediati, alcuni dei quali deliberati in Giunta Regionale (realizzazione di una fognatura, di un elettrodotto, di un parcheggio).

Italia Nostra rese pubbliche le seguenti osservazioni e richieste: «Ogni decisione relativa al Lago di Tovel, come sembra del resto essere opinione anche della Giunta Regionale, dovrà essere presa in vista di una definitiva sistemazione e disciplina dell'intera valle, già destinata a parco naturale in sede di P.U.P., e per la definitiva e totale bonifica del lago. La situazione odierna dell'ambiente naturale del lago, quale può rilevarsi dai dati contenuti nella relazione, appare gravissima, tale da non dare la certezza della possibilità di ripristino della condizione originaria. È pienamente giustificato quindi esigere

[61] Gino Tomasi, direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, supporta quanto asserito da Italia Nostra con una relazione dal titolo *I pericoli che minacciano l'arrossamento del Lago di Tovel*, Relazione dattiloscritta, 5 luglio 1968.

[62] Borzaga a Ghigi, ved., per tutti, corrispondenza del 14 gennaio 1969 e del 30 gennaio 1969.

l'adozione delle più energiche ed immediate misure, che non sembrano coincidere con i più limitati provvedimenti annunciati dalla Giunta Regionale. I provvedimenti allo stato degli atti e salvo ulteriori decisioni, appaiono gravemente insufficienti o addirittura controproducenti. Essi minacciano infatti di stabilizzare od aggravare una situazione chiaramente incompatibile con la conservazione del fenomeno dell'arrossamento. Non vi è dubbio, tra l'altro, che in particolare la prevista fognatura e l'elettrodotto costituiscono un oggettivo richiamo per ulteriori insediamenti, rendendo definitivi gli attuali. Italia Nostra ritiene utopistico ed irrealizzabile il conseguimento della necessaria disciplina in presenza di oltre trenta private abitazioni in prossimità del Lago, come del resto può agevolmente comprendere chi esamini la situazione concreta oggi esistente. Italia Nostra chiede che le Autorità responsabili, ad ogni livello, adottino tutti i provvedimenti necessari per il ripristino dell'originaria situazione». Italia Nostra chiese in particolare:

a) la delimitazione intorno al Lago di Tovel di un'ampia zona di protezione e salvaguardia, del raggio di almeno 300 metri, soggetta alla più rigida disciplina e nella quale avesse ogni precedenza la protezione della natura e la ricerca scientifica;
b) l'immediata istituzione di un servizio di sorveglianza e di pulizia;
c) un esatto rilievo delle abitazioni esistenti, una stima del valore commerciale delle stesse e delle loro caratteristiche;
d) la rapida emanazione di un provvedimento legislativo per la espropriazione di pubblica utilità delle proprietà intorno al lago, con la creazione di un nuovo gruppo residenziale, destinato ai proprietari espropriati, in zona discosta dal bacino lacustre.

Italia Nostra concluse chiedendo *l'appoggio alle presenti richieste da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche e del mondo scientifico e culturale italiano*.[63]

Per Borzaga gli espropri delle casette sulla riva del Lago di Tovel erano possibili sul piano legislativo, ma mancava la volontà politica in quanto erano misure sgradite alla popolazione, condannando in tal modo alla scomparsa l'arrossamento del Lago di Tovel.

Con una nota del 30 gennaio 1969 Borzaga suggerì a Ghigi la nomina da parte della Commissione di studio del C.N.R. di un Comitato con l'incarico di esprimere *un meditato e qualificato parere ufficiale sulla questione, previo sopraluogo e previo riesame di quanto fin qui è stato fatto a Trento… Sono infatti convinto che l'interessamento della massima Autorità naturalistica del Paese avrà effetti positivi … prima che la Giunta regionale attui provvedimenti*

[63] Opuscoli divulgativi, in bella stampa con foto degli insediamenti abitativi, dicembre 1968.

sbagliati ed irreparabili.[64]

Ghigi rispose, che avrebbe parlato con qualche Senatore del Gruppo favorevole alla conservazione della natura: *Certo che trovandoci di fronte a degli interessi materiali che diventano elettorali ... bisognerebbe sapere quanto si potrebbe aggiungere di buona uscita per la tacitazione degli espropriandi*.[65]

Borzaga aggiunse al riguardo: *Noi chiediamo un esatto rilievo delle abitazioni esistenti, una stima del valore commerciale delle stesse e delle loro caratteristiche. Questo, onde poter valutare esattamente la spesa necessaria per l'espropriazione e per chiarire la relativa difficoltà. Quale membro della Commissione regionale per Tovel, ho di mia iniziativa effettuato un rilievo tavolare onde accertare le generalità e il numero di proprietari. Le unisco copia dei risultati del mio lavoro. Tenga però presente che il Comune di Tuenno ha irresponsabilmente lasciato erigere altre baracchette, di nessun valore economico, che non risultano al rilievo catastale*.

Borzaga anticipò la disponibilità di Italia Nostra di sostenere i costi per effettuare una stima di massima, che comunque avrebbe avuto il solo valore di una perizia privata. E concluse: *Toccherà alla Regione e ai nostri troppo furbi uomini politici assumersi poi le loro responsabilità*.[66]

Borzaga allegò alla lettera per Ghigi la s*ituazione tavolare al Lago di Tovel* dove venne premesso: *La zona circostante al Lago di Tovel fino all'anno 1968 era completamente di proprietà comunale. Il territorio costituiva la p.f. 3191 Lago di Tovel, bosco, in P.T. 249 C.C. Tuenno (beni comunali). Le varie costruzioni permesse in prossimità del lago erano state costruite, presumibilmente a titolo di precario, su proprietà comunale. Da tempo però erano in corso pratiche per la vendita dei terreni, come si evince dai rilievi tavolari. Nel 1968 il Comune, forse per ostacolare ogni ventilato trasferimento degli insediamenti, ha proceduto alla vendita di 18 appezzamenti di terreno. Intorno al Lago di Tovel esistono inoltre numerose altre piccole costruzioni (uno, due locali) tollerati dal Comune ma non iscritti né al Catasto né al Libro Fondiario.*

---

[64] Borzaga a Ghigi, 30 gennaio 1969. La Direzione della Sezione di Trento di Italia Nostra aveva esaminato l'operato della Commissione Regionale per i problemi del Lago di Tovel, nonché la relazione del proprio rappresentante in seno alla medesima, dott. Borzaga. Tramite un Comunicato, Italia Nostra dichiarò di non poter dare la propria adesione alle conclusioni della Commissione stessa (allegato alla lettera a Ghigi del 30 gennaio 1969).

[65] Ghigi a Borzaga, 31 gennaio 1969.

[66] Borzaga a Ghigi, 4 febbraio 1969 con allegata Situazione tavolare al Lago di Tovel.

Commissione per la Conservazione della Natura del C.N.R.: costituzione di un gruppo di studio per il Lago di Tovel, 24 marzo 1969, verbale n. 5

La proposta di Borzaga di nominare in seno alla Commissione C.N.R. un Comitato ristretto, un Gruppo di studio, con l'incarico di esprimere un meditato e qualificato parere ufficiale sul problema del Lago di Tovel, venne portata da Ghigi in Commissione C.N.R.

Il prof. Montalenti dette lettura della lettera di Francesco Borzaga, rappresentante di Italia Nostra, che proponeva altresì un preventivo sopralluogo e riesame di quanto era stato fatto fino allora a Trento. Borzaga aveva infatti sottolineato l'inadeguatezza della Commissione nominata dalle Autorità regionali.

La Commissione deliberò che il Comitato ristretto fosse composto dai proff. Sergio Tonzig, Valerio Giacomini, Franco Pedrotti e Livia Tonolli Pirocchi. Felice Campoli fece presente la necessità di integrare il Comitato con un giurista per valutare gli aspetti giuridici della questione.

Bufale estive sulla stampa locale

In pieno periodo estivo, forse allo scopo di non scoraggiare il turismo, un quotidiano locale il 25 luglio 1969 diramò la notizia di una ripresa del fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel, ironizzando sulle preoccupazioni scientifiche fino allora espresse dagli studiosi. Anzi si volle elogiare quanti affermavano che il mancato arrossamento del lago dipendeva unicamente dalla bassa temperatura dell'acqua. Il Museo Tridentino di Scienze Naturali effettuò i rilievi e la notizia risultò strumentale e infondata. Il fenomeno dell'arrossamento del Lago di Tovel non aveva più luogo da oltre cinque anni.

Permanevano invece invariate, a giudizio di Italia Nostra, *l'inerzia ed il sostanziale disinteresse delle autorità locali, le quali appaiono subordinare a piccoli interessi e a considerazioni di popolarità la sopravvivenza di uno dei più interessanti fenomeni della cerchia alpina*.[67] I fatti vennero riassunti in una lettera-circolare di Italia Nostra del 7 agosto 1969, a cui rispose Pietro Gazzola per il *Conseil International des monuments et de sites*, condividendo pienamente le preoccupazioni espresse e promettendo il suo sostegno.[68]

Il sostegno ad Italia Nostra arrivò anche dall'Assessorato per l'Economia Montana e le Foreste, nella persona di Attilio Arrighetti, che purtuttavia in modo realistico considerava ormai raggiunta l'estinzione della

[67] Italia Nostra, lettera-circolare informativa 7 agosto 1969.

[68] Pietro Gazzola, Conseil International des monuments et de sites, a G.B. Monauni, Presidente Italia Nostra, Trento. Parigi 26 agosto 1969.

specie rispetto ad una sua eventuale reversibilità.[69]

Con un'ulteriore lettera-circolare del 13 settembre 1969 Italia Nostra ancora una volta ribadì il problema della rimozione di tutte le presenze stabili, consistenti in almeno un centinaio di persone censite.

Continui ed imprevedibili rimedi che neppure le fognature potevano sanare. Era errato l'insediamento di edifici e unità abitative in prossimità del Lago di Tovel. Non era accettabile che le autorità regionali intendessero assicurare il collegamento alla nuova fognatura dei soli alberghi, rimettendosi per i collegamenti delle costruzioni private alla buona volontà dei proprietari.

Italia Nostra insisteva sull'esproprio totale: *le costruzioni intorno al Lago di Tovel sono in massima parte formate da minuscoli edifici in legno, raramente in muratura, costituiti da uno o due locali. Anche il terreno assai improvvidamente venduto a basso prezzo ai privati nel corso del 1968 dal Comune di Tuenno non è di grande estensione ed è di assai modesto valore economic*o.[70]

Il 18 settembre 1969 Borzaga trasmise a Ghigi tutta la documentazione prodotta da Italia Nostra, concludendo: *Penso che una azione comune degli organi del Ministero Pubblica Istruzione e del C.N.R. presso le Autorità locali potrà ottenere quelle misure esaurienti, precise e tempestive che finora sono mancate… certo occorrerà disporre di uno stanziamento adeguato*.

Il 1 ottobre 1969 Pedrotti chiese al prof. Augusto Toschi, Segretario della Commissione C.N.R., una sollecita convocazione del Gruppo di studio per il Lago di Tovel *perché il problema di Tovel è veramente urgente e grave*.[71]

Franco Pedrotti consulente per il Lago di Tovel in Commissione per la Conservazione della natura del C.N.R., riunione del 17 ottobre 1969, verbale n. 7

Ghigi comunicò alla Commissione di aver invitato a partecipare alla riunione, come consulente per il Lago di Tovel, il prof. Pedrotti *per avere tutti i chiarimenti tecnici e soprattutto perché fornisca un preventivo esatto del contributo necessario per salvare il lago*. Fece presente che il dr. Borzaga, della Sezione di Trento di Italia Nostra, aveva più volte rivolto appello a lui ed alla stessa Commissione per ottenere dal Presidente del C.N.R., prof. Caglioti, un contributo di 30 milioni di lire. Il fenomeno di arrossamento stava velocemente scomparendo a causa degli scarichi di qualche industria sorta in prossimità del lago e dei liquami domestici delle abitazioni costruite tutto intorno. Pedrotti

---

[69] Arrighetti A., Regione Trentino-Alto Adige, prot. 309 VIII B 4, 10 settembre 1969.

[70] Italia Nostra, lettera-circolare 13 settembre 1969.

[71] Pedrotti a Toschi, Università di Camerino, Istituto di Botanica, 1 ottobre 1969.

assicurò Ghigi e tutti i convenuti che avrebbe preparato un piano di lavoro preciso, procurandosi tutta la documentazione necessaria per tentare la possibile ripresa dell'arrossamento del lago ed il ritorno del primitivo ambiente naturale. Fulco Pratesi precisò che sarebbe proseguito l'impegno di Italia Nostra per il Lago di Tovel, sia a livello politico che verso l'opinione pubblica, tramite specialmente l'attiva Sezione di Trento, di cui il dr. Borzaga, era Segretario generale. Il compito della Commissione C.N.R. sarebbe stato quello di prospettare, a livello scientifico, l'importanza del lago, di ricercare i rimedi all'attuale situazione disastrosa e di fornire, ove era possibile, i fondi per la tutela di tale inestimabile patrimonio.

Francesco Borzaga quantifica la situazione immobiliare esistente sul Lago Tovel

Con lettera del 3 aprile 1970, Francesco Borzaga espresse il piacere di presentare i risultati del lavoro svolto dal Gruppo di studio per il Lago di Tovel dopo la nomina il 24 marzo 1969 da parte della Commissione C.N.R. Comunicò a vari Soggetti la stima degli edifici esistenti sulle rive del Lago di Tovel; il giudizio era stato redatto, su incarico della Sezione di Trento, dal geom. Renzo Comper.[72]

Il lavoro consente di valutare con sufficiente esattezza diversi importanti aspetti della situazione immobiliare in atto al Lago di Tovel:

1) *il costo per l'allontanamento degli edifici dalla prossimità dello specchio d'acqua (compenso per lo smontaggio, ove possibile, il trasporto, il rimontaggio) è valutato dall'autore dello studio in lire 168.150.000;*
2) *la situazione tavolare al Lago di Tovel è assai confusa. Almeno 14 edifici, tra cui un albergo, per un valore di lire 56.350.000, risultano eretti in precario, cioè prescindendo dalla proprietà del suolo e probabilmente per un favore, giuridicamente discutibile, da parte del Comune di Tuenno proprietario del terreno. È da rilevare come il terreno in parola sia gravato di uso civico di legnatico e pascolo;*
3) *contrariamente alle assicurazioni date da più parti circa una definitiva stabilizzazione della situazione immobiliare nei pressi di Tovel, almeno un edificio è in fase di costruzione. Altri edifici appaiono di recente realizzazione;*
4) *risultano evidenti la estrema modestia e la totale mancanza di dignità architettonica della quasi totalità degli edifici.*

---

[72] Borzaga: alla Presidenza della Commissione per la protezione della natura, C.N.R.; ai membri della Commissione per il Lago di Tovel del C.N.R.; all'Accademia dei Lincei, Roma; all'Associazione italiana per il W.W.F., Roma; alla Direzione nazionale di Italia Nostra, Roma; al Museo Tridentino di Scienze naturali, Trento.

Ritengo che, con il lavoro del geom. Comper, siano ormai disponibili gli elementi necessari per una seria valutazione dello stato di fatto a Tovel. Secondo quanto risulta a questa Sezione, il fenomeno dell'arrossamento non ha più luogo da circa 6 anni.

La cartina allegata allo studio del geom. Comper mostra chiaramente quanto irrazionale sia la distribuzione degli edifici esistenti, a ventaglio intorno allo specchio d'acqua. Tale distribuzione è assai pericolosa in quanto tra l'altro parecchi immobili sono situati in tutta la prossimità del golfo di sud-ovest, ove si verificava l'arrossamento, ed in corrispondenza con gli immissari. La presenza di abitazioni realizza tra l'altro una virtuale privatizzazione di Tovel.

Sono in atto pressioni da parte di censiti e da parte del Comune di Tuenno perché venga portata a Tovel l'energia elettrica. Si moltiplicano ancora i generatori, nei confronti dei quali non vedo nella presente situazione alcuna possibilità di un controllo legale efficace.

I rimedi sarebbero peggio del male, disse Borzaga: *Alla luce di questi incontestabili dati di fatto, sarà agevole alle SS.LL. valutare quali serie possibilità di risanamento di una situazione ormai largamente compromessa possano offrire le soluzioni fatte proprie dalle autorità politiche locali e per queste dalla Commissione Regionale per i problemi del Lago di Tovel. I rimedi prospettati in tale sede, ed in particolare la costruzione di una fognatura per la comodità ed il servizio degli edifici esistenti, lungi dal rimuovere nella misura del possibile ogni pericolo di inquinamento delle acque, renderebbero viceversa definitivi gli insediamenti esistenti stabilizzando l'attuale situazione, del tutto inaccettabile*.

E concluse, richiamando alle responsabilità per la difesa di Tovel: *La tutela dell'arrossamento di Tovel, fenomeno unico in Europa e di grande interesse, spetta però non soltanto alle Autorità politiche ed amministrative, ma anche al mondo scientifico e culturale italiano*. *Con la presente mi rivolgo perciò alle SS.LL.* e *chiedo un appoggio preciso e motivato alla richiesta, avanzata da questa Sezione di Italia Nostra, per l'espropriazione degli edifici esistenti a Tovel e per la creazione di un'ampia zona di protezione e salvaguardia. Tale zona dovrà avere un raggio di almeno 300 metri, essere soggetta alla più rigida disciplina ed in essa dovranno avere ogni precedenza la protezione della natura e la ricerca scientifica. Propongo anche che, sulla base di tale adesione, venga tenuto a Trento un incontro, da attuarsi nel quadro delle manifestazioni per l'anno internazionale della natura. Da tale incontro dovrebbe prendere avvio una seria compagna nazionale in difesa di Tovel, volta tra l'altro al reperimento dei mezzi necessari per l'esproprio e l'allontanamento degli edifici. La mia Sezione provvederebbe naturalmente ad ogni necessario lavoro organizzativo. Grato di cortese appoggio, porgo i più*

distinti ossequi.

Francesco Borzaga inviò quello che potrebbe essere definito un "estremo appello": Alla Presidenza della Commissione per la Protezione della Natura del C.N.R., Bologna (quindi al prof. Alessandro Ghigi); Ai Signori Membri della Commissione per il Lago di Tovel del C.N.R. (proff. Sergio Tonzig, Valerio Giacomini, Franco Pedrotti e Livia Tonolli Pirocchi); Al Gruppo Protezione Natura della Società Botanica Italiana (Camerino); All'Accademia nazionale dei Lincei (Roma); All'Associazione Italiana per il W.W.F. (Roma); Al Touring Club Italiano (Milano); Alla Direzione Nazionale di Italia Nostra (Roma); Al Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trento).[73]

Conclusioni del Gruppo di studio per il Lago di Tovel, 5 maggio 1970

L'appello di Borzaga del 3 aprile non restò inascoltato. Il Gruppo di studio nominato dal C.N.R. si riunì dopo un mese presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, in data 5 maggio 1970. Alla riunione parteciparono Franco Pedrotti, Sergio Tonzig, Gino Tomasi, Francesco Borzaga, Alvise Vittori, idrobiologo. Tonzig sottolineò la gravità della situazione in quanto da quattro anni l'arrossamento del lago si era fermato. Occorreva adottare provvedimenti con la massima urgenza. Per Gino Tomasi occorreva impedire lo scarico dei rifiuti provenienti dalle abitazioni private e dai due alberghi insediati intorno al lago. Non bastava proteggere solo lo specchio lacustre, ma era altrettanto necessaria una fascia circumlacuale di rispetto di notevole ampiezza. Borzaga denunciò:

- il combustibile per trattori usato dai contadini;
- i 14 edifici su 36 esistenti intorno al lago, costruiti abusivamente;
- il rifiuto da parte della Regione di finanziare l'esproprio delle costruzioni attorno al lago. Con 200 milioni la Regione avrebbe potuto acquistare il lago ed una fascia di bosco circostante;
- la costruzione della strada Cles-Monte Peller con uno stanziamento per 300 milioni sottratti alla difesa del lago;
- i troppi progetti esistenti per la costruzione di strade.

Egli si oppose a misure di consolidamento e stabilizzazione degli insediamenti abitativi: costruzioni di fogne e diffusione di gruppi elettrogeni presso le singole case, e chiese, infine, l'applicazione con procedure d'urgenza delle misure di esproprio, nonché l'immediata riorganizzazione del movimento turistico sul lago: sorveglianza, pulizia, parcheggi e viabilità, campeggio.

Venne messo agli atti un Comunicato con cui Italia Nostra di Trento non aderiva alle conclusioni della Commissione regionale per i problemi del Lago

[73] Borzaga F., 3 aprile 1970.

di Tovel di cui lo stesso Borzaga faceva parte.

Molti e importanti furono i contributi degli studiosi. Franco Pedrotti suggerì, fra gli altri, di allargare il confine della zona circostante il lago prevista come zona A, non ritenendola sufficiente. Chiese tabelle e sorveglianza per far funzionare il Parco. Fece rilevare la distruzione della striscia che univa il blocco del Brenta e quello dell'Adamello per costruirvi piste da sci e altri impianti, dividendo in pratica in due il Parco. L'interesse del Parco era legato solo al Lago di Tovel e alla presenza dell'orso: elementi eccezionali del Parco Naturale. Pedrotti ribadì, che occorreva fare il massimo sforzo per la salvezza del lago.

Interessanti sono gli allegati alla "Relazione riassuntiva e conclusioni" del Gruppo di studio, redatti da ogni componente: Gino Tomasi, Il problema della salvaguardia del Lago di Tovel. Presupposti naturalistici; Attilio Arrighetti, Notizie forestali; Alvise Vittori, Ricerche bio-chimiche sul Lago di Tovel; Francesco Borzaga, Situazione tavolare al Lago di Tovel; Giulio Dolzani, Progetto di massima fognatura.

Nelle conclusioni, tutti si dissero d'accordo nell'individuare nell'antropizzazione della zona la causa prima del mancato arrossamento del lago. Ma oggi, conclusero: *la causa diretta si può far risalire soprattutto alla immissione di residui della combustione di idrocarburi. Un domani potrà essere un qualsiasi altro materiale di rifiuto magari ora neppure prevedibile*.

Tutti i componenti del Gruppo di studio si dissero d'accordo sulla meta alla quale bisognava attendere e cioè l'allontanamento delle abitazioni dal lago. Ed invitarono a procedere perlomeno contro le costruzioni abusive e comunque precarie. Il Parco Naturale Adamello-Brenta era stato sì istituito e vi erano anche i finanziamenti, disse Gino Tomasi, ma non era ancora stato realizzato, mancava il Regolamento. Certamente Tovel sarebbe rientrato nella zona A del Parco e ciò avrebbe potuto risolvere tanti problemi. Per Salvatore Palladino, in rappresentanza della Commissione C.N.R., il compito del Gruppo di studio era di convincere le autorità regionali ad adottare la soluzione radicale, portando avanti le richieste con decisione, ma anche con tatto e diplomazia.[74]

Il Presidente del C.N.R., prof. Vincenzo Caglioti, non lasciò inascoltate le conclusioni del Gruppo di studio e procedette inviando in data 11 maggio 1970 un telegramma indirizzato al Presidente della Provincia e alla Giunta provinciale del Trentino-Alto Adige, alla Commissione regionale per il Lago di Tovel presso la Regione, al dr. Gino Tomasi, Museo Tridentino di Scienze naturali, a Italia Nostra Sezione di Trento:

---

[74] Commissione per la Conservazione della Natura, Gruppo di studio per il Lago Tovel, Riunione de 5 maggio 1970, Verbale n. 1.

C.N.R vivamente preoccupato per conservazione Lago diTovel dove verificasi fenomeno naturalistico di mondiale interesse scientifico avuta notizia imminente regolamentazione parchi naturali provincia Trento afferma che salvaguardia definitiva tale monumento naturale est legata allontanamento totale insediamenti umani circumlacuali et bacino idrografico sovrastante.
C.N.R. chiede quali provvedimenti urgentissimi immediata rimozione bruciatori ed eliminazione qualsiasi altra causa inquinamenti e adozione adeguata sorveglianza.
Cordialità Caglioti Presidente CORICERCHE, 11 marzo 1970 (prot. 11.14.1/13793)

Dal lontano 23 maggio 1964 in cui venne adottato il Piano Urbanistico Provinciale (P.U.P.), dal 12 settembre 1967 in cui venne approvato da parte del Consiglio Provinciale, prevedendo l'istituzione di due parchi naturali, il Parco Naturale Adamello Brenta venne effettivamente istituito circa 20 anni dopo, nel 1988![75]

[75] Vedasi: Pedrotti F., *Notizie storiche sul Parco Naturale Adamello Brenta*, Temi ed., Trento, 2008.

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ISTITUTO DI MINERALOGIA
E PETROGRAFIA

IL DIRETTORE

BOLOGNA, 5 febbraio 1959

Piazza S. Donato, 1 - Tel. 223-869 Istituto
Tel. 231-631 Direzione

Ill.mo Sign.
Sen. Prof. ALESSANDRO GHIGI
Presidente
Commissione per la Protezione della Natura
B O L O G N A
Via S. Giacomo 9

Caro Ghigi,

ho letto attentamente la lettera del Dott. Franco Pedrotti circa l'opportunità di esprimere un voto per la tutela del paesaggio nella Valle di Tovel. In realtà sono venuto recentemente anch'io a conoscenza di un vasto progetto di impianti di seggiovie in tutto il gruppo di Brenta. La nostra Pro Montibus potrebbe esprimere il voto seguente:

la Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, a conoscenza dei progetti di impianti di seggiovie nel gruppo di Brenta, fa voti affinchè sia risparmiata da ogni deturpazione la Valle di Tovel nella sua completezza, affinchè possa rimanere nel pittoresco gruppo di Brenta almeno una limitata e piccola vallata con le caratteristiche naturali di paesaggio.

Con molti cordiali affettuosi saluti

Tuo aff.mo
Ca Andreotto

Dott. FRANCESCO BORZAGA
TRENTO
Via Malpaga N. 3 - Telef. 21-943

Trento, 3 novembre 1962.

Egregio Signore
Prof.re Michele Gortani
Presidente dell'Accademia delle Scienze di Bologna
presso "Natura e Montagna" - Edizioni Calderini -

BOLOGNA
Via Emilia levante 31/2.

Avendo letta la Sua relazione dal titolo "Lavori Idroelettrici e divortium aquarum" pubblicata su "Natura e Montagna" di marzo, ed avendo notato dalle illustrazioni del testo come Le sia nota la Valle di Genova, mi permetto di spedirLe copia di un mio intervento tenuto al Congresso della Soc. Alp. Tridentini, a Fondo il 30 sett. u.sc., nel quale ho avuto occasione di citare quella Sua relazione. Allego pure un articolo a firma Casimiro Rossi, apparso su "L"Adige" del 20/10/u.sc. nel quale la Sua relazione è pure citata.

Abbiamo costituito tra i Soci della SAT un comitato per la conservazione della valle di Genova, e speriamo di ottenere qualche risultato approfittando dell'imminenza del provvedimento di nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Saremmo oltremodo lieti di poter contare su Suo consenso e sul Suo Consiglio. Nel caso che Lei ritenesse di poter dare un appoggio alla nostra azione mi affretterò a farLe avere ogni altro dato in nostro possesso.

Scusandomi del disturbo che Le arreco, Le porgo vivi ringraziamenti.

F. Borzaga

Racc.
All. n. 2.

CALDERINI
RICEVUTO
IL 5 NOV. 1962
RISPOSTO

Dott. FRANCESCO BORZAGA
TRENTO
Via Malpaga N. 3 - Telef. N. 21-943

Trento, 27/11/1962.

Egregio Signore
Prof.re Michèle Gortani
p. " Natura e Montagna " - Ed.Calderini
BOLOGNA
Via Emilia levante 31/2.

La ringrazio della gentile risposta, ed approfitto dell'occasione per spedirLe il testo della risposta data dalla Giunta regionale ad un'interrogazione relativa alla Valle di Genova.

Il mio amico Prof. Franco Pedrotti, incaricato di Botanica presso l'Università di Camerino, si recherà quanto prima, almeno credo, dal Chiarissimo Prof. Chigi al quale esporrà l'azione da noi svolta e gli appoggi che alla stessa sono stati finora dati, fra i quali anche un'interrogazione in sede parlamentare.

Per parte mia, e per questo mi sono rivolto anche a Lei, ho speranza che sia possibile ottenere un riesame della concessione in occasione della prossima nazionalizzazione dell'energia elettrica e relativa costituzione dell'Enel. Un grande aiuto potrebbe anche venire dalla ripresa delle proposte già anni fa avanzate per la costituzione in loco di un Parco Nazionale.

All.1/

Cordialmente. F. Borzaga

Dott. FRANCESCO BORZAGA
TRENTO
P.zza Cesare Battisti, 30 - Telef. N. 21-943

Trento, 3 luglio 1965

Chiar.mo Prof.
Alessandro Ghigi
Presidente della Commissione
per la conservazione della Natura e delle sue risorse
presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche
Piazzale delle Scienze n. 7
ROMA

Su richiesta e segnalazione del Prof. Franco Pe=
drotti, dell'Università di Camerino, mi permetto spedirLe
gli allegati estratti del giornale "L'Adige",relativi alla
campagna di stampa in atto per la conservazione della Valle
di Genova.
Interessandomi da lungo tempo delle sorti della valle,sia co=
me socio della Società Alpinisti Tridentini come anche nella
mia qualità di Segretario di questa Sezione di "Italia Nostra",
desidero ringraziarLa di quanto Ella fino ad oggi ha compiu=
to per la difesa di questo prezioso angolo del nostro Paese.
Spero di poter veder continuare anche in futuro tale azione,
nonostante il ritardo forse irreparabile, e in qualche caso
purtroppo certo intenzionale, con il quale da molte parti so=
lo oggi si agisce nel senso da lungo tempo richiesto.
Con distinti ossequi.

Francesco Borzaga

ESPRESSO

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE DI TRENTO

Presso Libreria G. B. Monauni
Via G. Manci, 141

Trento, lì 11 luglio 1966

Al Chiar.mo
Prof. Alessandro Ghigi
presso "Natura e Montagna"
Viale 12 giugno n. 1
BOLOGNA

Mi permetto di portare a Sua conoscen=
za l'atto di opposizione presentato dall'Associazione
"Italia Nostra" avverso la domanda di concessione pre=
sentata dall'ENEL per le acque dell'Alto Sarca e Val
di Genova.
Distintamente.

IL SEGRETARIO
(Dr.Francesco Borzaga)

Francesco Borzaga

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE

SEZIONE DI TRENTO

Presso Libreria G. B. Monauni
Via G. Manci, 141

Trento, 24 febbraio 1968.

Chiar.mo Prof.
Alessandro Ghigi
Via S.Giacomo 9-B O L O G N A.

La ringrazio molto del Suo appoggio e del Suo incoraggiamento; colgo anche l'occasione per inviarLe copia fotostatica di un brano dall'ultimo quaderno de "Il Trentino", dove si espongono i criteri da adottarsi, in sede di applicazione del Piano Urbanistico Provinciale, per i parchi naturali previsti. Questo, ben s'intende, qualora non sopravvengano interessi privati e di partito, nonchè manovre elettorali, come nel caso in esame.

Le sarò molto grato di ogni appoggio alle misure concrete di conservazione da noi formulate, come pure di ogni Suo suggerimento.

Con vivi ossequi

(Dott. Francesco Borzaga)

Francesco Borzaga

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
SEZIONE DI TRENTO
Presso Libreria G. B. Monauni
Via G. Manci, 141

38100 Trento, 10/5/68

All'Ill.mo Signor
Prof.Alessandro Ghigi
Presidente della Commissione di Studio
per la conservazione della Natura
Via S.Giacomo,9
40100 B O L O G N A

Dopo un periodo di stasi dovuto ad altre attività, la nostra Sezione riprende in questi giorni ad interessarsi della protezione e della conservazione della Valle di Tovel.

La segnalazione da noi inviata in precedenza alle competenti autorità era rimasta naturalmente senza alcun seguito, per cui riteniamo necessario risollevare il problema con tutti i mezzi a nostra disposizione.

Colgo l'occasione per chiederLe se l'articolo da Lei cortesemente steso a suo tempo sia apparso sul "Gazzettino" e se la Commissione per la conservazione della Natura abbia ritenuto opportuno intervenire sul problema.

Il 31 maggio p.v. d'iniziativa della "Pro Cultura" di Trento, avrà luogo una "tavola rotonda" dedicata ai parchi naturali previsti dal Piano Urbanistico Provinciale. Relatori saranno l'arch. Antonio Cederna, il prof.Samonà, autore del PUP, il dott.Gino Tomasi direttore del Museo di Scienze Naturali, l'avv.Bruno Kessler Presidente della Provincia Autonoma di Trento, nonchè il dott.Guido Raffaelli assessore regionale al Turismo.

Un Suo intervento sulla stampa in favore di Tovel, in questa occasione, avrebbe senza dubbio una notevole risonanza.

La ringrazio nuovamente per quanto fa a favore delle nostre montagne.

Con viva cordialità

(Dott. Francesco Borzaga)
Francesco Borzaga

Italia Nostra
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO E NATURALE DELLA NAZIONE
SEZIONE DI TRENTO
Presso Libreria G. B. Monauni
Via G. Manci, 141

38100 Trento, 4 giugno 1968

Al Chiar.mo Prof.
Alessandro Ghigi
pr.MONTESCALVATO
Oasi per la protezione degli uccelli
Via S.Mamolo, 111
B O L O G N A

Come da cortese Sua del 15 maggio, ho provveduto d'accordo con il dott.Tomasi alla stesura di un voto da adottarsi dalla Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del CNR.

Ho cercato di rendere l'elaborato il più chiaro e preciso possi= bile, e spero che il risultato sarà di Suo gradimento. Spero altresì che questa mia non giunga in ritardo.

Venerdì 31 maggio u.s., presso la Prefettura di Trento, ha avuto luogo un animato dibattito sui parchi naturali della Provincia di Trento. Di esso Le mando il resoconto, pensando che la cosa possa es= sere di Suo interesse. Unisco anche un voto presentato da "Italia Nostra" in tale occasione.

La prego di volermi dare notizia dell'eventuale adozione del= l'unito ordine del giorno da parte della Commissione per la conserva= zione della natura. Penserò poi io alla diffusione sulla stampa locale.

Con ossequi.

(Francesco Borzaga)
Francesco Borzaga

RAC/EXP/

L'ARCHIVIO DI FRANCESCO BORZAGA

Elisabetta Fontanari
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale, P.A.T.

Introduzione

Durante la pluridecennale attività in favore della protezione della natura e dell'ambiente, Francesco Borzaga ha prodotto un archivio, che nella primavera del 2017 è stato donato all'Archivio Provinciale ed è stato oggetto di un progetto di riordino ed inventariazione sotto la direzione della Soprintendenza. L'intervento sull'archivio donato ha avuto come finalità la sua conoscenza sia ai fini della ricerca sia ai fini delle misure di protezione e conservazione che devono essere adottate dalla Soprintendenza. Dallo studio delle carte d'archivio sono emersi i tratti salienti del profilo dell'Autore, del suo modus operandi, dei suoi interlocutori e delle principali attività e ruoli ricoperti nel sessantennale impegno a tutela della natura, dell'ambiente e del patrimonio storico artistico. Negli anni '60 ha presieduto la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali in seno alla Provincia, è stato co-fondatore e Segretario di Italia Nostra, sezione trentina e fondatore nel 1968, nonché presidente fino al 2010 dell'Associazione italiana per il W.W.F. Dopo aver abbandonato la Presidenza del W.W.F. ha continuato la sua azione di sorveglianza riguardo alle problematiche ambientali, intervenendo sulla stampa locale. Il contributo intende proporre le vicende archivistiche del complesso documentario e i principali percorsi di ricerca offerti dallo stesso.

L'archivio

Per archivio innanzitutto intendiamo il complesso dei documenti prodotti o comunque acquisiti durante lo svolgimento della propria attività, il cui inizio può esser ricondotto agli anni Cinquanta. Immediatamente dopo la laurea in Giurisprudenza avvenuta a Bologna nel 1958, Francesco Borzaga si inserisce nel dibattito pubblico dedicandosi alle tematiche della protezione della natura e del patrimonio storico-artistico-paesaggistico assumendo sempre ruoli di prima linea almeno fino al 2010. Successivamente ha mantenuto un ruolo di vigilanza, presentando proprie osservazioni e spunti di riflessione all'opinione pubblica, sempre in difesa di quei valori culturali che lo hanno da sempre caratterizzato e guidato. Questa rara sensibilità culturale lo ha portato a porsi qualche anno fa il problema della conservazione del suo archivio (Figg. 1a e 1b), consapevole della sua valenza storica. Nel febbraio 2017 ha manifestato alla Soprintendenza Provinciale l'intenzione di donare il proprio

archivio con l'onere della conservazione e della sua valorizzazione, specificandone l'assenza di limiti alla consultabilità (Fig. 2). Il complesso documentario è stato accolto, con beneficio d'inventario, dall'Archivio Provinciale nel marzo 2017 nell'attesa della verifica dell'interesse culturale, condizione essenziale per accettarne la donazione. Il complesso documentario che non era ordinato ed era composto da un consistente nucleo di fascicoli e sotto fascicoli riportanti una intitolazione per problematica è stato sommariamente schedato e dotato di un elenco di consistenza. L'attività conoscitiva volta alla valutazione dell'interesse culturale, conclusasi nel maggio 2017, è stato formalizzato con il provvedimento dichiarativo di notevole interesse storico[76], dal quale si evince che l'archivio è testimonianza dell'intensa e significativa attività di vigilanza, difesa degli ecosistemi naturali, valorizzazione dell'ambiente e delle sue risorse effettuata attraverso diverse modalità dal soggetto produttore. E' inoltre fonte fondamentale delle vicende ambientali ed urbanistiche trentine dagli anni sessanta ad oggi, nonché della storia e dell'attività delle Associazioni Italia Nostra e W.W.F., sezioni trentine, sin dalla nascita, di cui il soggetto produttore fu rispettivamente Segretario e Presidente per un considerevole lasso di tempo. Veicola infine, anche indirettamente, per il lasso di tempo cui i documenti si riferiscono informazioni che riguardano la storia istituzionale, sociale, culturale e politica del Trentino.
Con il medesimo provvedimento è stata disposta l'accettazione della donazione e dunque il trasferimento al patrimonio pubblico del complesso documentario, a cui sono ora applicate le disposizioni di tutela previste dal codice dei beni culturali[77]. Con l'accettazione della donazione è scattato per la Soprintendenza l'onere della valorizzazione dell'archivio, compito peraltro prescritto dalla normativa sui beni culturali per gli archivi pubblici e gli archivi dichiarati di notevole interesse storico. Per valorizzazione, il codice dei beni culturali intende all'art. 6 l'esercizio di tutte quelle funzioni ed attività che ne promuovano la conoscenza e ne assicurino le migliori condizioni di conservazione, protezione e fruizione. Essendo l'archivio donato, in stato di parziale disordine e privo di strumenti che ne illustrassero il contenuto, si è reso necessario progettare un intervento di ordinamento e di inventariazione. Trattasi di processo complesso di carattere tecnico-scientifico avente come finalità ultima la produzione dell'inventario e comportante una sequenza di operazioni che vanno dalla schedatura dei fascicoli (unità archivistiche) al fine di individuarne il contenuto e la loro descrizione secondo gli standard condivisi

[76] Determinazione del Soprintendente n. 856 del 31 agosto 2017.

[77] D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, titolo I, capi III e IV.

dalla comunità scientifica[78], al riordino secondo le strutture d'archivio individuate e infine al condizionamento delle carte.

L'intervento, approvato, finanziato e diretto dalla Soprintendenza è stato affidato a seguito di gara pubblica allo Studio Associato Virginia, con sede a Trento, di Francesco Antoniol e Roberto Marini e si è concluso nel febbraio 2018 con la consegna dell'inventario dell'archivio. L'inventario costituisce strumento informativo completo ed autosufficiente che assolve alla duplice funzione di guida: per l'utente nella ricerca della documentazione e per l'organo tutorio per la programmazione di tutte le misure idonee ed opportune per la sua valorizzazione, protezione e fruibilità. Nel marzo 2018 l'archivio è stato presentato al pubblico nell'ambito degli incontri seminariali organizzati mensilmente dall'Archivio Provinciale per la condivisione dei lavori svolti su fondi archivistici o librari e per l'occasione è stata anche allestita una mostra con documentazione tratta dall'archivio (Fig. 3).

L'inventario è stato pubblicato in forma cartacea ed è anche estraibile in formato pdf dalla banca dati della Soprintendenza denominata "Archivi storici" ed è consultabile online al sito:

https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home. È anche disponibile nel Sistema archivistico nazionale SAN del Ministero per i beni culturali all'indirizzo httpps://san.beniculturali.it/web/san/persone.

L'inventario è costituito da una introduzione metodologica, da un sommario, da una descrizione analitica a più livelli delle strutture individuate durante le operazioni di schedatura[79], indici analitici che riportano toponimi, istituzioni, persone e cose notevoli a cui fanno riferimento le carte d'archivio (Fig. 4).

L'ordinamento non ha presentato particolari problematiche avendo il soggetto produttore già creato dei vincoli istituzionali ed archivistici ben individuabili. La formazione dei fascicoli, avvenuta con la collaborazione della moglie Donatella Lenzi[80], ha comportato la raccolta della documentazione secondo un criterio tematico e con una sommaria descrizione del contenuto sulla coperta degli stessi ad eccezione dei "fascicoli denominati generali", che accolgono documentazione di tematiche diverse e che sono suddivisi con un

---

[78] NIERA (EPF): Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie e Standard adottati *dall'International Council on Archives* (ICA), in particolare ISAD (1999) e ISAAR (2004).

[79] Elemento essenziale di individuazione è innanzitutto il fondo, a cui vanno associati poi soggetto produttore, serie e unità archivistica. Le aree di informazione descrittive di ciascun livello sono sette (identificazione, contesto, contenuto, condizioni di accesso e utilizzazione, allegati, note e controllo (data di redazione e redattore).

[80] Donatella Lenzi conosciuta a fine anni '60 e da allora al suo fianco, anche in qualità di attivista ambientale.

criterio cronologico. L'ordinamento è avvenuto per materia rispettando i criteri scelti dal soggetto produttore e di massima i fascicoli sono stati mantenuti tali, eccetto casi rari. Le tematiche omogenee hanno dato origine alle serie archivistiche, a cui sono state ricondotte le unità archivistiche, a sua volta suddivise in sotto-fascicoli. Per ciascuna unità è stato riportato l'oggetto del contenuto, la tipologia di documentazione, l'eventuale presenza di materiale particolare e gli estremi cronologici. L'articolazione del fondo si sviluppa in tre distinti subfondi corrispondenti alle attività di Francesco Borzaga, il quale ha agito quale Segretario di Italia Nostra, Presidente del W.W.F e persona privata. Ciascun sub-fondo è corredato di una scheda informativa che ne chiarisce il contenuto. Le informazioni riguardanti il soggetto produttore sono state arricchite dalla testimonianza diretta dei coniugi Borzaga raccolta dai curatori nel corso di una intervista mentre le informazioni sulla storia di Italia Nostra sono state elaborate da Mirko Saltori e Nicola Zini in occasione della inventariazione del fondo archivistico omonimo effettuata nel 2008. La documentazione raccolta da Francesco Borzaga nell'esercizio della sua azione all'interno di Italia Nostra viene ad integrare le informazioni del fondo di Italia Nostra presenti nella banca dati degli archivi storici, a cui è stato collegato.

Il fondo archivistico si compone di 513 unità archivistiche (o fascicoli, a sua volta suddivisi in sotto fascicoli) corredate di una segnatura progressiva e collocate in 104 contenitori per un totale di metri lineari 14,5 (Fig. 5). I fascicoli sono composti da rassegna stampa, locale, nazionale e specialistica, documentazione a stampa, documentazione giudiziaria e fotografica, documentazione tecnica, relazioni e memorie, appunti, studi ed approfondimenti.

L'articolazione del fondo si sviluppa in tre distinti sub fondi, corrispondenti all'attività di Borzaga in quanto persona fisica (partizione che raccoglie documentazione non chiaramente riconducibile alla militanza associativa) e in quanto militante nelle Associazioni Italia Nostra prima e W.W.F. successivamente. La suddivisione in sub fondi costituisce suggerimento di lettura dell'inventario, trovandosi negli stessi documentazione anche precedente (data da approfondimenti personali) o successiva, vista la perdurante attività nel tempo dell'Autore.

Le condizioni di accesso all'archivio sono disciplinate dalla normativa provinciale in materia di beni culturali (L.P. 17 febbraio 2003, n. 1 e s.m., artt. 19. 24 e 27) che in linea di principio dispone la libera consultabilità, con le eccezioni nella medesima richiamate e con i limiti previsti dal Codice dei beni culturali e del Codice in materia di protezione dei dati personali[81].

[81] Rispettivamente D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e misure correttive successive (artt. 122-127) e D.Lgs. 30.06.2003, n. 196. Possono altresì essere esclusi dalla normativa gli archivi privi

Fig. 1a - Archivio Francesco Borzaga presso la residenza.

Fig. 1b - Altro aspetto dell'Archivio Francesco Borzaga

di adeguati strumenti di ricerca e documenti in cattivo stato di conservazione, restauro, micro-filmatura.

PAT/RFS120-10/02/2017-0078134

P.A.T. - Soprintendenza per i beni culturali
Anno 2017 | Titolo 6 | Classe 1 | Sottocl. 3 | Fasc.
10 FEB. 2017
S120 Prot. n. 78134
SETTORE | REF. A1 | CC

Trento, 10 febbraio 2017

Alla Spett.le
Soprintendenza provinciale
per i beni culturali
ca. Dott. Armando Tomasi
Direttore dell'archivio prov.le di Trento.

I sottoscritti dott. Francesco Borzaga, nato a Trento il 15 settembre 1934, e Donatella Lenzi, nata a Trento il 18 agosto 1929, residenti in Trento, Via Palermo 13, in qualità di proprietari dell'archivio privato di Francesco Borzaga, relativo all'attività pluridecennale in campo ambientale e urbanistico, sottopongono all'attenzione di questa Soprintendenza l'intenzione di procedere ad una donazione del citato archivio, a titolo gratuito, allo scopo di garantirne la conservazione e l'eventuale valorizzazione a fini di ricerca archivistica e storica. Ritengono di non dover applicare limitazioni in termini di consultabilità.

Rimanendo in attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti

Francesco Borzaga
Donatella Lenzi

Fig. 2 - Atto di donazione dell'archivio.

Fig. 3 - Seminario di presentazione dell'intervento di riordino e inventariazione. Manifesto invito (Lago di Tovel – di Lea Botteri 1970) xilografia realizzata per convegno di Italia Nostra.

Francesco Borzaga

Inventario dell'archivio

(1942 - 2017)

a cura di

Studio associato Virginia

Soprintendenza per i beni culturali.

Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale

2018

Fig. 4, parte 1 - Inventario dell'archivio.

Albero delle strutture

- Documentazione di Francesco Borzaga, 1942 - 2017
  - Attività di segreteria presso la sezione di Trento della Associazione Italia Nostra, 1942 - anni '90
    - Fascicoli generali, 1963 - 1974
    - Mostre, attività formativa e incontri pubblici, 1966 - 1967
    - Problematiche urbanistiche, città e arredo verde, 1961 - 1978
    - Turismo, infrastrutture residenziali e impianti sportivi, 1966 - 1976
    - Tutela delle acque, 1967 - 1972
    - Val di Genova, 1954 - 1969
    - Valle e Lago di Tovel, 1956 - anni '90
    - Orso bruno alpino, 1942 - 1969
    - Affari particolari e miscellanea, 1959 - 1987
  - Attività di presidenza presso la Delegazione trentina della Associazione italiana per il World Wildlife Fund, 1953 - 2017
    - Fascicoli generali, 1967 - 2015
    - Mostre, attività formativa e incontri pubblici, 1969 - 2013
    - Problematiche urbanistiche, città e arredo verde, 1953 - 2013
    - Turismo, infrastrutture residenziali e impianti sportivi, 1968 - 2016
    - Strade e vie di comunicazione, 1968 - 2016
    - Autostrada della Valdastico, 1971 - 2017
    - Progetti stradali Rovereto-Riva del Garda, 1973 - 2013
    - Impianti e attività industriali, 1970 - 2014
    - Cave ed attività estrattiva, 1975 - 2012
    - Discariche e smaltimento dei rifiuti, 1970 - 2013
    - Tutela delle acque, 1971 - 2014
    - Agricoltura, 1972 - 2016
    - Tutela della fauna, 1970 - 2004

1/2

Fig. 4, parte 2 - Albero delle strutture

Albero dei soggetti produttori

Borzaga, Francesco, Trento, 1934 settembre 15 -

Italia Nostra onlus - Sezione trentina, Trento, 1963-

Associazione per il WWF Trentino, Trento, 1968 -

Fig. 4, parte 3 - Albero dei soggetti produttori

serie

{339}

Tutela della fauna, 1970 - 2004

Contenuto

La serie raccoglie fascicoli relativi alla salvaguardia e alla tutela di diverse specie faunistiche (lontra, gipeto, lince, ecc.) sul territorio provinciale trentino; si tratta sia di documentazione a prevalente carattere amministrativo (rapporti istituzionali, collaborazioni con altre associazioni, legislazione provinciale) sia relativa a segnalazioni ed attività "sul campo" (campagne di censimento, osservazioni faunistiche, ecc.). In alcuni casi si segnalano documenti prodotti nell'ambito delle funzioni di particolari articolazioni dell'associazione (gruppo fauna, gruppo lontra, ecc.).

312 {340}

"WWF-Fauna"

1970 - 1996

Corrispondenza, per lo più con la Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), la Arbeitsgemeinschaft für Vogelkunde und Vogelschutz Südtirol e l'Ente Provinciale Protezione Animali e Ambiente (EPPAA) e rassegna stampa riguardanti l'attività del Gruppo Fauna del WWF, in particolare relativa alla tutela e conservazione della avifauna; materiali a stampa e documenti inerenti iniziative di sensibilizzazione e incontri pubblici;

contiene anche documentazione fotografica: 8 stampe.

Fascicolo

Segnature precedenti: 24

Fig. 4, parte 4 – Serie e unità archivistica, esempio.

Fig. 5a - Archivio Francesco Borzaga presso l'Archivio Provinciale prima dell'ordinamento.

Fig. 5b - Archivio Francesco Borzaga presso l'Archivio Provinciale, Trento, dopo l'ordinamento.

Percorsi di ricerca nell'archivio di Francesco Borzaga

Attraverso le carte d'archivio è possibile ricostruire il pensiero di Francesco Borzaga, la formazione e le attività, i ruoli assunti, gli interlocutori, le amicizie e le collaborazioni, i campi d'azione e il modus operandi, i numerosi riconoscimenti.

Della sua attività si trovano testimonianze negli atti della Commissione provinciale delle Bellezza Naturali presso la Soprintendenza, del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, dell'Associazione Pro Cultura di Trento, delle sezioni trentine delle Associazioni Italia Nostra e W.W.F., di Enti pubblici ed Istituzioni varie.

Il pensiero che lo ha guidato nel suo instancabile impegno è espresso nelle seguenti due frasi, la prima delle quali estratta da un suo intervento per il Movimento per la Protezione della Natura in difesa del Gruppo dolomitico e valli del Brenta pubblicato sul giornale Adige il 1 febbraio 1959, dal titolo "*Sulla valorizzazione del gruppo di Brenta, la modernizzazione depauperebbe il ricchissimo patrimonio botanico e faunistico di una zona unica al mondo*"[82]: "*L'ambiente e la natura sono patrimonio di tutti gli uomini e delle generazioni future, l'uomo non ne è creatore e pertanto non può vantare il diritto di disporne per creare ricchezza, ma deve rispettarla*". La seconda è tratta dal suo intervento al Congresso della Società Alpinisti Tridentini tenuto a Fondo (Val di Non) nell'anno 1962, sulla Valle di Genova[83]: "*E' mia personale e profonda convinzione che la natura e la montagna vadano salvaguardate ed amate per se stesse in quanto elemento insostituibile per l'ordine e per l'educazione dell'uomo*". I suoi campi d'azione spaziano dalla:

- analisi e progettazione del paesaggio rurale, urbano, alpino: istituzione di parchi e aree naturalistiche protette (Parco naturale Adamello-Brenta e numerosi biotopi);
- difesa e protezione di ecosistemi naturali (Val di Genova e Lago di Tovel), valorizzazione delle potenzialità turistiche, ecologico-ambientali del territorio[84] difesa delle risorse ambientali suolo, aria, acqua (problematiche

[82] Aptn, Archivio Francesco Borzaga, n. 16/1 (Fig. 7).

[83] Aptn, Archivio Francesco Borzaga, n. 14/1.

[84] Fra le molte proposte avanzate, negli anni 1971 e 1972: l'acquisizione dell'area da destinare a zona verde e di uso pubblico chiamato parco al Santa Chiara, ove comprendere una casa della cultura, una biblioteca, un piccolo teatro-auditorium, una mensa per studenti (realizzato) e il progetto per la costruzione di un sentiero turistico lungo la sponda sinistra del torrente Fersina fra ponte Lodovico e l'accesso alla cascata di Ponte Alto, sentiero non realizzato come proposto ma è stato ora realizzato un percorso per la contemplazione della cascata (Aptn, Archivio Francesco Borzaga, n. 8).

di sfruttamento del suolo e dell'acqua, speculazione edilizia ed industriale, inquinamento, valutazione di impatto ambientale, arredo verde);

- difesa di specie protette e protezione di altre specie della fauna e flora alpina (orso alpino, gipeto, lontra, ecc.);
- disciplina dell'attività venatoria;
- regolamentazione dell'ambiente urbano e del territorio in genere (co promotore della formazione del primo piano regolatore generale del Comune di Trento e del primo Piano urbanistico provinciale)

Molteplici e diversificate sono state le sue modalità operative:

- sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso articoli di stampa[85], interventi e saggi su riviste specializzate[86], corsi di formazione, convegni, mostre[87];
- organizzazione e partecipazione a dibattiti pubblici e politici di carattere locale e nazionale;
- proposte di studi ed approfondimenti, che hanno trovato sbocco in segnalazioni, relazioni, proposte di legge e di riforma, ricorsi

condivisione: richieste di supporto e collaborazione a Istituzioni, Associazioni, Organismi politici e Commissioni/comitati tecnici.

Inevitabilmente queste tracce di intenso impegno sono testimoni della politica ambientale, istituzionale, culturale, sociale ed economica del Trentino e non solo, durante tutti gli anni di attività a favore dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico e storico.

---

[85] Con costanza Francesco Borzaga ha esercitato ed esercita tuttora una azione di vigilanza, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di proposizione su argomentazioni ambientaliste attraverso "lettere ai giornali". Riporto qui un passo di una lettera su un parco collinare di Trento, del 22 maggio 1978, giornale Alto Adige: "Gocciadoro deve essere … semplicemente ed esclusivamente la più bella villa suburbana con parco della collina di Trento… occorre un completo progetto di ripristino e ristrutturazione, opera di un architetto esperto in giardini, da realizzarsi tuttavia in un rigoroso rispetto del disegno e della struttura originari… non è soltanto un parco pubblico ed un luogo di ricreazione e di svago ma è anche il frutto della operosità e della cultura degli antichi cittadini di Trento. Conservarlo decentemente costituisce un dovere a ricordo della famiglia Bernardelli che ce lo ha regalato" (Aptn, Archivio Francesco Borzaga, n. 8).

[86] Fra queste il Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini. Attraverso una fitta rete di interlocutori e collaboratori attivisti del mondo protezionistico a livello nazionale ha raggiunto non solo l'opinione pubblica locale ma anche quella nazionale ed extranazionale.

[87] La mostra ed il convegno erano strumenti molto utilizzati da Francesco Borzaga. Fra quelle organizzate, con Italia Nostra nel 1967, segnalo quella sulla "Valle dei Mocheni", con la quale sono stati presentati gli studi condotti con lo scopo di individuare le aree di interesse paesaggistico ed architettonico da tutelare e di suggerire ad amministratori, tecnici e all'opinione pubblica proposte concrete per assicurarne la conservazione ambientale e migliorarne le condizioni economiche degli abitanti.

Linee essenziali della formazione ed attività[88]

Francesco Borzaga, nasce a Trento, ove tuttora risiede, nel 1934 dall'avvocato Eduino Borzaga e da Francesca Zanini. Ha avuto un'unica sorella Giovanna, scrittrice e poetessa scomparsa nel 1998. Segue dall'anno scolastico 1945-1946 gli studi classici a Trento sino al conseguimento della maturità. Nel 1950 frequenta il corso di protezione della natura per studenti delle scuole secondarie tenuto dal prof. Ezio Mosna, naturalista, geografo e poi Soprintendente a Trento. Al corso partecipò anche il coetaneo Franco Pedrotti, futuro botanico, naturalista, docente universitario presso diverse università italiane. In quegli anni si iscrive anche alla SAT di Trento ed inizia ad interessarsi di conservazione della natura, tutela di specie protette e costituzione di parchi naturali.
Dal 1953 inizia a raccogliere documentazione ed approfondire tematiche inerenti la natura e l'ambiente, particolarmente riguardo alla Valle di Tovel e all'orso bruno delle Alpi. Nello stesso anno avvia il suo percorso universitario che concluderà nel 1958 con la laurea in Giurisprudenza a Bologna, con la tesi "L'amministrazione dell'Agricoltura e delle Foreste nella Regione Trentino Alto- Adige". Inizia quindi l'attività legale presso lo studio del padre Eduino. Collabora sempre intensamente con Franco Pedrotti e con il Movimento Italiano per la Protezione della Natura (Fig. 6).

Nel 1959 pubblica i primi articoli sulla stampa e collabora con la sezione trentina del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, fondato dal trentino Renzo Videsott. Nell'articolo dell'1 febbraio 1959, di cui sopra, in cui è esplicitato il suo pensiero, mette in evidenza i pericoli della costruzione di un sistema seggio-funiviario per supportare un turismo di massa e della urbanizzazione dell'area circostante il lago di Tovel. In particolare egli dice "*Si proibisca almeno la caccia*" poiché l'area potrebbe fungere da riserva per il restante Trentino. "*Si eviti di aprire la valle ad un turismo disordinato*" "*La valle va salvaguardata per la presenza dell'orso, per il ricchissimo ambiente sia botanico che faunistico, per l'arrossamento del lago*" "*la zona merita di essere conservata intatta sia perché sia possibile ammirare quali meraviglie riservi la natura non toccata dall'uomo sia perché ciascuno, per mezzo di essa, imparerà al rispetto e l'interesse per quanto lo circonda e ne sarà reso un poco migliore*" (Fig. 7).

D'ora in poi i suoi interventi saranno copiosi e diversificate le modalità d'azione.

Sul finire degli anni '50 conosce il conte senatore Gian Giacomo

[88] Fonti: archivio Francesco Borzaga.

Gallarati Scotti, da molti anni impegnato per la protezione dell'orso nelle Alpi e fondatore a tale scopo dell'Ordine di San Romedio, di cui Borzaga diverrà membro nel 1965. A più riprese il conte Gallarati Scotti prima e dopo la seconda guerra mondiale avanza la proposta di un parco naturale nella zona del Brenta (Fig. 8). Questa idea era stata per la prima volta avanzata nel 1919 dal trentino Giovanni Pedrotti. Conosce in quegli anni, anche Renzo Videsott, Direttore e soprattutto difensore del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Nel 1961 ottiene dal Movimento Italiano per la Protezione della Natura l'incarico con Franco Pedrotti di redigere un progetto di pianificazione della valle di Tovel, realizzato sotto l'aspetto tecnico da Sergio Giovanazzi. Detto studio è stato sottoposto all'attenzione della Provincia Autonoma di Trento "*perché se ne tenga conto nella elaborazione del primo Piano Urbanistico provinciale*", di cui si cominciava a parlare (Fig. 9).

Nel 1961-62 è promotore di una campagna stampa locale sullo sviluppo edilizio di Trento, del quale sottolinea il disordine urbanistico e la speculazione edilizia. Grazie al sostegno della Società Pro Cultura organizza con Alberto Agostini e Giorgio Ziosi la mostra "Trento senza piano" con la quale evidenzia la necessità di un piano regolatore. La mostra, afferma "*si ripromette di diffondere maggiormente la conoscenza e il rispetto dell'ambiente e dei suoi valori, di promuovere l'interessamento dei cittadini alla cosa pubblica e alla loro città… vuole essere scuola di vita democratica*"[89].

Negli stessi anni conosce e stringe amicizia con molti esponenti dell'ambientalismo a livello nazionale quali Fulco Pratesi, che fonderà qualche anno dopo il W.W.F. Italia e Antonio Cederna, fra i fondatori di Italia Nostra; inoltre Arturo Osio, Adriano Alpago Novello, Renato Bazzoni e Franco Tassi. Con il sostegno di molti trentini amici della natura, dà inizio ad una intensa azione contro lo sfruttamento idroelettrico della Val di Genova. A tale scopo con il sostegno di Pro Cultura fonda nel 1963 la Sezione di Trento di Italia Nostra, di cui il primo Presidente fu Giulio Benedetto Emert. Con Italia Nostra propose il vincolo sul centro storico di Trento (Fig. 10).

Entra anche in corrispondenza ed otterrà il supporto di studiosi di

---

[89] APTn, Archivio Francesco Borzaga, n. 87. In una breve relazione risalente ai primi anni '60 intitolata "le conseguenze della speculazione sulle aree", scrive: "Il fenomeno della speculazione sulle aree trova possibilità di sviluppo là dove le strutture economiche e sociali presentano determinati squilibri. Tali squilibri si aggravano con l'estendersi del fenomeno stesso. Quindi è logico parlare di conseguenze della speculazione edilizia. Queste si risolvono anzitutto nell'impossibilità di coordinare uno sviluppo urbano, con una dispersione di servizi ed una crescente pressione sul nucleo di formazione storica".

fama, quali Michele Gortani, professore emerito di Geologia all'Università di Bologna e Alessandro Ghigi, Presidente della Commissione per la Conservazione della Natura presso il C.N.R., dell'Unione Bolognese Naturalisti e docente alla cattedra di Zoologia di Bologna. Inoltre con Anna Maria Tomba direttrice della rivista "Natura e Montagna".

Chiede e ottiene inoltre collaborazione e condivisione da parte della Società Alpinisti Trentini (S.A.T.), del Museo di Scienze Naturali di Trento e delle Istituzioni. Ottiene il fattivo appoggio di molti esponenti del mondo politico, quali Sandro Canestrini, i senatori Paolo Berlanda e Ugo La Malfa in particolare. In occasione dei lavori preparatori del primo Piano Urbanistico Provinciale sollecita la tutela delle Valli di Tovel e Genova con la loro destinazione a parco naturale.

Nel 1964 interviene anche presso l'Accademia Nazionale dei Lincei al convegno internazionale su "La protezione della natura e del paesaggio" sulla Val di Genova (Fig. 11).

Dal 1965 al 1971 è Presidente della Commissione per la Tutela della Bellezze Naturali organo del Ministero della Pubblica Istruzione. La Commissione aveva sede presso la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie ed era allora affidata alla direzione di Nicolò Rasmo. Fra l'attività ordinaria della Commissione rientrava la individuazione delle bellezze naturali e panoramiche aventi notevole interesse pubblico, sulle quali in seguito il Ministero apponeva il vincolo di interesse storico. Numerose sono state le proposte di vincolo personalmente segnalate dall'allora Soprintendente Nicolò Rasmo e dallo stesso Borzaga Presidente. Quale Presidente della Commissione, Borzaga ottiene fra gli altri il vincolo paesaggistico dell'intera Val di Genova e il vincolo del Centro storico di Trento[90] (Figg. 12, 13, 14 e 15).

Nel 1966 abbandona l'attività legale e inizia l'insegnamento del tedesco presso le Scuole medie, che si protrarrà fino al pensionamento, continuando però attivamente la sua opera per la tutela della natura. Collabora anche con il fondatore dell'Alpenzoo di Innsbruck, Hans Psenner, nell'iniziativa di reintroduzione del gipeto nelle Alpi. Fra le carte d'archivio troviamo saggi in tedesco e documenti relativi ai parchi

[90] Con Italia Nostra nel dicembre 1963 aveva già proposto il vincolo ai sensi della legge 29.6.1939, n. 1497, per l'area di Piazza Fiera ed edifici prospicienti e di via S. Croce fino al triplice portale di Via Madruzzo, benchè aree esterne all'antica città murata, in considerazione che la loro trasformazione come prevista dal progetto di Piano regolatore per il comune di Trento redatto dal prof. Plinio Marconi, avrebbe compromesso il valore artistico nel nucleo urbano più antico e danneggiato il volto della città (Aptn, Archivio Borzaga, serie 14/1, bollettino n. 36/1936 Italia Nostra).

nazionali in inglese.

Nel 1968 fonda la Delegazione Trentino-Alto Adige del W.W.F. con lo scopo principale di sostenere le iniziative di protezione dell'orso. Ottiene la collaborazione dei naturalisti Fausto Stefenelli, già vicedirettore del Parco Nazionale Gran Paradiso, Graziano Daldoss e Carlo Frapporti. Nel 1968 conosce Donatella Lenzi, attivista e militante, che sposerà nel 1977. Donatella sarà delegata W.W.F. e sosterrà il marito nella sua attività a favore dell'ambiente e nella tenuta dell'archivio. Borzaga è stato Presidente del WWF Trentino-Alto Adige fino al 2010.

I suoi molteplici e costanti interventi sia nel ruolo di Segretario di Italia Nostra che di Presidente del W.W.F. gli sono valsi prestigiosi riconoscimenti, fra i quali:

- nel 1965 nomina a cavaliere dell'Ordine di San Romedio per la protezione dell'orso delle Alpi
- nel 1996 il W.W.F. in occasione del 30° anno di fondazione conferisce ai coniugi Borzaga una speciale benemerenza, si legge "per aver condotto coraggiose battaglie ambientaliste"
- nel 1998 il Movimento Italiano per la Protezione della Natura in occasione del 50° anniversario della fondazione conferisce un riconoscimento speciale per l'attività svolta.

Non meno importanti altri riconoscimenti attribuiti dalla stampa. Mi limiterò però qui a due di essi avuti da autorevoli esponenti del protezionismo ambientale nazionale:

- prof. Franco Pedrotti in "Il fervore dei pochi[91]: "*l'attività protezionistica in forma concreta ed attiva con interventi, denunce e proposte a Trento viene fortemente perseguita da Francesco Borzaga*". Inoltre "in questi ultimi 40 anni Francesco Borzaga non si è mai risparmiato, i suoi interventi si contano a centinaia, egli è riuscito ad ottenere in Trentino ciò che non è stato possibile ad altri sia nel senso di bloccare progetti nefasti sia in senso costruttivo", "*Non sempre compreso, quasi sempre escluso, Francesco Borzaga è il più degno successore ed erede del pensiero di Renzo Videsott che mai abbia avuto il Trentino*";
- arch. Fulco Pratesi in "*In nome del panda. La mia lunga storia di amore con la natura"*[92]*: "nella Val di Genova in Trentino si stavano progettando inaccettabili e rovinosi progetti per far deflettere le acque di quella meravigliosa vallata boscosa della Val di Genova in Trentino... Per fortuna, grazie all'indomita azione di Francesco Borzaga di Italia Nostra e del*

[91] F. Pedrotti, *Il fervore dei pochi, il movimento protezionistico italiano dal 1943 al 1971*, 1998, p. 144.

[92] F. Pratesi, *In nome del panda. La mia lunga storia di amore con la natura,* 2016, p. 22

W.W.F., il progetto non fu realizzato e in quel territorio è stato istituito nel 1967 il Parco Adamello - Brenta e gli ultimi orsi delle Alpi (ancora loro!) sono definitivamente salvi".

Conclusioni

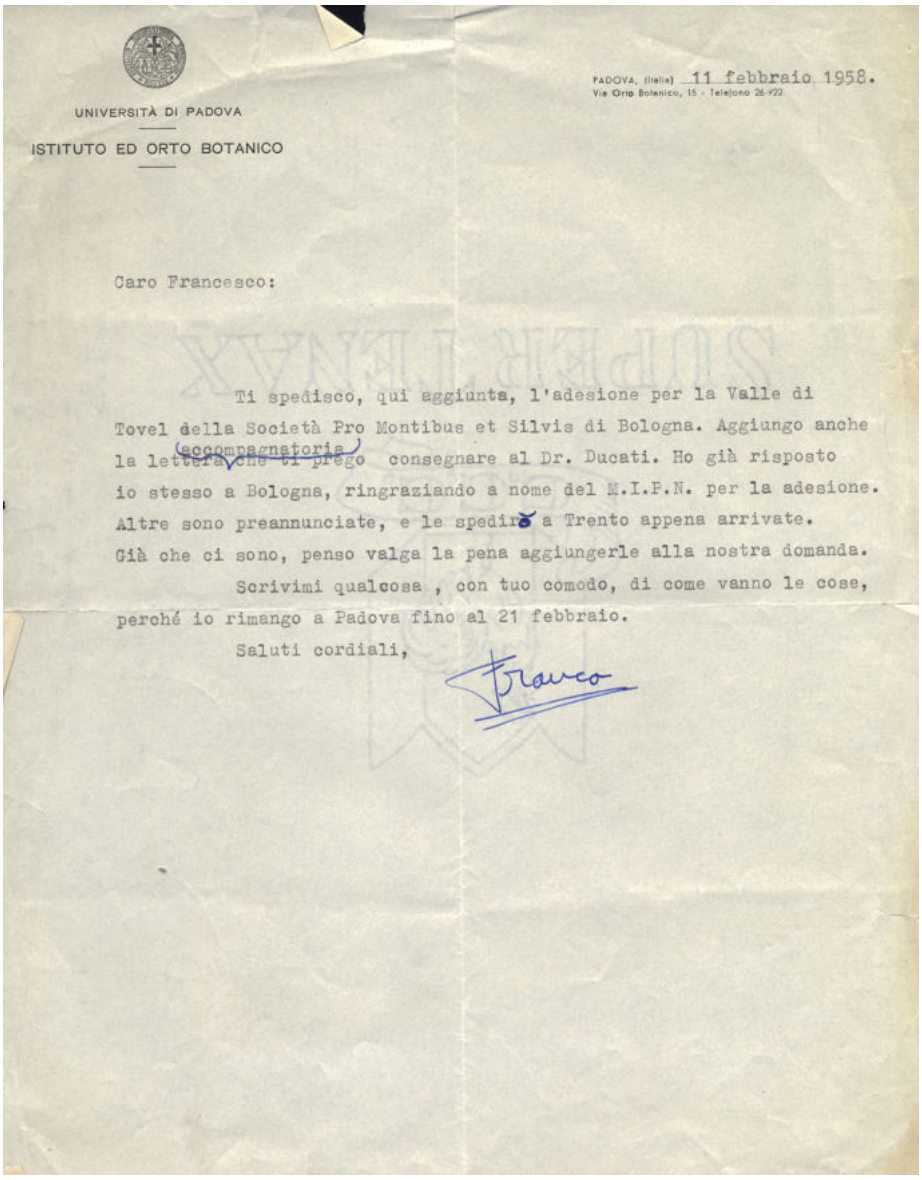
Occupandomi seppur brevemente dell'archivio di Francesco Borzaga mi sono resa conto di quanto sia stato performante il corso di formazione sulla protezione della Natura che ancora liceale ha seguito con il coetaneo prof. Franco Pedrotti. Francesco Borzaga ha infatti fatto della sua vita una missione in difesa dell'ambiente e della natura in piena sintonia con i valori e gli scopi fondanti del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, vale a dire: la salvaguardia di ogni valore della natura da abusi, vandalismi e distruzioni nonché la diffusione fra il popolo (specie presso le scuole, associazioni alpinistiche, venatorie, comitati di quartiere, etc.) della comprensione di quei valori stessi che dovrebbero essere strumento di elevazione spirituale e di benessere sociale anche attraverso mostre, conferenze, pubblicazioni, films. Inoltre a promuovere e potenziare le zone e i territori protetti e i parchi nazionali, a cooperare con tutte le forze possibili interessate per svolgere non solo un'azione educativa, cercando anche di eliminare barriere fra le scienze e le arti, ma soprattutto legislativa nei riguardi della protezione naturale.

Francesco Borzaga raccolse incessantemente segnalazioni, denunce e osservazioni da parte della popolazione per proporre un interessamento specifico da parte degli organi preposti alla tutela ovvero per stimolare l'avvio di studi ed approfondimenti, che hanno poi trovato il loro naturale sbocco in relazioni, ricorsi e opposizioni, proposte di legge e di riforma inerenti la valorizzazione e protezione del paesaggio, delle sue risorse e delle sue bellezze e non mancò di organizzare mostre, convegni, conferenze per diffondere gli ideali del protezionismo, né di coinvolgere, sensibilizzando, esperti politici, scientifici e tecnici affinché si trovassero i mezzi pratici per svolgere le razionali azioni mirate a preservare o ristabilire l'equilibrio fra uomo e natura, ritrovando intelligenti forme di collaborazione (Figg. 16, 17, 18 e 19).

Gli dobbiamo come cittadini un ringraziamento speciale per il lascito del suo prezioso e imponente archivio e per il suo instancabile impegno, per la lungimiranza e intelligenza nella promozione di numerosi progetti di protezione[93] che ci permettono ora di contemplare e godere di molte bellezze naturali, paesaggistiche, storico-artistiche che sarebbero altrimenti state

[93] Fra questi troviamo due importanti progetti per la realizzazione dell'Autostrada Pi.ru.bi e di sfruttamento ai fini turistici dell'oasi naturale del Lagorai, contro cui Francesco Borzaga ha cominciato a combattere con tutte le sue forze sin dagli anni rispettivamente '70 e '80, progetti finora non realizzati ma di cui purtroppo si sta ancora parlando.

gravemente profanate o distrutte. Concludo con una frase dei fratelli Videsott del 1949, di cui il prof. Franco Pedrotti ha attribuito a Francesco Borzaga il merito di essere un degno successore: "*L'uomo non può e non deve, confinando nell'incessante attività della sua ragione, respingere il nesso che lo lega al cosmo e che gli impone una misura e un ritmo e gli rivela il significato della vita*".



UNIVERSITÀ DI PADOVA

ISTITUTO ED ORTO BOTANICO

PADOVA, (Italia) 11 febbraio 1958.
Via Orto Botanico, 15 - Telefono 26-922

Caro Francesco:

Ti spedisco, qui aggiunta, l'adesione per la Valle di Tovel della Società Pro Montibus et Silvis di Bologna. Aggiungo anche la lettera accompagnatoria che ti prego consegnare al Dr. Ducati. Ho già risposto io stesso a Bologna, ringraziando a nome del M.I.P.N. per la adesione. Altre sono preannunciate, e le spedirò a Trento appena arrivate. Già che ci sono, penso valga la pena aggiungerle alla nostra domanda.

Scrivimi qualcosa, con tuo comodo, di come vanno le cose, perché io rimango a Padova fino al 21 febbraio.

Saluti cordiali,

Franco

Fig. 6 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, lettera del prof. Franco Pedrotti, 1958.

Domenica 1 febbraio 1959 **LA CRON**

CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLA ZONA DEL LAGO DI TOVEL

Il movimento per la protezione della natura sulla valorizzazione del gruppo di Brenta

La modernizzazione depauperebbe il ricchissimo patrimonio botanico e faunistico di una zona unica al mondo

Uno degli aspetti più importanti e nello stesso tempo più trascurati in Italia, dell'amore verso il proprio paese, è certamente il rispetto dell'ambiente naturale e la gelosa conservazione dei suoi paesaggi e delle sue caratteristiche.

Tutti dovrebbero avere coscienza che il privilegio di essere gli abitanti di una zona meravigliosamente dotata di bellezze naturali non va considerato solo come l'occasione di creare ricchezza mediante un turismo più o meno disordinato, ma attribuisce pure la responsabilità di impedire che tali bellezze, patrimonio di tutti gli uomini e anche delle generazioni future, abbiano stupidamente a scomparire. Tanto più stupidamente, in quanto non sono state create dal lavoro di alcuno, che per questo possa vantare il diritto di disporne, ma sono solo il prodotto della fortuna.

Questo discorso vuole servire di introduzione per spiegare l'azione intrapresa dal Comitato di Trento del movimento italiano per la protezione della natura per la salvaguardia e la definitiva protezione del Gruppo di Brenta, in particolare della sua parte settentrionale, una delle ultime zone trentine che conservi ancora intatti, dopo tante costruzioni di strade e centrali, i propri caratteri originali.

Anche qui, come dovunque, non mancano i progetti per uno sfruttamento. Il più recente, dal quale ho colto l'occasione per stendere questo scritto, è stato illustrato su questo quotidiano. Esso si può grosso modo distinguere in due parti.

Anzitutto è prevista la costruzione di un intero sistema seggio-funiviario da Molveno e Campiglio verso la parte centrale del Gruppo di Brenta, per la quale si renderebbe così possibile uno sfruttamento turistico «di massa». Esula dall'argomento di questo articolo occuparsi di tale progetto, che pure consideriamo deprecabile perchè porterebbe l'inevitabile scomparsa di un così tipico ambiente alpino.

Si vuole, e non per la prima volta se il lavoro in questione si trova entusiasticamente illustrato già nel 1955 in un volume edito dall'assessorato regionale industria commercio e trasporti (R. Pedrotti, «Strade e turismo» Trento 1955), si vuole dunque una arteria di traffico che attraverso il passo del Grostè congiunga Tuenno a Campiglio portando migliaia di ben pagatati e ricchi turisti a prendere vi-

parco nel quale possa vivere e riprodursi. Si proibisca almeno la caccia in tutta la zona del Brenta settentrionale, che potrebbe così fungere da riserva di selvaggina per il restante Trentino. Si eviti soprattutto di aprire la valle ad un turismo troppo numeroso e disordinato, che certo non sarebbe di giovamento.

Oltre all'orso, e al ricchissimo ambiente sia botanico che faunistico al quale non accenneremo, esiste un altro aspetto assolutamente unico per la presenza del quale la valle va salvaguardata in modo particolare. Si tratta del meraviglioso fenomeno dell' arrossamente del lago.

Per esso il pericolo non è certamente così immediato. Vedo però come già sul n. 5 del 1956 del bollettino dalla SAT il prof. Vittorio Marchesoni, direttore del museo di Trento, abbia gettato l'allarme. E' possibile che l'eccessivo affollamento, mutando l'ambiente lacustre, causi danni assolutamente imprevedibili.

Dalla fine della guerra gli alberghi e le trattorie sono passati, se non sbaglio, da uno a quattro, e le nuove costruzioni sono tutte poco distanti dal lago. Si noti come il vecchio rifugio fosse stato invece intelligentemente costruito ad un centinaio di metri di distanza. Oltre agli alberghi, sono sorte diverse baracchette private. Sono monotone, tutte di stile dysneiano, ed offrono al lago un nuovo motivo per arrossire: di vergogna.

Per ultimo ricorderò quanto per me ha una importanza maggiore.

La valle di Tovel deve essere considerata, per la ricchezza del bosco che la ricopre, per la grandiosità dei monti che la circondano, per la solitudine e il silenzio che l'hanno finora protetta, la più bella tra le valli rimasteci allo stato naturale.

E' perciò certamente la zona che più delle altre in Trentino merita di essere conservata intatta, perchè a tutti sia possibile ammirare quali meraviglie riservi la natura non toccata dall'uomo. Ciascuno, per mezzo di essa, imparerà il rispetto e l'interesse per quanto lo circonda, ciascuno ne sarà reso un poco migliore.

Dott. Francesco Borzaga del movimento italiano per la protezione della natura

sione del lago di Tovel. Il vantaggio economico previsto sarebbe rilevante, come del resto il costo, e vi sarebbe pure la possibilità di un diretto congiungimento stradale con Andalo attraverso la malga Spora. Come dire prendere due piccioni con una fava.

E' all'attuazione in particolar modo di questi lavori che il Comitato di Trento del M.I.P.N. ha deciso di opporsi in una recente riunione, chiedendo l'appoggio di quanti, privati e società, hanno a cuore quanto ancora rimane nel Trentino di natura vergine e di bellezze naturali. Non si può abbandonare il lago di Tovel alla speculazione dei privati. Questo perchè di tratta di una zona tale da richiedere un regime particolare e una particolare protezione, e perchè si tratta dell'unico territorio trentino nel quale si possa fondatamente sperare di conservare intatto il mondo della natura alpina e della montagna. Così come ci è stato tramandato.

Per spiegarci meglio: nella valle di Tovel si assommano le seguenti caratteristiche, tutte da salvaguardarsi in modo ben diverso che con l'intensa colonizzazione, inevitabile conseguenza della costruzione di una strada.

Anzitutto, è presente l'orso, ormai rarissimo e certamente in grave pericolo di estinzione. Non occorre, credo, mettere in rilievo la importanza di questa specie nel quadro del nostro patrimonio faunistico. Non si dà in tutto l'arco alpino un altro caso nel quale l'orso abbia stabile dimora in un territorio.

Va sottolineata invece l'assoluta necessità di costituire in sua difesa almeno un piccolo

Fig. 7 - APTn, Il primo intervento pubblico di Borzaga, Archivio Francesco Borzaga, 1959.

Drenno (Milano)
1 Agosto 960

R. sua del 30/7

Caro Borzaga — senza ricorrere a Bariggozzi, ora nel Kenia, e a Ghigi autorevolissimo, ma ormai immobilistico, penso che potrei ricorrere io stesso al Presidente dell'ENEL che, se non sbaglio, è il Conte Landi, col quale sono in cordialissimo rapporto. — Ha prego quindi di mandarmi subito il più conciso — strettamente conciso — memoriale, nel quale si accenna che Zanotti Bianco, Ginglher ed altri se ne occupano presso Grassini, per

Fig. 8a - APTn, Lettera del Senatore Gian Giacomo Gallarati Scotti a Francesco Borzaga, 1960 (prima parte).

dare una idea sommaria al
Presidente Gandi sul problema
Val Genova. Ho motivo di credere
che se Gandi è il Pres. dell'Enel
qualcosa per farmi un favore
lo farà. Si tratta di mettere un
bastone nelle ruote ai Sindaci
della Rendena.

Suo aff.mo

G. Gallarati Scotti

Fig. 8b - APTn, Lettera del Senatore Gian Giacomo Gallarati Scotti a Francesco Borzaga, 1960 (seconda parte).

Repubblica Italiana

Regione Trentino - Alto Adige

Il Presidente

Trento, 1 Agosto 1962

Prot. N° 558/M/Ru.

Egregio Signor
Dott. FRANCESCO BORZAGA
Viale Verona 8/C

T R E N T O

OGGETTO: Studio paesaggistico della Val di Tovel.

Egregio Signore,

ho preso visione dello studio redatto dalla S.V. con l'apporto dell'architetto Sergio Giovanazzi e del dott. Franco Pedrotti per la protezione paesaggistica della Val di Tovel e desidero esprimere il mio compiacimento e l'incoraggiamento per un approfondimento dello studio.

Sarebbe interessante esaminare la possibilità, in relazione alla competenza legislativa regionale in materia di "parchi per la protezione della flora e della fauna" circa i provvedimenti adottabili dalla Regione e quale portata essi dovrebbero avere, anche in connessione con le competenze provinciali e comunali in materia di urbanistica e piani regolatori.

L'Amministrazione regionale è disposta ad acquistare due copie dello studio qui svolto ed a concorrere nelle spese di ulteriori pubblicazioni in argomento, ravvisando in esse un interesse regionale.

Sarò lieto di ogni cenno di assicurazione e di precisazione del lavoro che si andrà effettuando.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Luigi Dalvit)

Fig. 9 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, Lettera del Presidente della Regione Trentino-Alto Adige a Francesco Borzaga sullo studio paesaggistico della Val di Tovel, 1962.

Pag. 6 — 3 - dicembre 1961 - — ALTO ADIGE

CRONACA DI TRENTO

1) La città cresce e il cemento dilaga all'insegna del caos e della speculazione

La legge del disordine

Giovedì, 7 dicembre 1961 — ALTO ADIGE

CRONACA DI TREN

2) LA CITTA' CRESCE E IL CEMENTO DILAGA ALL'INSEGNA DEL CAOS E DELLA SPECULAZIONE

La periferia tradita

Mancando un indirizzo unitario, il Comune è stato costretto a seguire l'espansione edilizia indiscriminata, anzichè

Domenica, 10 dicembre 1961 — ALTO ADIGE

CRONACA DI TRENTO

3) LA CITTA' CRESCE E IL CEMENTO DILAGA ALL'INSEGNA DEL CAOS E DELLA SPECULAZIONE

All'assalto del centro

La vecchia periferia, ormai centralizzata, è stata già gravemente intaccata nelle strutture originarie. Caccia spietata agli ultimi spazi verdi mentre i prezzi dei terreni vanno alle stelle - Una serie di esempi significativi del generale disordine - Il «palazzo di cristallo» ed il capolavoro del senatore Benedetti

Fig. 10 - APTn, La stampa in quegli anni ha seguito molto attentamente i problemi del centro storico; articoli sul centro storico di Trento. Archivio Francesco Borzaga.

BORZAGA. – A nome della Sezione di Trento dell'Associazione « Italia Nostra » vorrei segnalare a questo convegno una minaccia che sta concretandosi per la conservazione della Valle di Genova, la più bella delle nostre zone alpine: e per lo stesso equilibrio idrogeologico della Valle Rendena. Della questione ha già avuto modo di occuparsi la Commissione per la conservazione della natura del C.N.R., con proprio voto dd. 8 febbraio 1963.

A quanto ci risulta l'E.N.E.L., succeduto alla precedente concessionaria S.I.S.M., intende portare all'estremo lo sfruttamento idroelettrico del fiume Sarca ed ha recepito un progetto, per il quale le acque, captate sotto il ghiacciaio del Mandron ed in prossimità della sorgente, verrebbero a mezzo di gallerie e canali di gronda convogliate fuori della valle e fino ad un grande bacino previsto ai laghi di Cornisello.

Come penso sia noto a tutti i presenti l'acqua del Sarca dà luogo oggi in valle di Genova al più bel complesso di cascate dell'arco alpino italiano, tra le quali quelle celebri di Nardis e Lares. L'ambiente eccezionalmente umido rende possibile la vita ad una vegetazione assolutamente inconsueta per bellezza e per varietà di specie. È in questa zona, purtroppo tra l'altro minacciata da disparati e rovinosi progetti di sfruttamento « turistico » che a tutt'oggi sopravvivono gli ultimi orsi delle Alpi.

L'Associazione « Italia Nostra » ha richiesto la costituzione in Val di Genova di un Parco nazionale.

Ora, secondo una relazione ufficiale, che la S.I.S.M., desiderosa di smorzare l'allarme lanciato dalla nostra sezione, presentò a Pinzolo il 5 luglio 1963, la *diminuzione media* della portata del Sarca in Val di Genova in seguito al nuovo impianto sarà del 60 %. Questo significa chiaramente che, in via ufficiale nei periodi di siccità, in pratica tutto l'anno, l'acqua scendente dai ghiacciai dell'Adamello verrà incanalata oppure andrà a perdersi tra i sassi del greto.

È facile immaginare quale sarà il risultato della scomparsa dell'acqua. Esso sarà tanto più grave non solo per l'eccezionale bellezza e interesse della Valle di Genova, ma anche perché l'intero bacino del fiume Sarca è già stato ormai completamente trasformato e impoverito dai lavori che fino ad oggi la S.I.S.M. ha portato a termine. Tra l'altro noi abbiamo dovuto vedere la degradazione dei meravigliosi laghi di Molveno e di Toblino trasformati in bacino. Il completo disseccamento del fiume Sarca, nella parte inferiore ha avuto conseguenze di carattere igienico, per esempio ad Arco.

Fig. 11 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, intervento presso l'Accademia dei Lincei sulla Val di Genova (1964).

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLERIE
PER LE PROVINCIE DI TRENTO E DI BOLZANO

PROT. N. 173
ALLEGATI -
RISPOSTA a -

Trento, 17.3.1965
(Castello del Buonconsiglio)

OGGETTO: TRENTO - Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali.-

Preg.Sigg.

Avv.Dr. Francesco Borzaga — TRENTO, Viale Verona,8/c

Dott.Arch.Piero Marconi
Presidente Ente Prov. Turismo — TRENTO, Via S.Marco,27

Dott.Arch. Alberto Agostini — TRENTO, Viale Bolognini,50

Dott. Giuseppe de Langer — TRENTO, Via Gazzoletti,9

Dott.Ing. Roberto Moschen — TRENTO, Piazza Portella,5

Porto a conoscenza delle SS.LL. che con D.M.dd.Roma 10.3.1965 è stata ricostituita la Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali in Trento, che risulta così composta:

- Avv.Dott. FRANCESCO BORZAGA — Presidente
- Prof.Dott. NICOLO' RASMO — Vice Presidente
- PRESIDENTE ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO IN TRENTO
- Dott. Arch. ALBERTO AGOSTINI, — in rappresentanza dell'ordine degli Architetti della Provincia
- Dott. GIUSEPPE de LANGER, — rappresentante della categoria Agricoltori Diretti
- Dott.Ing. ROBERTO MOSCHEN, — rappresentante degli Industriali della Provincia di Trento

In detta Commissione fanno parte di diritto i Sindaci dei Comuni di volta in volta interessati.

Funge da segretario un funzionario di questa Soprintendenza.

Le nomine di cui sopra decorrono dal 10 marzo 1965 e valgono fino al 9.3.1969.

IL SOPRINTENDENTE
Prof.Dott.N.Rasmo

Raccomandata R.R.

Fig. 12 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali, 1965.

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLERIE
PER LE PROVINCIE DI TRENTO E DI BOLZANO

Prot. N. 1667
Allegati 1
Risposta a -

Trento, 12.4.1965.
(Castello del Buonconsiglio)

OGGETTO: BELLEZZE NATURALI- Zone d'interesse panoramico.

Preg;Sig.
Avv.Dott. FRANCESCO BORZAGA
TRENTO
Viale Verona 8

Trasmetto allegato l'Elenco delle "zone d'interesse panoramico" della Provincia di Trento per le quali e' già stato emesso, o e' in corso la dichiarazione di importante interesse pubblico ai sensi degli artt. 1 e 4 della legge 29.6.1939 N°1497.

IL SOPRINTENDENTE
-Prof.Dott.N.Rasmo-

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E GALLERIE TRENTO

Fig. 13 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali, 1965.

SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI ED ALLE GALLERIE
PER LE PROVINCIE DI TRENTO E DI BOLZANO

E L E N C O

DELLE BELLEZZE NATURALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO (ZONE PANORAMICHE)

ZONE D'INTERESSE PANORAMICO

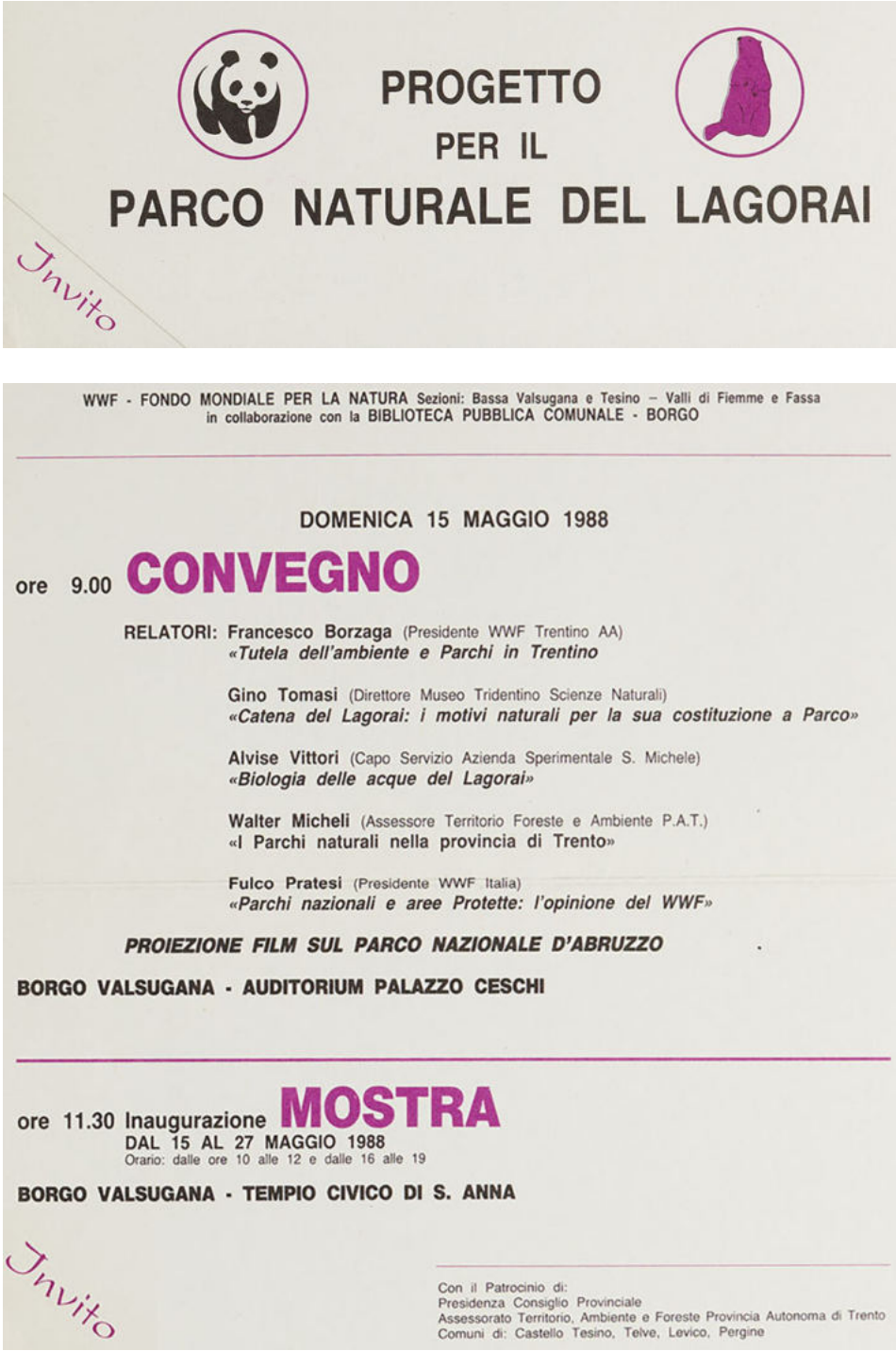
N°	DENOMINAZIONE DELLA ZONA	COMUNE	DATI RELATIVI ALLA VINCOLAZIONE			
1.	LAGO DI TOVEL	Tuenno	D.M.	17.2.1926	- Iscr.tavol.	
2.	VAL DI VENEGIA	Tonadico	D.M.	3.9.1956	-G.Uff.N°	241
3.	VALLE DI FASSA	Vigo-Pozza-Mazzin-Soraga-Canazei-Campitello	D.M.	9.9.1956	"	292
4.	LAGO DI SERRAIA	Baselga Pine'	"	20.10.956	"	277
5.	BACINO e CASCATA NARDIS	Giustino	D.M.	24.4.1957	"	113
6.	BACINO e CASCATA LARES	Massimeno Caderzone	D.M.	23.4.1957	"	112
7.	DOSS TRENTO	Trento	D.M.	23.7.1957	"	197
8.	BELVEDERE DI SARDAGNA	Trento	D.M.	11.9.1957	"	233
9.	ZONA DEI LAGHI DI LAMAR	Terlago	D.M.	30.11.1957	"	312
10.	ALTO GARDA	Riva-Arco Nago Torbole	D.M.	30.6.1958	"	280
11.	LAGHI GLACIALI di Campiglio	Pinzolo	D.M.	29.10.1958	"	284
12.	LAGHI DI LEVICO e di CALDONAZZO	Pergine-Tenna-Levico Caldonazzo Calceranica Bosentino	D.M.	13.2.1959	"	53
13.	BACINO DEL NAMBRONE	Pinzolo	D.M.	12.10.1962	"	289
14.	ZONA DI TENNO	Tenno	D.M.	19.5.1960	"	140
15.	ZONA PANORAMICA DI TRENTO	Trento	D.M.	3.6.1961	"	144
16.	ZONA DI BELLAMONTE	Predazzo	D.M.	19.7.1960	"	176
17.	ZONA PANORAMICA DI MONTAGNAGA di PINE'	Baselga di Pine'	D.M.	15.2.1962	"	68

./.

Fig. 14 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali, 1965.

Fig. 15 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, n. 5, Foto di Flavio Faganello per il Convegno sul Centro storico di Trento organizzato dalla sezione di Trento di Italia Nostra e dalla Associazione Nazionale per i centri storico-artistici (22 settembre 1966).

Fig. 16 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, n. 504, Manifesti invito 1965-1972 inerenti ad iniziative in difesa dell'ambiente.



PROGETTO
PER IL
PARCO NATURALE DEL LAGORAI

Invito

WWF - FONDO MONDIALE PER LA NATURA Sezioni: Bassa Valsugana e Tesino – Valli di Fiemme e Fassa
in collaborazione con la BIBLIOTECA PUBBLICA COMUNALE - BORGO

DOMENICA 15 MAGGIO 1988

ore 9.00 **CONVEGNO**

RELATORI: **Francesco Borzaga** (Presidente WWF Trentino AA)
«Tutela dell'ambiente e Parchi in Trentino

Gino Tomasi (Direttore Museo Tridentino Scienze Naturali)
«Catena del Lagorai: i motivi naturali per la sua costituzione a Parco»

Alvise Vittori (Capo Servizio Azienda Sperimentale S. Michele)
«Biologia delle acque del Lagorai»

Walter Micheli (Assessore Territorio Foreste e Ambiente P.A.T.)
«I Parchi naturali nella provincia di Trento»

Fulco Pratesi (Presidente WWF Italia)
«Parchi nazionali e aree Protette: l'opinione del WWF»

PROIEZIONE FILM SUL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

BORGO VALSUGANA - AUDITORIUM PALAZZO CESCHI

ore 11.30 Inaugurazione **MOSTRA**
DAL 15 AL 27 MAGGIO 1988
Orario: dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

BORGO VALSUGANA - TEMPIO CIVICO DI S. ANNA

Invito

Con il Patrocinio di:
Presidenza Consiglio Provinciale
Assessorato Territorio, Ambiente e Foreste Provincia Autonoma di Trento
Comuni di: Castello Tesino, Telve, Levico, Pergine

Fig. 17 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, n. 77 "Mostra sul Lagorai", 1988.

Dott. Gino Tomasi
Museo Tridentino di Scienze Naturali
Via Calepina, 14 - 38100 TRENTO

Trento, 21.07.00

Caro Francesco,

ho molto ammirato il tuo scritto "Ambiente e poteri forti" apparso nei nostri quotidiani del 19 c.m. In particolare la tristissima finale "le vere radici della crisi trentina sono culturali, e prima ancora morali", convinzione questa che condivido pienamente. Mi stupisco anzi che essa non venga messa nel dovuto risalto dall'opinione pubblica, indicandola come prima causa del nostro sfascio generale, ideologico e gestionale. E' questo però un ulteriore segno della veridicità dell'asserto !

Ho apprezzato anche il tuo scritto precedente sul salvataggio della Val Genova, e mi fa piacere sentire che hai conservato la documentazione di quelli episodi. Ti invio a questo proposito, ricordando il tuo "invito alla Verità e alla Memoria" (l'Adige del 12.07.00), qualche documento che, forse, può arricchire il tuo archivio, quale p.e. la presa di posizione della CIPRA (che devo onestamente ammettere un po' gonfiata nella cronaca che ti mando) e da tutti dimenticata. Come dimenticata è stata la difesa della valle da parte di chi ne ha fatto di essa una motivazione portante per la progettazione del Parco Adamello-Brenta.

Preferisco trasmetterti brevemente queste cose in maniera diretta, evitando di fare una lettera al giornale, che avrebbe il vantaggio della diffusione, ma che potrebbe suonare come atto polemico. Il che non è assolutamente nelle mie intenzioni.

Buona continuità di lavoro, con i migliori saluti.

Fig 18a - APTn, Archivio Francesco Borzaga, corrispondenza con il Dott. Gino Tomasi, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, 2000.

Trento,22 luglio 2000

Caro Gino,

grazie della lettera amichevole e del materiale,che aggiungerò al mio archivio.Peccato che il detto archivio,con il passare degli anni (troppi,decisamente),abbia assunto dimensioni veramente smisurate.Posto che rifiuto di convertirmi al computer,purtroppo mi ci sono perso anch'io.

Il mio intervento sulla Val di Genova non aveva pretese di completezza.Esso voleva in verità solo rispondere ad un disonesto (ripeto qui il termine) articolo apparso tempo fa sul bollettino del parco Adamello-Brenta,che in modo arbitrario attribuiva ai Comuni meriti inesistenti.Il citato bollettino pubblica esclusivamente pezzi graditi ai suoi padroni,e comunque trova pochi lettori. Di qui il mio scritto.

Della CIPRA in verità non mi sono dimenticato,anche perchè in quella occasione avevo preparato e fatto affiggere un manifesto in "giallo e nero".Ti unisco comunque un mio vecchio scritto (di 18 anni fa) apparso su "Natura e montagna",dove avevo cercato di ricostruire nel miglior modo la vicenda.Lì laCIPRA è ricordata.

Si tratta comunque di storia,se non altro per il molto tempo trascorso.Resta ora da ottenere una condizione accettabile per la Val di Genova,rimediando ai molti danni che le sono stati inferti.Questo non è più storia,è futuro.Sarà il caso di darsi da fare.Cordialmente

Fig 18b - APTn, Archivio Francesco Borzaga, corrispondenza con il Dott. Gino Tomasi, Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

l'Adige

venerdì
29 settembre 2000

La giunta e l'ambiente

Gli interessi al potere

di FRANCESCO BORZAGA

Volendo definire le mie impressioni di fronte alle recenti decisioni della giunta provinciale in ambito urbanistico, userò i termini di disagio e di sfiducia.

Il disagio mi viene dalla constatazione della totale inutilità di quanto è stato fatto, e si sta facendo, da parte di un settore davvero largo della pubblica opinione e anche del mondo culturale trentini, per ottenere una salvaguardia di alcuni tra i più preziosi tesori naturali e ambientali del nostro paese. Penso alla totale indifferenza con la quale è stato accolto il bel libretto che la Sat ha dedicato alla val Jumela. L'episodio mi conferma poi nella totale sfiducia, che del resto nutro da tempo, nei confronti di una ben larga parte del nostro mondo politico e dei suoi rappresentanti eletti.

(segue dalla prima pagina)

Si tratta di un ambiente chiuso a qualsiasi scambio di idee, negato ad ogni dialogo costruttivo, incapace di farsi interprete dei bisogni e degli interessi della nostra comunità e di indicarle una via accettabile per il futuro. Un mondo tra l'altro profondamente ipocrita.

Nella teoria il nostro pletorico consiglio provinciale affiancato da oltre 220 consigli comunali e coadiuvato da una folla di funzionari e di esperti, dovrebbe costituire il luogo ideale di incontro e dibattito, il laboratorio dove le istanze della base e i problemi che via via si presentano trovano esame e attenzione, vengano valutati e discussi in una superiore ottica di interesse collettivo e in una positiva dinamica.

La realtà è purtroppo ben diversa: istanze, ragionamenti, petizioni e dibattiti scivolano per gran parte via senza lasciare traccia, in tutto simili all'acqua piovana che scorre sui tetti e finisce nella grondaia. Una larga parte dei consiglieri (ai quali, ricordiamolo, è affidato tra l'altro il compito di fare le leggi) occupa il proprio seggio, più che per motivi ideali o anche solo ideologici, in funzione della tutela di ben precisi interessi economici. Queste persone si preoccupano in primo luogo della destinazione, o meglio della ripartizione, dei cospicui fondi provinciali, e guarda con non poco fastidio, più o meno accuratamente celato, a quanti si azzardino a chiedere novità disturbando una situazione così vantaggiosa. Logicamente, la giunta provinciale, suprema espressione del consiglio, costituisce una emanazione del medesimo.

Il vero peso politico non è dell'elettorato, in realtà facilmente manovrabile, ma dei poteri economici titolari dei vari settori chiave: turismo, cave, cemento, sfruttamento speculativo del territorio. Quale risultato finale, le decisioni che contano vengono in realtà prese al di fuori dell'arena politica, cui è riservato un semplice compito di legittimazione e ratifica. Credo che a tale riguardo sia sufficiente meditare con qualche attenzione su quanto ha scritto ieri Domenico Sartori riferendosi alle vicende urbanistiche del capoluogo.

Non credo di essere pessimista al di là di ogni limite. Sta di fatto che una gran parte dei miei concittadini mi sembrano profondamente addormentati nel presente benessere, contenti di uno stato di cose libero da discussioni, contrasti e fastidi. La gestione della cosa pubblica rimane affidata ad una ristretta oligarchia, ben chiusa al mondo esterno. Assai limitato è il numero di quanti si interessano attivamente ai problemi comuni, partecipando in qualche modo ai dibattiti. Una gran parte dei partiti e movimenti politici rappresentati nel consiglio provinciale o comunque ufficialmente presenti sono unicamente sigle o recapiti, senza vero contenuto e ben poco differenziati tra loro.

I problemi veri (inquinamento, traffico, consumo del suolo, gestione delle acque, controllo e razionalizzazione delle varie spinte economiche) incontrano attenzione nei movimenti civici e sulla stampa, non certo nel settore maggioritario del mondo politico.

Per concludere, il distacco via via crescente dei cittadini dalla cosa pubblica, che non si esprime solamente con l'astensione dal voto, contribuisce a trasformare i politici in fiduciari del potere economico costituito e in disinvolti amministratori della ricchezza comune.

Con tutto ciò, non credo affatto che il nostro sia il peggiore dei mondi possibili: vero è che l'evoluzione in corso non è incoraggiante. Sarà quindi il caso di raccogliere le forze e di cercare rimedi, con una maggiore attenzione ai problemi concreti e con un più largo impegno. Soprattutto ai giovani, credo, andrebbe riservata una migliore cura, educandoli all'impegno personale e all'amore per la cosa pubblica. Non mi sembra infatti che nel mondo giovanile queste virtù siano particolarmente popolari.

FRANCESCO BORZAGA

Fig 19 - APTn, Archivio Francesco Borzaga, Intervento sulla stampa di Fancesco Borzaga, 2000.

Archivio fotografico © Soprintendenza per i beni culturali Trento

ESPERIENZE VISSUTE ASSIEME A FRANCESCO BORZAGA

Paolo Mayr
Italia Nostra - Sezione trentina

E' dal tempo dell'università, ultimi anni 50, che conosco Francesco. Con lui fin d'allora nutrivo le medesime passioni ed ero animato da alcuni principi morali consimili: la natura nelle sue varie manifestazioni, la ricerca della quiete e del silenzio, il fascino delle camminate notturne, l'ammirazione ed il rispetto per gli ambienti integri e da questi la spinta per difenderli, la considerazione delle memorie del passato e tra queste della civiltà contadina, dalla quale molti di noi proveniamo.

Non so da dove è derivata la nostra coscienza critica, forse dalla forza di persuasione di qualche professore (per me i due Betta) certo ci portò al dovere di partecipazione, al diritto di poter esprimere le nostre opinioni ed idee. Nei primi tempi si collaborava con molte associazioni, col dott. Enzo Postal dell'Unione Consumatori, col partito radicale e repubblicano.

Contrari alle mode ed ai movimenti di massa, abituati alla fatica fisica e mentale, si andavano a scoprire con pochi amici le meraviglie del mondo naturale, impegnati in lunghe camminate, anche notturne perché nella notte la vita naturale è più intensa, pernottando nelle malghe o in luoghi di fortuna, prevalentemente nel Lagorai. Nel periodo della neve salivamo spesso a slittare al Passo del Cimirlo, con cene in osteria e puntate in Tomba ad ammirare il faggio centenario, ora defunto per l'insensibilità di un tecnico provinciale. Ed ovviamente le occasioni, la pace ed il silenzio stimolavano le riflessioni sulle situazioni critiche.

Tra i problemi nei quali abbiamo collaborato, in estrema sintesi e sicuramente dimenticando molti episodi, ricordo i seguenti:

- Val di Tovel: dopo la sventurata scomparsa dell'arrossamento, partecipammo alla non risolta ricerca delle cause, alla campagna per lo spostamento delle case dal bacino del lago, alle battaglie per impedire di raggiungere Malga Flavona con veicoli fuoristrada e per bloccare la costruzione di una strada panoramica da Tovel alla Flavona, con evidente volontà di raggiungere Madonna di Campiglio
- Cave di granito in Val di Genova, autorizzate dalla Provincia e dal Tar con l'incredibile sentenza che altri 25 anni di scavi avrebbero migliorato l'ambiente
- La prepotente invadenza, senza limiti, in Val Rendena, tra l'altro, contro la funivia del Brenta e quella in Val di Borzago; contro il collegamento Pinzolo-Madonna di Campiglio, passato falsamente come sistema di mobilità alternativa; contro la distruzione delle foreste in Val Pancugolo; contro il tentativo di raggiungere il lago Serodoli attraverso la Val Nambino; contro

l'abnorme edificazione, specie a Madonna di Campiglio.
- Attivi per la creazione del parchi provinciali naturali, abbiamo poi partecipato criticamente nei comitati di gestione, come pure in quello del Parco Nazionale dello Stelvio.
- Abbiamo denunciato più volte l'indecente abnorme antropizzazione dell'Alto Garda, specie della zona della Busa, nei comuni di Riva, Arco e Torbole
- Ci siamo fortemente impegnati contro l'intenzione di costruire praticamente un'autostrada da Rovereto a Riva sul Garda.
- Abbiamo più volte partecipato all'opposizione contro l'Autostrada della Valdastico.
- Ci siamo opposti alla ridicola intenzione di costruire un'acciaieria a S. Lorenzo in Banale.
- Abbiamo partecipato alle vicende del pericoloso, sregolato scavo del porfido, che tanto disturbo paesaggistico ed imponenti franamenti ha procurato (Graon, Slavinac).
- Speciale attenzione abbiamo avuto per il Monte Bondone, in particolare per l'integrità, più volte violata, della splendida conca delle Viotte.
- Specifico impegno vi è stato per la realizzazione dell'Oasi naturalistica-didattica di Valtrigona nel Lagorai nel Comune di Telve
- Particolare interesse abbiamo avuto assieme per i centri storici, per la caccia, contro gli impianti sciistici sul Monte Roen; contro quelli di Folgaria verso il Veneto.

Questo è quello che ricordo, senza condurre un'indagine documentaria approfondita. In effetti comunque mi rendo conto di aver trascorso una parte importante della mia vita con Francesco.

Ora Francesco non può più affrontare le sue amate camminate ed allora partecipiamo almeno alle conferenze di argomento naturalistico o storico o politico, nelle quali non manchiamo mai di intervenire nelle discussioni, Francesco di più. Oppure ci spingiamo fin dove è possibile giungere con l'auto. Il pensiero critico di Francesco, inesorabile, non manca mai sulla stampa locale.

FRANCESCO BORZAGA E IL WWF

Sergio Boschele
Associazione italiana per il W.W.F. - Sezione Trentino-Alto Adige

Il breve intervento sull'attività di Francesco Borzaga che propongo in questa occasione, riguarda gli anni che vanno dal 1990 al 2015, periodo in cui ho rivestito il ruolo di segretario regionale della Sezione W.W.F. Trentino-Alto Adige. Un lavoro, il mio, a stretto e quasi quotidiano contatto con lui nella sua veste di presidente di sezione.

Questo periodo di vita del W.W.F. in Regione è stato molto intenso e proficuo grazie alla regolare apertura della sede che ha portato al coinvolgimento di nuovi attivisti e alla possibilità di gestire professionalmente e con continuità le attività. Attività di cui parlerò ovviamente. Desidero però soffermarmi soprattutto su alcuni aspetti umani di questa mia esperienza in sezione a fianco di Francesco. Chi lo conosce e ha collaborato con lui sa che ama lavorare da solo e lo stesso Francesco non lo ha mai nascosto.

La mia esperienza mi permette però, non di smentire questa realtà, ma di integrarla con una storia, lunga 25 anni, in cui ho visto Francesco lavorare in sintonia, collaborazione e condivisione di intenti con tante altre persone che hanno gravitato attorno alla sede di Trento. Basti ricordare che raramente durante le riunioni del Consiglio di sezione abbiamo avuto la necessità di mettere in voto le decisioni.

Ne sono poi prova diverse iniziative importanti e complesse realizzate dalla sezione. Un esempio è la mostra documentaria e informativa sull'importanza dell'utilizzo di pecore e capre per la conservazione degli ambienti e dei paesaggi delle nostre montagne. Un'iniziativa itinerante che è stata proposta, con successo di pubblico e di critica, in decine di centri del Trentino e che si è rivelata innovativa e geniale, quanto particolare, ideata da Francesco e realizzata assieme all'Associazione Allevatori Ovicaprini, ad esperti ed attivisti, coordinati da lui stesso.

La vicenda dell'acquisizione dell'area di Maso Fratton, nella valle dello Sporeggio, è un'altra storia da raccontare in tal senso. Francesco propose al W.W.F. di acquistare due ettari di terreno nell'area frequentata dagli ultimi orsi del Trentino. Di fronte però alla titubanza dell'associazione non si arrese e convinse il F.A.I. a farlo, e grazie al lavoro suo e di altre persone quali Carlo Frapporti, Stefano Mayr, Marco Osti e il sottoscritto, oggi a Spormaggiore è attiva un'oasi affiliata del W.W.F. che comprende l'area di Maso Fratton e il territorio dell'Azienda agricola biologica dello stesso Osti.

Borzaga ha saputo anche supportare e difendere progetti proposti da altri mettendoci la sua parte di esperienza e conoscenza. Uno su tutti è stata la creazione dell'Oasi di Valtrigona, unica area protetta del W.W.F. nelle Alpi, di cui sono il responsabile. Iniziativa che, soprattutto all'inizio, lo aveva spaventato per la sua complessità ma che poi lo ha visto coinvolto e partecipe.

Al tempo stesso il nostro Presidente ha mantenuto la sua tendenza a produrre attività con le sue sole forze realizzando comunicati stampa, azioni legali, dibattiti contro iniziative di degrado dell'ambiente, ad un ritmo serrato.

Il suo motto è sempre stato: "*Un comunicato al giorno leva il medico di torno*". Non so quante volte mi sono messo alla tastiera per scrivere uno di quei comunicati, dettati da Francesco di getto, ma sempre precisi e perfetti nella loro costruzione, oltreché pienamente condivisibili nel contenuto.

Di questi anni sono le grandi battaglie contro la bretella autostradale Rovereto-Riva e gli impianti di risalita Pinzolo-Campiglio, contro lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio e a favore dell'istituzione e difesa dei biotopi provinciali.

Merita ancora ricordare le innumerevoli e variegate azioni a favore della fauna selvatica e dell'orso bruno in particolare, contro gli eccessi della caccia, in difesa della coltura del castagno, a favore dell'istituzione e della buona gestione delle Aree protette, contro il dilagare delle cave di porfido e in opposizione ad alcune grandi e devastanti opere pubbliche e private (strade, dighe, centri sportivi e commerciali, impianti di risalita).

Ognuna di queste battaglie ha comportato la produzione di comunicati, mostre, azioni legali, manifestazioni pubbliche, incontri e dibattiti, spesso in collaborazione con le altre associazioni ambientaliste. Ognuna è costata fatica, impegno, difficoltà di ogni genere, soddisfazioni e anche delusioni, per Francesco e per chi ha lavorato insieme a lui.

Nei raccoglitori dell'archivio del W.W.F. Trentino-Alto Adige sono contenute centinaia e centinaia di iniziative prodotte dalla Sezione in favore della difesa dell'ambiente della nostra Regione e testimoniano lo straordinario lavoro svolto in questo periodo.

Gli ultimi anni della storia del W.W.F. Trentino-Alto Adige hanno riservato a Francesco, e non solo a lui, non poche amarezze e delusioni. Non entro nel merito di scelte che hanno ridimensionato la presenza dell'associazione sul territorio. E' però certo che si è chiusa una fase in cui politici, amministratori, tecnici e l'opinione pubblica in generale, hanno riconosciuto l'autorevolezza dell'azione del W.W.F. nella nostra Regione.

Sono convinto comunque che i giovani attivisti W.W.F. che hanno formato il nuovo gruppo di lavoro a Trento, possano recuperare e svolgere un

ruolo determinante per la tutela del patrimonio ambientale della nostra provincia, assieme alle altre associazioni ambientaliste e in continuità con il lavoro svolto negli ultimi decenni.

Sono fiero infine di aver vissuto e di poter trasmettere questa esperienza di lavoro a fianco di Francesco Borzaga e di aver condiviso con lui e con gli attivisti della sezione gioie ed amarezze, vittorie e sconfitte.

Sono un ottimista di natura, anche se i segnali che ci giungono da questa società distruttiva e consumista, fanno vacillare anche le più radicate convinzioni. Voglio quindi pensare che il lavoro svolto da Francesco Borzaga e da tutto il movimento ambientalista, non sia stato inutile e che possa indicare la strada da seguire alle nuove generazioni.

Fig. 1 - Oasi di Valtrigona: Laghetto di Agnelezza (*foto S. Boschele*).

Fig. 2 - Malga Valtrigona. (*foto S. Boschele*).

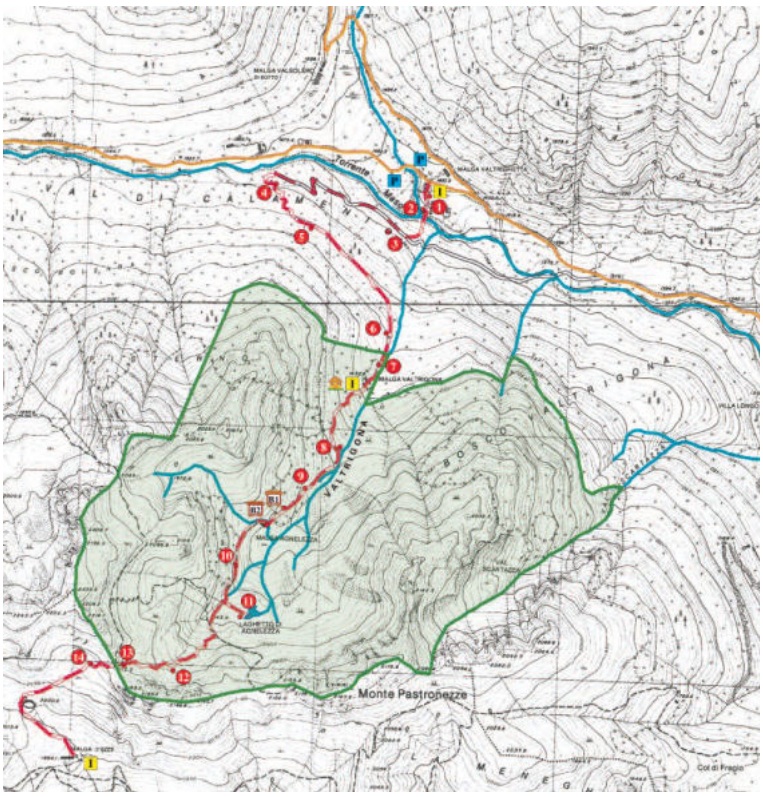


Fig. 3 - Mappa dell'Oasi di Valtrigona.

FRANCESCO BORZAGA

Franco de Battaglia

E' impossibile riassumere in un intervento, sia pure sintetico, l'impegno e i contributi che Francesco Borzaga ha dedicato – nella sua lunga e operosa vita che ha superato di slancio gli 80 anni (una giovinezza moltiplicata per quattro volte, come ben dicono i francesi) alla natura, al paesaggio e alle grandi battaglie civili in difesa dell'ambiente. Si dice "paesaggio", ma per Borzaga bisognerebbe scrivere "paesaggi", ché tutti li ha affrontati nelle loro diverse sfumature e problematiche: paesaggi alpini e urbani, d'arte e di natura, scenari irripetibili, ma anche pezzi di vita nascosti, segreti, In questa visione – per la quale paesaggio e vita, alberi e uomini sono un'entità unica nella quale tutto è collegato e si tiene - le sue grandi iniziative si sono rivolte a difendere l'ambiente dalle speculazioni più distruttive, ma anche a salvarlo alle quotidiane manomissioni, dai piccoli (!) attentati diffusi, dalla "banalità" del male ambientale che, come una metastasi, sfigura i luoghi della storia e della natura. Ne viene distorta la percezione stessa che i paesaggi trasmettono, i tempi e i momenti che essi racchiudono. Non a caso l'anima di un paesaggio è lo spirito di un popolo.

Occorrerebbe un'intera biblioteca per raccogliere i documenti, i dossier, le lettere che Francesco Borzaga ha scritto o diffuso, e ancora questa non basterebbe a contenere la sua opera forse più importante, quella di porsi come coscienza critica di un territorio, piccolo ma centrale nelle Alpi - il Trentino – e al tempo stesso, di essere stimolo e incoraggiamento al nascere di nuove vocazioni ambientali. Borzaga si è posto quale traghettatore della grande tradizione naturalistica e protezionistica trentina, dai Videsott ai Betta, fino alle nuove generazioni e al tempo stesso ha esercitato un assiduo ruolo di collegamento fra il "laboratorio trentino" (con il primo piano urbanistico degli anni Sessanta) e la realtà nazionale e internazionale delle associazioni (Italia Nostra e W.W.F.), con l'esperienza dei grandi parchi (Gran Paradiso, Engadina, Stelvio, Abruzzo…) e degli uomini che se ne assumevano la responsabilità (Fulco Pratesi, Francesco Framarin, Walter Frigo, Franco Tassi…) con le realtà accademiche (Alessandro Ghigi, Michele Gortani, Franco Pedrotti…). E' grazie a Borzaga, soprattutto, se questi collegamenti vasti si sono tradotti nel Trentino (alle prese con problemi nazionali "simbolo", Val Genova, le acque, i ghiacciai, l'orso, la mobilità e la vivibilità urbana) in sensibilità diffusa, in una nuova cultura del territorio quale momento non solo protezionistico ma di capacità e volontà di vivere le Alpi in un equilibrio pieno fra naturalità e modernità. Grazie a Franco Pedrotti e a Borzaga poi, all'appassionata sinergia dei loro studi e delle loro testimonianze, le "due culture" della montagna

italiana, quella alpina e quella appenninica, si sono compenetrate, valorizzandosi a vicenda per porsi come riferimento internazionale.

Tre punti (fra parentesi)

Tre punti in questo contesto vanno sottolineati. Il primo è che le battaglie condotte da Francesco Borzaga e dalle associazioni in cui militava sono sempre state inserite in un contesto di visione generale di valori e responsabilità collettive, non in dimensioni di parzialità egoistica, né una "Wilderness" estetizzante né un "nimby" (sia pur legittimo) a difesa del giardinetto di casa. L'azione di Borzaga, piuttosto, vedeva nel territorio che la storia aveva affidato alla sua cura (il Trentino e l'Alto Adige-Südtirol) una porta sul mondo, un "giardino" del mondo (con le Dolomiti, Tovel, l'orso…) ma soprattutto la conferma che il lavoro dell'uomo, se condotto con senso del limite e intelligenza, le attività tradizionali della malga e della pastorizia, non sono in contrasto con gli equilibri naturali.

Il secondo punto consiste nel fatto che per oltre mezzo secolo la sua azione è proseguita veramente "quotidiana" a prescindere da successi o insuccessi senza che mai Borzaga si sentisse sconfitto. La posta in gioco era ben altra. La battaglia per la natura è innanzitutto espressione di una fede nella trasmissione di valori da una generazione all'altra. Dopo le sconfitte si va avanti. Il terzo punto è che sarebbe far torto a Francesco Borzaga se, citandolo, non si ricordasse anche un altro trentino che alla difesa della natura ha dedicato il suo impegno culturale ed anche politico: Ulisse Marzatico. Borzaga e Marzatico (mancato alcuni anni fa) erano personalità diversissime, spesso anche in contrasto fra loro, ma per molti versi complementari. Negli ultimi anni si erano un po' allontanati, ma perseguivano gli stessi obiettivi, sapevano motivare le persone, vedevano la natura come impegno civile, non certo come evasione ludica,

Contro il saccheggio ambientale

Fino agli anni Cinquanta la "protezione della natura" era stata l'impegno culturale di settori di popolazione (studiosi, cittadini, ma anche alpigiani), orgogliosi del proprio lavoro, del proprio territorio, ma anche della sobrietà e fatica che la montagna richiede. Erano consapevoli di difendere un territorio, una tradizione (che come cita spesso l'antropologo Annibale Salsa non è il "vecchiume", ma l'innovazione che ha avuto successo) una sapienza di manualità. Non a caso proprio cento anni fa, nel 1919, dopo le distruzioni provocate dalla Grande Guerra, con i paesi ridotti a macerie e i boschi tagliati a raso per agevolare il tiro dei cannoni, uno dei massimi promotori della SAT,

che univa alpinisti, cittadini e guide alpine, Giovanni Pedrotti propose l'istituzione di un parco nazionale nel Trentino, l'Adamello, che si sarebbe poi realizzato con il P.U.P. degli anni Sessanta. Il successivo "boom" economico, con il saccheggio di risorse ambientali che lo accompagnò e le nuove tecnologie in grado di superare ogni ostacolo naturale e senso del limite (in una sola giornata un escavatore rubava al bosco un tratto di strada forestale che pochi anni prima avrebbe richiesto settimane di lavoro con picco e badile) unite alla mentalità consumistica dell'"usa e getta" cambiarono totalmente l'approccio alla montagna "costringendo" quasi la "conservazione" della natura vista quale presenza di equilibrio accanto all'uomo, a tradursi in battaglia per la sopravvivenza dell'uomo stesso, che è la sfida di oggi. La protezione della natura si è quindi trasformata da testimonianza di civiltà a confronto, a volte anche scontro, con il potere economico e con l'arroganza politica. A distanza di mezzo secolo appare oggi evidente come l'impoverimento economico e sociale della nostra società (dopo le "fiammate" di quel periodo che non ha saputo nemmeno consolidare uno sviluppo industriale, finendo poi per trasferire produzioni in Cina o all'Est) sia derivato da quel saccheggio. Ma allora non era facile opporsi alla spinta verso la svendita di un patrimonio non solo ambientale, ma di competenze e radicamento esistenziale, in cambio di moneta immediata. Borzaga ebbe non solo l'intelligenza e la preparazione per capirlo, ma anche la tenacia morale per contrastarlo, anche a costo di sacrifici e rinunce personali.

Le grandi battaglie

Merita citare, in questo contesto, le sue battaglie principali, con gli amici di "Italia nostra", ad iniziare dalla grande battaglia (con documenti, incontri, dibattiti sul territorio, articoli di stampa) alla quale contribuì in maniera determinante l'architetto Fulvio Nardelli, per la tutela della Val Genova, l'ultima valle con acque libere nelle Alpi, per impedire che i canali di gronda idroelettrici, che già avevano prosciugato la val Rendena, succhiassero anche le acque del Mandron e delle Lobbie, riducendo la Cascata Nardis - un monumento mondiale unico – a un rubinetto regolato ad orologiera, aperto per garantire lo "show" acquatico nelle ore turistiche e chiuso nel "fuori stagione" per consentire l'alimentazione del bacino idrico a monte. Un'aberrazione che fu fortunosamente fermata. Fondamentale fu anche la battaglia per la valle di Tovel e il Lago Rosso che i prelievi di acque, le case abusive, l'inquinamento dei generatori a gasolio, la rottura degli equilibri ambientali dovuti alla crisi dell'alpeggio, rischiavano di annientare. L'arrossamento, dopo i prelievi dell'estate 1964 non si è più ripresentato, ma almeno al lago è stato garantito un suo equilibrio naturalistico, come perla incastonata fra le selve del Gruppo

di Brenta, impedendo la sciagurata “strada di parco” (quanta ipocrisia!) che avrebbe ridotto la valle fra Tovel e Madonna di Campiglio, ad un ennesimo passo dolomitico, inquinato e paralizzato dagli automezzi: un autentico boomerang anche turistico.

Il paesaggio. L’orso

A queste battaglie ne vanno unite altre due, determinanti, che sembrano lontane fra loro e invece sono strettamente collegate da una comune visione di civiltà e sostenibilità, e sono quella sulla tutela degli ultimi orsi rimasti nelle valli del Brenta e quella sui centri storici urbani. Nel Gruppo di Brenta, nonostante le taglie governative, la pastorizia e la caccia, l’orso, animale totemico ed emblematico, presenza “buona” nei boschi (dalle fiabe russe a San Romedio) non si è mai estinto. Ma l’urbanizzazione e la meccanizzazione della montagna, i tagli con le motoseghe, ed anche le carabine sofisticate di qualche bracconiere ne facevano presagire la fine. Restava però un punto d’orgoglio, ed anche di immagine turistica per il Trentino, presentarsi con un territorio che, unico in tutte le Alpi, consentiva la presenza dell’orso. Fu una lunga battaglia, iniziata ancora dal conte Gian Giacomo Gallarti Scotti, della grande famiglia lombarda, senatore e presidente a suo tempo della Federazione della Caccia, che fece sì che nella legge del 1939 l’orso venisse dichiarato animale protetto (anche sulla base della fondamentale ricerca pubblicata proprio nel Trentino da Guido Castelli nel 1935) e fu ancora Gallarati Scotti, che sempre sostenne anche con risorse personali ricerche e aggiornamenti sull’orso, istituendo l’Ordine di San Romedio per promuoverne la tutela. Francesco Borzaga, con il naturalista Fausto Stefenelli e i fratelli Videsott, ne divenne subito uno fra i più motivati esponenti e di lì iniziò quella lunga battaglia di sensibilizzazione (anche e molto attraverso interventi di stampa e con esperimenti di lancio coraggiosamente condotti dal Museo di Scienze naturali con Gino Tomasi) che pose le basi del progetto Life Ursus che avrebbe portato al rinsanguamento della specie con risultati oltre ogni aspettativa, confermando la qualità ambientale del Trentino, pur se qualche problema (ma certamente risolvibile) si è posto con gli allevatori.

Altre battaglie di Francesco Borzaga hanno riguardato la meccanizzazione della montagna, la gestione dei parchi e la mobilità, la salvaguardia dei centri storici, il tentativo di arrestare la corsa al degrado del Monte Bondone e la distruzione di quel meraviglioso altopiano in quota che sono le Viotte.

Il paesaggio

Al fondo, comun denominatore di tutta la visione di Borzaga, sta il

“Paesaggio”. Il paesaggio come sintesi di una storia, di una tradizione, di una cultura che hanno formato e formano le comunità, ma anche come occasione e strumento per costruire il futuro. Non un retaggio del passato, non una “nostalgia” dei vecchi tempi, ma una sfida per i tempi che devono venire, per poterli vivere in maniera sostenibile e dignitosa, con pienezza. E nel paesaggio tutto si tiene, perché la rottura del paesaggio urbano, la sua crescente invivibilità, porta al degrado della montagna, ad una espansione incontrollata dell’urbanizzazione e della speculazione verso i terreni “alti” e liberi, che è esattamente ciò che è avvenuto e sta avvenendo nei villaggi di montagna. Ma questa rottura di equilibri dimostra che la protezione dell’ambiente non può essere solo questione di “sostenibilità” ma deve derivare da una nuova progettualità di vita che il paesaggio prepara e adatta a nuove esperienze. A questo si deve l’insistenza di Francesco Borzaga sul paesaggio. Un paesaggio che viene visto non come cornice estetica, ma come sostanza del vivere, anche perché lo spopolamento, la fuga dalla montagna. hanno sempre, fra i loro primi elementi, il degrado della montagna, il rifiuto di un ambiente alpino nel quale non ci si riconosce più.

Impegno e didattica

Il vedere il paesaggio non come cornice del vivere, ma come sua sostanza porta poi lontano. Da sempre coltiviamo l’impressione che la scelta “didattica” di Borzaga, non solo il suo impegno civile, derivi da questa sua visione di paesaggio, da interiorizzare e trasmettere, da “insegnare” come parte di una cultura più ampia. Le definizioni di maniera, infatti, vanno strette a Borzaga. Ambientalista? Certo. Protezionista? Sicuro. Escursionista e naturalista? Al di là di ogni dubbio se si tiene presente la sua passione per gite, passeggiate e viaggi volti a osservare e studiare animali e uccelli. Polemista? E’ fuori discussione e basta leggere le migliaia di lettere inviate ai giornali. E però su tutto la figura di Francesco Borzaga emerge come quella di un umanista che con umiltà ha scelto nella sua vita non tanto di esprimere al massimo le sue potenzialità professionali, ma di trasmettere e insegnare valori. Parte di una famiglia di rara e articolata cultura (avvocati, pittori… e va pur ricordata la sorella Giovanna, raffinata e sensibilissima scrittrice e poeta, narratrice di leggende antiche e storie di umanità), dotato di una capacità argomentativa fuori dal comune ha scelto la strada nobilissima dell’insegnante, professore alle Medie (la scuola dove si formano le personalità, i caratteri, le vocazioni, come diceva Giulio Benedetto Emert, che aveva rinunciato alle cattedre universitarie proprio per far crescere le coscienze delle nuove generazioni). Professore, ma in realtà Maestro, ed è proprio in questo ruolo che l’abbiamo conosciuto, nei primi anni Sessanta. Eravamo andati a trovarlo per avere informazioni su chi

potesse darci elementi per un intervento in difesa dell'orso nel Trentino, ed egli ci aveva indirizzati a Gallarati Scotti a Milano che, pur studenti, ci accolse con grande ospitalità. Ma poi quando andammo a riferirgli dell'incontro Borzaga ci propose di seguirlo, una domenica pomeriggio, sulla collina verso Martignano, fra campi semiabbandonati che l'espansione edilizia già strappava alle campagne. E passeggiando lungo viottoli che presto sarebbero diventati d'asfalto ci mostrò le erbe, e i cespugli, e le bellezze nascoste e umili di quel paesaggio. Più lontane le montagne, la Paganella e, oltre, il Brenta. Una grande lezione per capire che non è lo scenario grandioso che va protetto, ma il piccolo particolare della natura che va amato, difeso, lasciato crescere fino ad entrare nel nostro cuore e nelle nostre menti.

PROSPETTIVE FUTURE PER AMBIENTE E PAESAGGIO IN TRENTINO

Luigi Casanova
Membro della Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai del Trentino
Presidente onorario di Mountain Wilderness Italia e Vicepresidente di C.I.P.R.A. Italia

Buonasera,
porto a Francesco il caro saluto di Carlo Alberto Pinelli, fondatore e oggi presidente onorario di Mountain Wilderness International, Betto e Francesco hanno avuto un lungo rapporto di collaborazione fin dalla fine degli anni ’50. Da lui un affettuoso abbraccio.

Per parte mia invece riconosco a Francesco come molte delle competenze e della cultura sociale e politica che mi hanno formato portino la sua impronta. Come del resto devo altrettanto a Italia Nostra, la mia aula di apprendimento, aula nella quale ho raccolto conoscenze, esperienze, modalità di azione politica e comunicativa che inizialmente mi sono state trasmesse da Sandro Canestrini, Ulisse Marzatico, Alberto Agostini e tante altre personalità. In Francesco ho sempre apprezzato il suo modo di agire, diretto, molto personale, ha sempre avuto chiaro come la forza del movimento ambientalista trentino risiedesse nell’azione di gruppo, nel sostegno reciproco fra persone e fra associazioni, in modo particolare fra Italia Nostra e W.W.F., un dialogo che ha saputo fare sintesi di situazioni già allora complesse nel campo della difesa dei paesaggi, degli ambienti naturali. Su tutto è sempre prevalso un approccio scientifico, libero da ogni vincolo partitico, ricco di valori. Si è così trasmessa al Trentino ricchezza e diversità, mentre il mondo politico, già allora, tentava, con minore rozzezza di oggi, di isolare queste culture.

La situazione che oggi l’ambientalismo si trova a affrontare è molto diversa da allora, i problemi praticamente uguali. Allora avevamo alleati forti, in politica, nei dirigenti dei servizi della Provincia, nella stampa locale e nazionale. Oggi questi mondi si sono trasformati in fortezze circondate da mura sempre più difficili da varcare. La politica, quella che intende “valorizzare” ogni spazio rimasto naturale, è riuscita a addomesticare tutti i servizi, a allontanarli dai cittadini. Per riuscire a avere informazioni complete su vari progetti è sempre più necessario piantare una tenda davanti ai palazzi e attendere i tempi delle amministrazioni, dei funzionari, lungaggini straordinariamente efficaci nel demolire la volontà di quanti ancora oggi provano a sostenere campagne in difesa del territorio e della salute dei cittadini. Chi vive in periferia è impossibilitato a affrontare ogni simile impresa, pena la perdita di giornate e giornate di lavoro. Infatti, l’ambientalismo è sparito dalle

periferie trentine. Anche con i mezzi di informazione tutto è più difficile. L'informazione pubblica, la RAI in particolare, evita ovunque possibile il contraddittorio, sul tema non ho timore di essere smentito. Nella carta stampata per apparire ormai è quasi sempre necessario alzare i toni, attaccare direttamente delle persone, utilizzare aggettivi sempre più forti. La riflessione pacata non costruisce notizia. Questa perversa alleanza di poteri cerca di far passare nell'opinione pubblica l'ambientalismo per un insieme di esagitati estremisti, massimalisti come ci definiscono "i moderati". Quando si scrive sostenendo delle proposte, o delle riflessioni culturali, ottenere spazio è impresa ardua. Quando si protesta per la situazione creatasi ogni direttore di testata avanza le sue scuse per non aver pubblicato, ovviamente riversando le responsabilità sulla associazione o quando va bene sulla mancanza di spazio.
Oggi lavorare con gli strumenti classici usati dall'ambientalismo è difficile, certo per l'egoismo irresponsabile di troppi soggetti economici, del mondo politico, ma non per questo nella analisi possiamo evitare di guardare cosa è cambiato al nostro interno, quindi leggere le nostre debolezze. Per decenni in Regione il W.W.F. ha avuto una sua precisa impronta, autonoma, capace di impegno in Trentino (e a Bolzano) anche in termini sociali. Come avveniva in altre associazioni. Oggi anche questo terreno è difficile da percorrere. Le associazioni ambientaliste nazionali, alle quali facciamo riferimento, sono diventate centraliste, alle periferie lasciano spazi di azione sempre più ridotti, in alcuni casi non è nemmeno più possibile autodeterminare il gruppo dirigente locale. I risultati si vedono: le nostre debolezze, specialmente nelle periferie, sono aumentate, ci siamo allontanati dal comunicare direttamente con la gente: l'ambientalismo è sempre più cittadino e così viene percepito nelle vallate, proprio dove si interviene in modo sempre più estensivo nel ridurre gli spazi di naturalità. E' quindi facile azione per i "valorizzatori del turismo sostenibile" giocare la carta dell'ambientalismo delle città che pretende di imporre le sue scelte nello sviluppo delle vallate a scapito dei legittimi "proprietari", i residenti. L'insieme dei valorizzatori vorrebbe perfino toglierci il diritto di parola: oggi sono molti gli esempi delle intimidazioni, delle minacce che su noi ricadono, specie quando troppe persone si nascondono nelle cartoline dei social.

Abbiamo comunque una grande forza, nonostante siamo anche stati costretti in questo da una Provincia che ormai da due decenni ci ha tagliato ogni minimo fondo, proprio negli anni che vedevano i Verdi locali al governo: siamo volontari al 100%. Chi lavora con noi utilizza risorse solo proprie: il fatto che non ci venga riconosciuto un lavoro sociale e culturale fondamentale per la comunità ci penalizza e ci impedisce ogni tentativo di coinvolgere su periodi lunghi le periferie. Ma proprio guardando al futuro è auspicabile che maturino nelle vallate nuovi soggetti portatori di cultura conservazionista e che questi

sappiano uscire dalla ristrettezza pur autorevole del lavoro in un comitato spontaneo e investire in un paziente impegno nell'associazionismo strutturato anche a livello nazionale. Le associazioni nazionali dovrebbero fare di questo passaggio un loro impegno strategico se intendono realmente modificare l'approccio culturale di miope visione oggi trionfante nell'uso del territorio.

La generazione di Francesco, provenendo da radici solide nel mondo scientifico, è riuscita a dare una impronta culturale profonda al Trentino: qui l'ambientalismo, grazie a apporti approfonditi, a un lavoro strutturato sull'umiltà dagli anni '60 in poi è stato sempre autorevole, capace di incidere anche nelle istituzioni, capace di vittorie importanti come già ricordato nel corso della giornata. Anche oggi nelle associazioni ritroviamo questa autorevolezza scientifica e tecnica, unita a una passionalità encomiabile. Ma non si riesce più a essere incisivi come un tempo. Eppure, in Trentino come in gran parte dell'Italia, non è vero che l'ambientalismo rappresenti il partito dei NO. Innanzi a tutto perché quando si afferma un NO, categorico, è perché si ha altra visione di società, di sviluppo, di paesaggio, si ha altra cultura, quindi si ha proposta. Pensiamo anche a quante idee sono maturate e ancora oggi vengono da noi sostenute sul tema della mobilità dolce, sull'uso delle risorse pubbliche, sulla pianificazione, sulle aree protette. Pensiamo quante nostre intuizioni e proposte sono divenute realtà: la Convenzione delle Alpi (una strategia di valore europeo); un nostro grande politico, come ha ricordato il direttore di Questo Trentino Ettore Paris, dimenticato dalla cultura e dalla politica, Walter Micheli, dirigente anche di Italia Nostra, ha saputo riprendere i contenuti della Convenzione e tradurli in pratica politica, in leggi, facendo del Trentino alla fine degli anni '80 la Provincia d'avanguardia dell'Italia in materia di ambiente, anticipando perfino la costituzione di C.I.P.R.A. Italia, l'associazione internazionale che ha dato vita e coltivato i percorsi attuativi della Convenzione delle Alpi, Dolomiti patrimonio UNESCO, i parchi naturali, la Rete delle riserve o meglio i corridoi ecologici, la lotta per l'introduzione e la conservazione dei grandi predatori carnivori. E guardando all'immediato domani pensiamo a quale risorsa sociale, economica, culturale rappresentino i cambiamenti climatici in atto. A differenza dei rassegnati gestori dei poteri che leggono questi cambiamenti come una inesorabile tragedia che si sta abbattendo su noi, cittadini impotenti, l'ambientalismo internazionale e locale vi vede un investimento culturale, sociale, economico da sviluppare, un terreno di lavoro ancora non recepito dal mondo politico, come abbiamo letto nella recentissima campagna elettorale: solo due raggruppamenti proponevano con chiarezza la necessità di affrontare da subito questa sfida di sviluppo, di progresso, e hanno perso. Solo raccogliendo questa sfida planetaria si rifonderebbe l'intero sistema economico e del mondo del lavoro nazionale e internazionale. Questa è la vera, unica rivoluzione che a oggi ci è concessa e

alla quale siamo tutti tenuti a rispondere, da protagonisti attivi. Se mi guardo attorno dovrei solo essere pessimista. E il pessimismo mi porterebbe a abbandonare impegni tanto gravosi. Avendo vissuto l'ambientalismo a mezza via fra Francesco e i giovani di oggi, sono consapevole di quanto risulti difficile oggi essere ambientalisti impegnati, non solo nelle parole. E' infatti necessario essere esigenti, è doveroso pretendere coerenza, è necessario investire in conoscenze sempre più complesse, sono necessari tempi di riflessioni più dilatati anche perché è fondamentale attorno a noi costruire condivisione, raccordare alleanze strategiche e durevoli nel tempo. Sono finiti i tempi delle testimonianze individuali, per quanto forti queste siano state. E' anche necessario mantenere radicalità, nonostante le accuse che ci vengono gettate addosso.

Ma come può un giovane oggi, travolto dalle incertezze della sua vita privata, dal lavoro, dalla impellenza di offrire qualche certezza al suo futuro, trovare e investire in tali campi energie, tempo, risorse? Come è possibile portarlo a costruire politiche solidaristiche capaci di guardare al futuro, al bene delle generazioni future, quando la sua generazione vive solo precarietà? Ho presente e soffro per questa fragilità tanto diffusa. Ma cedere al pessimismo non è possibile, non ci è permesso. L'impegno che Francesco ha profuso e ancora alimenta nella sua esperienza, nella tenacia e passione che ha donato al Trentino e all'ambientalismo italiano, non può rimanere tracciato solo negli ambiti di questo pur importante convegno. E' necessario che tutto l'associazionismo riprenda percorsi comuni (come da sempre in Trentino avviene), è necessario investire in progetti locali che rientrino in una cornice globale che ci è dettata dai cambiamenti climatici, da altre emergenze che vengono colte solo a parole in troppi convegni, come quelle del consumo dei suoli, della fertilità dei suoli, dei valori del paesaggio, dell'impegno comune a investire in sobrietà e risparmio in ogni nostro passo: acque, energia, produzione e consumo di prodotti agricoli sani, superamento della devastante industria dello sci. E' necessario avere presente che in questa situazione ogni minima invadenza di spazi liberi in quota, anche con il recupero di malghe abbandonate, offre occasione al dilatarsi del consumo di suolo e paesaggio, a incredibili opportunità di ulteriore antropizzazione aggressiva. Guardiamo come viene trattata in Trentino oggi l'alta montagna: pianificata nella urbanizzazione e gestione dagli impiantisti. La cultura di coerenti NO, del limitare la nostra aggressività verso ambiti selvaggi, è sempre più doverosa. E' necessario avere rispetto verso chi ci seguirà, i cittadini di domani sono portatori di diritti specifici, fra i quali quelli di poter vivere in ambienti salubri, di poter godere di naturalità, di spazi ancora liberi, della biodiversità più completa e articolata possibile. Anche questo è un percorso che ci porta a sostenere le nostre lotte con radicalità, fermezza, senza alcun inciucio con il

mondo dei valorizzatori.

Senza più dilungarmi offro rilievo a alcuni obiettivi da perseguire, da subito. Diffondere la cultura del limite, togliere alla famiglia umana il senso di onnipotenza che sta diffondendo e la porta all'autodistruzione, siamo in presenza di un antropocentrismo soffocante, è sufficiente leggere su questo alcuni presunti autorevoli editoriali sulla stampa locale dell'ultimo mese che hanno riguardato la Translagorai, personaggi che ormai pontificano su tutto e seminati ovunque in discutibili comitati scientifici. Dobbiamo affrontare temi come i cambiamenti climatici, il risparmio energetico, la gestione dei rifiuti da trasformare in risorsa, la insostenibile perdita di risorse e di beni comuni, la caduta di biodiversità.

Dobbiamo anche riprendere una seria critica alle parole che vengono usate. Oggi termini come sostenibilità, conservazione attiva mascherano speculazioni: naturalità, paesaggio, sono stati privati di significato da operazioni di marketing sempre più discutibili, da uno scempio linguistico che la politica accentua e del quale sono vittime anche tanti nostri possibili alleati.

La cultura ambientalista deve anche maturare altri comportamenti, non reagire come si è già reagito in Dolomiti. Pensate ai grandi eventi. Se non si tengono qui si terranno altrove e si distruggerà altrove. Dove la democrazia è più debole. L'ambiente naturale ha valore in Dolomiti come a Stoccolma o in Svizzera o in Corea. Attendere passivamente le decisioni dei vari Comitati olimpici porta l'ambientalismo a subire le scelte, a agire di rimessa, come oggi sta accadendo a Cortina dove in pochi mesi si è distrutta la Tofana di Mezzo in vista dei Mondiali 2021. L'ambientalismo deve pretendere di essere soggetto prioritario da coinvolgere e ascoltare, prima che le scelte maturino: l'ambientalismo deve proporre, laddove le strutture ci sono, la propria agenda. Che senso ha oggi andare a Cortina e chiedere una minima compensazione di recupero di un'area protetta quando tutta la valle del Boite sarà sconvolta, anche da assurde tangenziali? Perché abbiamo mantenuto il silenzio sulle candidature olimpiche o ci siamo limitati a sentenziare un NO secco? Oggi tutto l'ambientalismo alpino è stato messo all'angolo dal precipitare di queste scelte, e subirà.

E' anche necessario ripensare come si conserva un territorio naturale. E' sufficiente l'idea classica di parco naturale in ambiti tanto urbanizzati come le Alpi? O nelle nostre terre non è necessario, anche nelle aree a parco, in Rete Natura 2000, intervenire, non per fare marketing, non per presentare altre cartoline di magnificenza, attivarsi con progetti seri che migliorino la conservazione dei territori, che ci aiutino a costruire e diffondere consapevolezza, conoscenza, assunzione di responsabilità collettive, investire in nuovi lavori attraverso la conservazione attiva degli spazi naturali? In parte il Trentino lo sta facendo, ma le incoerenze in questi progetti sono ancora

troppo diffuse, si inseriscono demagogia e doppiogiochismo della politica: bisogna cambiare marcia, anche da noi, anche in Dolomiti UNESCO; elaborare documenti o linee guida molto avanzati e anche partecipati non è sufficiente per gestire al meglio territori tanto complessi: bisogna investire in coerenze esigibili, da subito.

La rivoluzione ambientalista così delineata non è più solo resistenza: grazie al nostro impegno nei campi appena citati si creano nuovi lavori e si investe in nuove professioni, si diffondono diritti proiettati su tempi lunghi, su più generazioni (mentre la massa, anche politica per ragioni opportunistiche, non vuole guardare al di là di un dito), diritti che vanno estesi al mondo vegetale e animale.

E' tempo di ampie alleanze ma costruite senza che l'ambientalismo perda la sua specifica radicalità e coerenza, non possiamo divenire succubi della cultura oggi egemone. Sono altri i soggetti politici, imprenditoriali, sociali che da subito devono maturare una coscienza alternativa a quanto proposto e attuato fino a oggi.

Trentino, Lunedì 22 ottobre 2018

Omaggio a Francesco Borzaga «Sessant'anni per la natura»

Francesco Borzaga

TRENTO

Sabato 27 ottobre alle 15, presso la Fondazione Museo Storico del Trentino, in via Zanella a Trento, si terrà il convegno dal titolo: «Francesco Borzaga: 60 anni per la difesa della natura e dell'ambiente nel Trentino». Fra gli interventi anche quello di Luigi Piccioni dell' Università della Calabria, che tratterà il tema: «Il risveglio del protezionismo in Italia: dal Movimento Italiano per la Protezione della Natura all'Associazione nazionale "Italia Nostra». Sarà ritratta quindi la figura di Francesco Borzaga e la sua attività per la protezione della natura.

SESSANT'ANNI NELL'AMBIENTE

Borzaga: le mie battaglie e lo sgambetto di Dellai

di **Stefano Voltolini**

a pagina **8**

L'intervista

di **Stefano Voltolini**

Borzaga, sessant'anni di ambientalismo «Salvai Gocciadoro, ora temo per Serodoli»

Convegno

- Francesco Borzaga è nato nel 1934 ed è laureato in Giurisprudenza . È considerato uno dei padri dell'ambientalismo trentino.
- Ha aperto inizialmente la sezione trentina di Italia Nostra nel 1963 che ha presieduto per nove anni. Poi nel '68 lanciò il Wwf che ha poi guidato fino al 2010.
- Oggi Borzaga verrà celebrato alla Fondazioe Museo storico del Trentino (via Zanella 1, ore 15) con un convegno che ne ripercorre i 60 anni di impegno.
- Introdurranno i lavori Beppo Toffolon (presidente Italia Nostra Trentino) e Fulco Pratesi (presidente onorario del Wwf».

TRENTO Lo stop alla speculazione a Gocciadoro, il blocco della strada del Grostè fino a Madonna di Campiglio e della centrale idroelettrica in val di Genova. L'attività per salvare la specie dell'orso nell'Adamello-Brenta, che gli ha fatto conoscere la futura moglie, Donatella Lenzi, sposata nel '79, e poi le mostre come «Trento città senza piano» (quello urbanistico, non l'archistar), fino al rapporto con gli intellettuali — Antonio Cederna, Renato Bazzoni, Carlo Levi — che hanno fatto grande l'ecologismo in Italia. Sono 60 anni di ambientalismo, 60 anni controcorrente per Francesco Borzaga, classe 1934, padre delle sezioni di Italia nostra e Wwf in Trentino, a cui la Fondazione museo storico dedica un incontro oggi alle 15 in via Zanella a Trento.

Com'è iniziata?

«Io sono di famiglia trentina. Mio padre era avvocato e dopo la laurea in legge a Bologna ho passato qualche anno nell'attività legale. Ma non mi piaceva. Ho fatto l'insegnante di tedesco alle medie per trent'anni, una lingua e cultura che apprezzo: penso che il Trentino debba avere un legame più stretto con l'Alto Adige. All'ambientalismo mi sono interessato fin da giovane».

In che modo ci è arrivato?

«Alla fine degli anni Cinquanta. Occupandomi di orso, di Tovel e altri temi. Sono orgoglioso di aver mandato all'aria la speculazione edilizia nell'area verde di Gocciadoro».

E l'approdo a Italia Nostra, di cui ha fondato la sezione trentina nel 1963 presiedendola per nove anni?

«A quei tempi si parlava di una grande centrale in val di Genova e mi sono rivolto a Italia nostra. A Roma conoscevo Cederna, Fulco Pratesi che poi si è occupato del Wwf, Bazzoni che ha fondato il Fai. Era una fucina di intellettuali, gente di primo livello, facevano breccia. Mi dissero: ti aiutiamo, ma apri una sezione trentina e così feci. La più grande centrale d'Europa, un raddoppio della Sarca-Molveno, venne fermata. Aiutò, purtroppo, il Vajont».

Poi se ne andò.

«Ho rotto i rapporti molti anni fa, il gruppo di Ulisse Marzatico inclinava troppo a sinistra».

Del Wwf ha aperto la sezione nel '68 presiedendola fino al 2010.

«Con mia moglie ce ne siamo occupati per 40 anni. Me ne sono andato 3-4 anni fa, l'associazione si è disgregata, oggi ci sono bravi ragazzi che si occupano di biotopi, ma sono poco incisivi. Non è colpa loro».

Un'altra delle sue battaglie?

«Con Italia nostra fermammo la strada da Tovel e dalla Flavona al Grostè, fino a Campiglio. Vincemmo il primo ricorso come rappresentanza collettiva. Bruno Kessler, che era un dritto, mise una croce sopra al progetto. E Tovel è stato salvato».

Dell'orso si è occupato molto.

«Abbiamo fatto campagne stampa, lanciando l'oasi del Fratton e fatto una proposta al parco Adamello-Brenta di rinsanguare la specie, che si stava estinguendo. Ottenemmo appoggi nazionali importanti».

Del progetto Ursus e delle difficoltà di convivenza attuali che ne pensa?

«La reintroduzione finanziata dalla Ue è riuscita e ora la Lega avrà qualche difficoltà a eradicare la specie. Si sono buttati a pesce su questa protesta ma non so cosa potranno fare».

Una cosa che le ha fatto molto male?

«Dellai in giunta provinciale bloccò il mio tentativo di valorizzare le cascate del Lares in val di Genova, spostando le cave di granito. Sono le cascate più belle delle Alpi, ma nessuno le conosce».

L'ambientalismo è cambiato. Perché?

«Si è scolorito. Una volta aveva un grande impatto sulla cultura italiana anche perché c'era uno strato culturale più profondo nella società. Oggi è disgregato, incide poco, e non mi chieda degli animalisti con cui non ho nulla a che fare: sono una forma di isterismo collettivo».

La Lega e i Verdi?

«La Lega vuole asfaltare tutto, il programma parla di strade e autostrade. Sono gente scaltra e gli italiani vanno sempre in soccorso del vincitore, così si diceva nel 1940. Riguardo ai Verdi, forti in Alto Adige e in Germania, in Trentino sono un circolo chiuso. Potevano fare molto di più».

Orsi e lupi vanno difesi comunque?

«Sono temi separati, molto complessi, soprattutto il lupo. Sono per una gestione, ma non so dire quale. Ma la difesa della biodiversità è fondamentale: lo dobbiamo a chi altrove protegge rinoceronti e leoni dai kalashnikov».

I giovani incidono poco anche nell'ecologismo?

«Io non ho internet, ma vedo che i giovani sono nel vasto mondo dello schermo, dove c'è di tutto, ma hanno perso il contatto con la realtà che vuol dire difendere la terra dove cammini, i laghi, le montagne. Sono astratti».

La Translagorai?

«Potevano risparmiarsela».

E com'è la difesa del territorio ora in Trentino?

«I grandi interessi economici, le funivie, le cave, hanno in mano le valli. Temo anche per il progetto del Serodoli, purtroppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il declino
L'ambientalismo si è scolorito. Mancano uomini di cultura

Italia nostra
Aprii Italia Nostra con l'aiuto di Cederna, Pratesi e Bazzoni

Gli scontri
Volevo valorizzare le cascate del Lares, ma Dellai si oppose

Borzaga, un uomo da 60 anni in difesa dell'ambiente

Francesco Borzaga **(nella foto)** è da sessant'anni in prima linea nella difesa dell'ambiente. Per questo motivo sabato a Trento alle ore 15 – presso la sala «L'Officina dell'Autonomia» della Fondazione Museo Storico del Trentino in via Zanella è stato organizzato un incontro, a lui dedicato. L'iniziativa «Francesco Borzaga: 60 anni per la difesa della natura e dell'ambiente nel Trentino», è stata organizzata dalla sezione trentina di Italia Nostra d'intesa con l'Accademia degli Accesi e con la collaborazione di Cipra Italia.
Borzaga, classe 1934, è stato socio fondatore della sezione trentina di Italia Nostra nel 1963 e segretario dal 1963 al 1972, ma anche socio fondatore della sezione regionale del Wwf nel 1968, di cui è stato presidente fino al 2010. Tuttora è attivo nella sua missione di protezione dell'ambiente.

OGGI IN SALA SOSAT IL CONVEGNO CELEBRATIVO

Un pionere dell'ambientalismo trentino, Francesco Borzaga

Sessant'anni di strenuo e lucido impegno per l'ambiente, con passione, intelligenza, forza, incisività.
Li ha spesi Francesco Borzaga, per anni presidente del WWF Trentino-Alto Adige. Oggi li celebra un incontro pubblico a lui dedicato, in sua presenza, dagli ambientalisti che con lui hanno compiuto un lungo percorso culturale e politico, su scala regionale, alpina, nazionale. I lavori si aprono oggi alle 15 nella Sala "L'Officina dell'Autonomia", a Trento, Via Zanella 1.
Il parterre dei relatori è notevole, e dimostra l'importanza del personaggio, le cui battaglie hanno spaziato dalla difesa delle aree protette, a quella dell'orso, dalle lotte contro la mala urbanistica, alla resistenza contro gli impianti idroelettrici in val di Genova, nel parco Adamello Brenta.
Il saluto iniziale sarà portato da Beppo Toffolon, presidente della Sezione trentina d'Italia Nostra, e da Fulco Pratesi, presidente onorario dell'Associazione italiana per il WWF e amico di sempre di Borzaga.
L'intervento centrale celebrativo sarà tenuto da un altro amico e compagno di lotte, Franco Pedrotti, professore all' Università di Camerino, emerito scrittore e naturalista, che parlerà di "Francesco Borzaga e la sua attività per la protezione della natura". Luigi Piccioni, docente all' Università della Calabria, tratterà invece il tema "Il risveglio del protezionismo in Italia: dal Movimento Italiano per la Protezione della Natura all'Associazione nazionale "Italia Nostra".
Altro intervento su uno sguardo ancora diverso porterà Liliana Zambotti, dell' Unione Bolognese Naturalisti, Bologna, che parlerà di "Francesco Borzaga, Alessandro Ghigi e la Commissione Conservazione Natura del C.N.R.".
Intervengono anche Paolo Mayr, Luigi Casanova, Sergio Boschele, Franco de Battaglia, testimoni di lunghe esperienze condivise con il protagonista.
L'incontro è organizzato da Italia Nostra del Trentino in collaborazione con Accademia degli Accesi e Cipra. (mdt)

L'OMAGGIO

La sezione trentina di Italia Nostra ricorda l'impegno dello storico ambientalista trentino, che non nasconde timori anche per razzismo e voglia di chiudere i confini

Bocciato anche il progetto per la Valdastico: «Non ci serve» Da Campiglio al Monte Bondone, esempi di mancata tutela dell'ambiente: «Mero strumento economico»

«La politica si dimentica l'ambiente»

Allarme di Borzaga su gestione del territorio «Preoccupato, classe dirigente insensibile»

LORENZO BASSO

«Sono molto preoccupato per la situazione politica attuale, sia a livello nazionale, sia in sede locale, dato che il tema dell'ambiente sembra essere sparito da qualsiasi programma, mentre si parla di nuove strade quando invece si dovrebbe ridurre progressivamente il numero di macchine in circolazione».

A margine dell'incontro organizzato dalla sezione trentina di Italia Nostra in suo onore, lo storico ambientalista trentino Francesco Borzaga ha lanciato un grido di allarme, rilevando una certa «insensibilità da parte della nuova classe dirigente nei confronti del patrimonio naturale». Secondo l'attivista, se in passato il tema dell'ambiente è stato più volte dimenticato nell'agenda politica dei partiti di governo, nei prossimi anni la situazione potrebbe ulteriormente peggiorare, soprattutto in relazione all'avvio dei lavori per la costruzione della Valdastico Nord in Valsugana.

«Noto una certa insensibilità da parte della politica in tema di ambiente, come su tanti altri aspetti della nostra società - ci ha detto Borzaga, dimostrandosi ancora battagliero nonostante i suoi 84 anni - Da europeista convinto, mi preoccupa constatare come vi sia la volontà di tornare a chiudere i confini, così come non mi piace questo crescente razzismo nei confronti dei migranti. Sul fronte dell'ambiente, poi, non condivido l'intenzione di estendere la rete stradale, quando invece dovremmo controllare le automobili ed i flussi di traffico, per migliorare la vita nella nostre città e rendere più sicure la strade che abbiamo. Un'arteria come la Valdastico proprio non ci serve».

Francesco Borzaga, classe 1934, ritratto ieri accanto alla moglie (foto Coser)

Anche su quanto è stato fatto negli ultimi anni sul fronte della preservazione ambientale Borzaga si è detto critico, rilevando quelle che a suo parere sono esempio di mala gestione del territorio. «La situazione di Madonna di Campiglio e del Monte Bondone - ha precisato - sono esemplari. Nella prima sembra che il comparto delle funivie abbia il pieno controllo del territorio, nel secondo invece si è deciso di abdicare alla costruzione di percorsi di cultura e sensibilizzazione a favore del turismo sportivo. Lo sport è oggi un'arma di distrazione di massa, che riduce il nostro ambiente a mero strumento economico».

Classe 1934, Borzaga è stato uno dei primi trentini ad occuparsi di tutela ambientale, diventando promotore di campagne di rilievo nazionale, a partire dalla difesa della Val di Genova nei primi anni Sessanta. Già affiliato al Mipn (Movimento italiano per la protezione della natura) è stato tra i fondatori dei circoli di Italia Nostra e del Wwf, riuscendo a unire intellettuali, rappresentanti politici ed esponenti civili per campagne a favore di ambiente e fauna selvatica (tra cui quella per l'orso bruno del Trentino). Il suo ruolo a livello nazionale è stato ricordato ieri sia dal fondatore di Wwf italia Fulco Pratesi, che ha inviato per l'occasione una lettera di ringraziamento, sia dallo storico Luigi Piccioni, ricercatore e docente dell'Università della Calabria.

«Ora - ha concluso Borzaga - è nostro compito passare la bandiera alle giovani generazioni, che devono assumersi il compito di tutelare il nostro patrimonio ambientale».

CHI È Con Italia Nostra e Wwf

Sessant'anni di impegno

Francesco Borzaga è da sessant'anni in prima linea nella difesa dell'ambiente. Per questo motivo ieri, presso la sala «L'Officina dell'Autonomia» della Fondazione Museo Storico del Trentino in via Zanella è stato organizzato un incontro, a lui dedicato. L'iniziativa «Francesco Borzaga: 60 anni per la difesa della natura e dell'ambiente nel Trentino», è stata organizzata dalla sezione trentina di Italia Nostra d'intesa con l'Accademia degli Accesi e con la collaborazione di Cipra Italia.

Borzaga, classe 1934, è stato socio fondatore della sezione trentina di Italia Nostra nel 1963 e segretario dal 1963 al 1972, ma anche socio fondatore della sezione regionale del Wwf nel 1968, di cui è stato presidente fino al 2010. Tuttora è attivo nella sua missione di protezione dell'ambiente.

Francesco Borzaga, figlio dell'avvocato Eduino Borzaga, si laurea in Giurisprudenza a Bologna nel 1958. Per qualche anno lavora nello studio legale del padre a Trento, ma poi abbandona la professione forense per dedicarsi all'insegnamento del tedesco alle scuole medie fino al pensionamento nel 1999. Il suo impegno per la difesa dell'ambiente inizia negli anni Cinquanta per non esaurirsi mai. La dimensione del suo lavoro è testimoniata dal vastissimo archivio che Borzaga ha costituito negli ultimi 60 anni. L'archivio, acquisito dalla Provincia che ne ha curato l'inventario, è la testimonianza di un impegno civile personale e dell'attività delle associazioni ambientaliste Italia Nostra e Wwf per la difesa, la valorizzazione e la conservazione dell'ambiente.

IL CONVEGNO

Italia Nostra, omaggio a Borzaga: sessant'anni di impegno per l'ambiente

Francesco Borzaga

TRENTO

Italia Nostra ha onorato ieri pomeriggio la storia di sessant'anni di impegno per l'ambiente di Francesco Borzaga, che per anni ne fu lo stimato segretario, a partire dal 1963. Borzaga è stato poi fondatore con altri (e fino al 2010 presidente) della delegazione regionale del WWF, avviato nel 1968. L'incontro pubblico ha raccolto un pubblico di età matura, quasi solo composto di ambientalisti. Si è svolto nella Sala dell'Officina dell'Autonomia, in via Zanella, ospite del Museo Storico, in presenza di un commosso protagonista e dell' importantissima, anche per l'associazione, moglie-attivista, Donatella Lenzi, detta Dodi. Si sono succeduti gli interventi di relatori nazionali e locali, che hanno preso la parola, per raccontare le proprie esperienze con Borzaga e per inquadrare da un punto di vista storico e sociale le battaglie delle quali è stato protagonista. I relatori erano per Italia Nostra il presidente Beppo Toffolon, l'ex presidente Paolo Mayr, per anni amico e sodale di Borzaga, Salvatore Ferrari, ex presidente, membro del direttivo, storico dell'arte. Ha parlato a lungo anche il professor Franco Pedrotti, autore di vari libri sulla storia dell'ambientalismo italiano. Intervento anche di Sergio Boschele, a lungo segretario e collaboratore del WWF, al fianco di Borzaga. Relatori di provenienza extra regionale erano Liliana Zambotti, dell'Unione Bolognese dei Naturalisti, interlocutrice storica di Borzaga nei suoi anni di dialogo con vari elementi della società civile e Luigi Piccioni, docente all' Università della Calabria. Ha chiuso gli interventi un contributo di Luigi Casanova, di Mountain Wilderness e Cipra. Di Borzaga sono stati ricordati metodo e caparbia determinazione. Il metodo Borzaga prevedeva una assidua presenza sui media con interventi e comunicati stampa, l'organizzazione continua di eventi, mostre, dibattiti, per stare in mezzo alle persone, e un dialogo incessante con naturalisti, esperti, politici, per fare pressione, per convincere, per proporre e ancora la capacità di lavorare con altre associazioni, come la Pro Cultura ola SAT. Ne sono state ricordate le pionieristiche battaglie per difendere la valle e il lago di Tovel dall'urbanizzazione, e la val Genova dallo sfruttamento idroelettrico, così come l'intuizione della necessità di proteggere paesaggio e architetture tradizionali della val dei Mocheni. *(m.d.t.)*

l'Adige venerdì 3 gennaio 2020

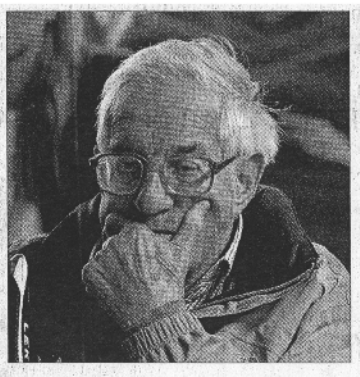
IL PERSONAGGIO

Francesco Borzaga, profeta dell'ambiente

GIORGIO JELLICI

Lontano dall'Italia, dove vivo da mezzo secolo, ricevo, e con gioia, la documentazione del convegno in onore di Francesco Borzaga, tenuto a Trento nel 2018. Perché con gioia? Perché era ora che Borzaga ricevesse onori e riconoscenza. Nel Trentino del dopoguerra spiccano alcune persone di eccezionale statura morale, chiarezza intellettuale o genio artistico.

(segue dalla prima pagina)



Persone come il prof. Valentino Chiocchetti o i Maestri Bruno e Nino Betta o i fratelli Pedrotti. Uno di questi fuoriclasse è Francesco Borzaga.
Fin da giovanissimo, mentre i suoi coetanei, i rampolli della borghesia trentina, scivolavano in barca a vela sul Garda e si accingevano a far carriera negli studi dei padri o semplicemente a far soldi, raccomandati da qualche zio prete, Francesco Borzaga iniziò a battersi per la difesa del territorio. In quegli anni la maggioranza degli operatori nella Provincia autonoma alle soglie del miracolo economico, vedeva nel territorio, nelle bellezze naturali che appartengono a tutti, una materia inesauribile da consumare, uno spazio da sfruttare senza scrupoli per interessi privati, per arricchirsi (cave, depositi, turismo senza limiti connessso alla speculazione edilizia, centrali idroelettriche, urbanizzazioni, strade abusive, Fasse laurine, impianti sciistici ovunque ecc. ecc.).
Francesco Borzaga avvertì i pericoli con la sensibilità d'un urogallo. E cominciò a muoversi. Munito solo della sua penna, della sua arguzia e d'un coraggio formidabile, pari alla sua modestia. Li aveva tutti contro: imprenditori edili, albergatori, cacciatori, aziende turistiche, Provincia autonoma, sindaci e parroci dei paesi, la stampa conformista e - manco a dirlo - l'onnipotente, onnipresente DC. Quando non attaccavano il profeta disarmato, lo deridevano. Borzaga continuò imperterrito. Lo sosteneva già allora Donatella Lenzi, Dodi, la compagna della sua vita. Scrisse una mole di articoli, lettere ai giornali (che non sempre venivano pubblicate), tenne conferenze, organizzò interventi, indisse tavole rotonde e sopraluoghi. Nel 1963 (a 29 anni) fondò a Trento la sezione di „Italia Nostra" e nel 1968 la prima Delegazione italiana del W.W.F., di cui fu per decenni il presidente, il braccio e la mente.
Operò per la salvaguardia della fauna e della flora trentina e in difesa del Gruppo Brenta minacciato da funivie che lo avrebbero deturpato, promosse il Parco Nazionale dell'Adamello Brenta, lottò contro la caccia ai camosci, cervi, al capriolo, gallo cedrone e forcello nei territori dei Parchi (praticata nonostante il divieto), s'impegnò con successo contro lo scempio delle case nel Parco Adamello Brenta, difese la Val di Genova da devastazioni causate da impianti idroelettrici, cave di porfido e tonalite e si batté per assicurare in Trentino uno spazio vitale all'orso bruno e liberare il Lago di Tovel dall'invasione di villette, alberghi e strade e per salvare l'area di prati palustri e torbosi del Laghestel di Piné dai soliti villaggi turistici. Se si fosse potuto occupare di più del Trentino orientale, forse, la Valle di Fassa non sarebbe stata sommersa dal cemento, né la meravigliosa plaga di Pergine distrutta.
Non si finirebbe più di elencare le sue lotte. Passandole in rassegna viene da chiedersi: come ha fatto? Come è riuscito a tener testa per tanti decenni ad avversari così potenti? Tutti i trentini gli devono rispetto e riconoscenza. Sì, perché non è tanto di Marcelonghe, di Mozart strombazzato in Piazza Duomo, né di spumante Ferrari che abbisogna il Trentino per sopravvivere. Ma di uomini come Francesco Borzaga.
Oggi egli, ultra ottantenne, continua a difendere il territorio. Speriamo che non si stanchi di farlo. «È faticoso», suole commentare. Una fatica da Sisifo, che egli chiama «assistenza a un moribondo». Ma che resta la sua ragion d'essere. Parafrasando Camus dobbiamo quindi considerare Francesco Borzaga, questo Sisifo trentino che preferisce l'azione alla teoria, un Sisifo felice.

Giornata in onore di Francesco Borzaga

In un piovoso pomeriggio di fine ottobre, nella sala "L'Officina dell'Autonomia" gentilmente messa a disposizione dalla Fondazione Museo Storico del Trentino, più di sessanta persone hanno accolto l'invito di Italia Nostra, dell'Accademia degli Accesi e di C.I.P.R.A. Italia a festeggiare Francesco Borzaga per i suoi sessant'anni (e più) in difesa della natura e dell'ambiente nel Trentino. Soci di Italia Nostra, del W.W.F., di Legambiente, di Mountain Wilderness, della Lipu, della SAT, dell'Unione Bolognese Naturalisti, del FAI e amici di Francesco e Donatella hanno ascoltato per quasi quattro ore gli interventi di Luigi Piccioni, Franco Pedrotti, Elisabetta Fontanari, Liliana Zambotti, Paolo Mayr, Salvatore Ferrari, Sergio Boschele e Luigi Casanova, mentre Ezio Chini ha letto il testo inviato da Fulco Pratesi, presidente onorario dell'Associazione italiana per il W.W.F., impossibilitato a intervenire di persona.
Sono state rievocate le numerose battaglie condotte da Borzaga (e dalle associazioni protezioniste) in Trentino a partire dagli anni Cinquanta, anche con il sostegno di uomini di scienza e di cultura di profilo nazionale: Cederna, Ghigi, Gortani, Bassani, Consiglio, Monelli, Pratesi. Nel corso dei lavori – moderati da Ettore Paris, direttore di QT-Questotrentino – non sono mancate le analisi e le riflessioni sulla crisi dell'ambientalismo italiano, ma sono state avanzate anche "prospettive future per ambiente e paesaggio in Trentino", per riprendere il titolo dell'appassionato (e critico) intervento di Luigi Casanova, che ha chiuso la serie delle relazioni, prima delle conclusioni di Beppo Toffolon.

Nel momento in cui la dimensione dei problemi che ci stanno davanti sembra soverchiante rispetto alle risorse di cui le associazioni dispongono, l'esempio di Francesco Borzaga, la sua vita al servizio del bene comune, sono state certamente uno stimolo, un incoraggiamento, un esempio per tutti. E quindi: grazie, Francesco, grazie Donatella.

LETTERA SPEDITA DA FRANCESCO BORZAGA AI GIORNALI DI TRENTO NEL LUGLIO 2018 E NON PUBBLICATA

Gentile Direttore,

non ho mai visitato il Giappone, ma di questo popolo ho appreso, da film e letture, il profondo amore per il proprio paese e la sua natura.

E' la loro antica tradizione la festa dei ciliegi, quando tutti si raccolgono ad ammirarne la fioritura, come pure l'ascensione al vulcano Fujiyama, montagna sacra e simbolo del Giappone. Ho sotto gli occhi in questo momento la fotografia del piccolo tempio dedicato alla dea della carta Kawakami Gozen: un minuscolo edificio, immerso nel bosco. Come leggo, molti simili tempietti sono sparsi nei boschi giapponesi. Lo Shintoismo, antica religione del paese, ritiene una illusione i confini tra uomo, mondo spirituale e natura, e giudica che in particolari luoghi sacri tali confini possano essere superati: alberi sacri, boschi, sorgenti.

Il nostro mondo e la nostra storia sono diversi. Tuttavia in gioventù ho percorso più volte a piedi, partendo direttamente dai paesi, le due valli di Tovel e Genova, che considero tra i massimi spettacoli naturali che possa offrire il Trentino: ogni volta ho salutato con devozione le due chiesette di S. Emerenziana e di S. Stefano, alte sopra di me. Sono simboli religiosi, a testimonianza dello spirito con il quale i nostri vecchi si accostavano alla montagna. Del resto il concetto della sacralità della natura era ben presente anche nel mondo antico, e ne erano espressione figure mitologiche quali le ninfe, i fauni, le amadriadi. Questo concetto si ritrova nell'animismo e nei culti di molti popoli. Esso riflette il sentimento di meraviglia e di reverenza di fronte alla bellezza e alla potenza della vita.

Il mondo nel quale oggi ci troviamo a vivere sembra aver perduto questo senso religioso nei confronti della natura. Al suo posto è subentrata la fede nelle illimitate potenzialità della scienza, nell'inarrestabile dominio dell'uomo sul mondo che lo circonda. Si sta affacciando anche, aggiungo, la pretesa di un incontrastato dominio della tecnica sull'uomo, a vantaggio e beneficio di un ristretto gruppo di potenti.

Per quanto personalmente mi riguarda, mi sento vicino alla visione dello Shintoismo: l'uomo è solo una parte della natura. La mostruosa potenza tecnica da lui creata, se priva del senso del limite, minaccia di distruggere l'umanità e il mondo quale oggi lo conosciamo.

Forse arriveremo su Marte, ma la minaccia atomica grava su tutti noi.

Gli italiani, e con loro i trentini, non sono giapponesi. e assai minore è la loro vicinanza al mondo naturale. Le nostre montagne sono certo magnifiche, ma vengono considerate più che altro come una merce o nel migliore dei casi come una palestra. Il mondo tecnico e virtuale nel quale i nostri giovani sono

immersi non mi sembra favorevole ad una profonda comprensione della natura. Si privilegiano le emozioni violente, la velocità, il rumore, le luci psichedeliche. Tutto questo distrae e stordisce.

Ritengo cosa giusta che nella nostra società ritorni il senso dei nostri invalicabili limiti e con questo un senso religioso nei confronti del mondo naturale che ci circonda. Un riflesso di questi sentimenti lo ritrovo nell'istituto dei parchi, nazionali o naturali che siano. La società sceglie alcune aree, di particolare rarità o bellezza, e le conserva come patrimonio comune. La loro gestione dovrà servire di esempio per il rimanente territorio ed educare i visitatori al rispetto della natura. Dove questo aspetto manchi, dove manchi l'osservanza dei necessari limiti, come temo stia accadendo oggi in Trentino, i parchi perdono ogni significato e vengono ridotti a mero inganno pubblicitario. I molti centri visitatori in questo caso a poco servono.

Solo ponendo un argine allo sfruttamento dell'ambiente, solo ridando un senso religioso al nostro rapporto con la natura che ci circonda, la nostra civiltà potrà sopravvivere: è già molto tardi.

Francesco Borzaga

INDICE

Cronaca del Convegno. 3
Toffolon B. - Francesco Borzaga. 7
Pratesi F. - I miei 50 anni con Francesco Borzaga. 8
Piccioni L. - Il risveglio del protezionismo in Italia: dal Movimento Italiano per la Protezione della Natura all'Associazione nazionale "Italia Nostra". 10
Pedrotti F. - Francesco Borzaga e la sua attività per la protezione della natura 15
Zambotti L. - Francesco Borzaga, Alessandro Ghigi e la Commissione per la conservazione della natura del C.N.R.. 34
Fontanari E. - L'Archivio di Francesco Borzaga. 90
Mayr P. - Esperienze vissute assieme a Francesco Borzaga. 123
Boschele S. - Francesco Borzaga e il WWF. 125
Battaglia (de) F. - Francesco Borzaga. 129
Casanova L. - Prospettive future per ambiente e paesaggio in Trentino. 135
Rassegna stampa. 141
Borzaga F. - Lettera spedita ai giornali di Trento nel luglio 2018 e non pubblicata. 147

€ 15,00